Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

410ª seduta pubblica
giovedì 22 luglio 2010

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del presidente Schifani
e del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-88

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 89-138

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 139-191

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2266) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia:***

VICARI *(PdL), relatrice* 2, 17
PERDUCA *(PD)* 3, 8, 17
FOLLINI *(PD)* 7
PARDI *(IdV)* . . . . . .8, 13, 20 e *passim*
LEGNINI *(PD)* 8, 20, 22
TOMASELLI *(PD)* 9
FIORONI *(PD)* 11
GIARETTA *(PD)* 15
GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti* 17
MORANDO *(PD)* 18
INCOSTANTE *(PD)* 20
DELLA SETA *(PD)* 21
BRUNO *(Misto-ApI)* 23
GASPARRI *(PdL)* 24

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 20

Discussione:

(1905) ***Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario***

(591) ***GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto***

(874) ***POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati***

(970) ***COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo***

(1387) ***VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della*** **governance** ***di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori***

(1579) ***GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università:***

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 25, 35
* VALDITARA *(PdL), relatore* 25
ZANDA *(PD)* 34

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266:

PRESIDENTE . . . . . .35, 36, 38 e *passim*
AZZOLLINI *(PdL)* 35
VICARI *(PdL), relatrice* 35, 38
DELLA SETA *(PD)* 36
MOLINARI *(PD)* 36, 44
VALLARDI *(LNP)* 39
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 39
GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti* 39
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . .39, 41, 43 e *passim*
BUBBICO *(PD)* 40, 42, 45
PEGORER *(PD)* 48

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 40, 41, 42 e *passim*

Verifiche del numero legale 48

SULL'ODIERNA VOTAZIONE DEL PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

PRESIDENTE 49
MAZZUCONI *(PD)* 49

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266:

PRESIDENTE . . . . . .50, 51, 52 e *passim*
DONAGGIO *(PD)* 50, 51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

VICARI *(PdL), relatrice* . . . *Pag.* 52, 53, 57 e *passim*
BUBBICO *(PD)* . . . . . 52, 55, 57 e *passim*
GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti* . . . . . 52, 53, 64 e *passim*
TOMASELLI *(PD)* 53, 69
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 54, 58, 65 e *passim*
SANNA *(PD)* . . . . . 55, 59, 61 e *passim*
FLUTTERO *(PdL)* 61
PERDUCA *(PD)* 62, 68
FIORONI *(PD)* 63
DELLA SETA *(PD)* 64
BRUNO *(Misto-ApI)* 65, 79, 80
GARRAFFA *(PD)* 70, 71
SANCIU *(PdL)* 74, 75
MASSIDDA *(PdL)* 75
SCANU *(PD)* 75, 76
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 76, 77
PARDI *(IdV)* 81
PINZGER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 82
CAGNIN *(LNP)* 84
GHIGO *(PdL)* 85

Verifiche del numero legale 51, 73

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 54, 58, 66 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 56, 72

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

CASSON *(PD)* 86
PERDUCA *(PD)* 87

SULLA SITUAZIONE CARCERARIA

FLERES *(PdL)* 87

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 2010 88

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2266

Proposta di questione pregiudiziale 89

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 90

Decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 90

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 110

Articoli 2 e 3 ed emendamenti 120

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 e ordini del giorno 123

Articolo 4 137

Emendamenti al testo del disegno di legge di conversione . . . . . *Pag.* 137

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Cagnin sul disegno di legge n. 2266 139

Dichiarazione di voto del senatore Ghigo sul disegno di legge n. 2266 140

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 142

CONGEDI E MISSIONI 160

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 160

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 160

Annunzio di presentazione 161

Assegnazione 162

GOVERNO

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 162

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 163

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 163

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 163

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 164

Mozioni 165

Interrogazioni 167

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 171

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 190

AVVISO DI RETTIFICA 191

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,41.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,44 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(2266) *Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia:*

VICARI, *relatrice*. Il decreto-legge in esame è stato approvato dal Governo a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 2010 che aveva dichiarato illegittime le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 del 2009 sui commissari straordinari per la realizzazione di interventi urgenti nel campo delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle reti di trasmissione, giudicandole in contrasto con le

competenze delle Regioni in materia. Durante l'esame del provvedimento in Commissione è stato approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, mirante a garantire un maggior coinvolgimento delle Regioni nella nomina dei commissari, prevedendo l'intesa Stato-Regioni per l'individuazione degli interventi e l'adozione di procedure straordinarie sulla base della dichiarazione di urgenza e indifferibilità degli interventi stessi da parte del Governo; l'intesa regola interamente il processo decisionale e le modalità organizzative, in un quadro nel quale al commissario sono affidati poteri di impulso e di accelerazione. In caso di mancata intesa, interviene il Consiglio dei Ministri con poteri di deroga e sostituzione e con mezzi e risorse pubbliche, con un limite, imposto dalla Corte costituzionale, al coinvolgimento di finanziamenti privati. L'articolo 2 reca la proroga di termini a favore della società Invitalia per l'attuazione del piano di riordino e delle dismissioni; l'articolo 3 prevede l'abrogazione di alcune disposizioni in materia di incompatibilità tra le funzioni del presidente e degli altri componenti dell'Agenzia per la sicurezza nucleare e l'assunzione di incarichi politici elettivi. Durante l'esame del provvedimento in Commissione sono stati inoltre approvati emendamenti sulle fonti rinnovabili, volti a tutelare gli investimenti fatti da alcune Regioni; altre norme sono finalizzate a contrastare fenomeni speculativi e fraudolenti sempre nel campo delle energie rinnovabili. *(Applausi del senatore Cursi).*

PERDUCA *(PD)*. La questione pregiudiziale QP1 è stata presentata per ragioni di metodo, poiché il Governo continua ad inserire nei decreti-legge materie estranee al loro contenuto specifico, ma soprattutto per ragioni di merito. Con l'articolo 3 del decreto-legge, infatti, il Governo esclude, per la carica di presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, la incompatibilità con incarichi politici elettivi. Oltre ad espropriare il Parlamento della sua competenza circa la verifica dei titoli di ammissione dei propri membri, tutelata dall'articolo 66 della Costituzione, tale norma è *ad personam*, visto che individua chiaramente in un parlamentare in carica il nominando presidente dell'Agenzia e sarà quindi con ogni probabilità censurata dalla Corte costituzionale. Del resto, la Commissione affari costituzionali ha condizionato il suo parere favorevole al disegno di legge di conversione alla soppressione del suddetto articolo 3, in quanto contiene disposizioni di carattere ordinamentale, riguardanti in particolare lo *status* di parlamentare, incompatibili con un provvedimento d'urgenza. *(Applausi della senatrice Marinaro).*

FOLLINI *(PD)*. L'articolo 3 del decreto-legge n. 105 del 2010, facendo cadere l'incompatibilità tra l'incarico parlamentare e quello di presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, determina problemi di ordine costituzionale, ma anche civile e politico. Bisogna infatti interrogarsi sulle garanzie di indipendenza che potrebbe offrire un'Agenzia guidata da un parlamentare e sulle conseguenze prodotte da questa commistione sulla credibilità e sulla forza dell'istituzione parlamentare che dovrebbe garan-

tire il rispetto delle regole. Il regime di incompatibilità è elemento centrale di una logica liberale fondata sulla ripartizione dei poteri, da rivendicare con orgoglio. Inoltre, misure come quella disposta dall'articolo 3 del provvedimento in esame rafforzano la polemica sull'antipolitica; per queste ragioni e ritenendo opportuno porre un argine a difesa della funzione parlamentare, il Gruppo Partito Democratico voterà a favore della questione pregiudiziale QP1. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Giai. Congratulazioni).*

PARDI *(IdV)*. Il Gruppo Italia dei Valori voterà a favore della questione pregiudiziale QP1, ricordando che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere condizionato alla soppressione dell'articolo 3. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1.

PERDUCA *(PD)*. Chiede alla Presidenza di dare disposizioni affinché i senatori siedano ai propri posti in modo da garantire trasparenza alle operazioni di voto. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TOMASELLI *(PD)*. Il decreto-legge in esame, anziché prendere atto della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 2010 che aveva censurato il decreto-legge n. 78 del 2009 per la presenza di disposizioni sulla nomina dei cosiddetti commissari sblocca-reti lesive delle competenze regionali in materia, amplia l'intervento dei commissari stessi dagli interventi infrastrutturali per la trasmissione e la distribuzione a quelli per la produzione di energia e, come proposto dal relatore, addirittura alla produzione di fonti energetiche, con evidente riferimento al nucleare. I rilievi della Corte sono recepiti limitando il ruolo delle Regioni all'intesa per l'individuazione degli interventi, mentre l'autonomia ed i poteri dei commissari vengono ampliati, rendendo peraltro sempre più ordinario uno strumento che dovrebbe essere straordinario, con evidente lesione dei principi del federalismo. Il Governo, che non ha presentato l'annunciato piano energetico nazionale e si limita a reiterare la parola d'ordine ideologica del ritorno al nucleare, procede in campo energetico tra approssimazioni e forzature, gettando nel caos un settore che ha creato nuova occupazione e mobilitato ingenti investimenti. È inaccettabile la previsione di derogare alle norme sulla incompatibilità rispetto alle cariche politiche elettive nella nomina del presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, perché è evidente l'intenzione di rendere quest'ultima un organismo strumentale della politica del Governo, anziché di favorirne i caratteri di garanzia, terzietà ed indipendenza, indispensabili per portare avanti decisioni rilevantissime con il più ampio consenso e con la maggiore partecipazione pos-

sibili. Auspica pertanto che l'esame parlamentare possa consentire di migliorare il testo, eliminando le forzature in esso contenute. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FIORONI *(PD)*. Il decreto-legge n. 105 dovrebbe porre rimedio ad un errore volutamente commesso dal Governo con l'articolo 4 del decreto-legge n. 78 del 2009, di cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità; tale errore è la conseguenza di un modo di operare censurabile e purtroppo frequente da parte del Governo, in base al quale lo Stato si appropria per decreto-legge della competenza attribuita alle Regioni in materie rilevanti, sotto il pretesto di una fittizia urgenza e della necessità di snellire la burocrazia, in evidente contrasto con i propositi federalisti sbandierati dal centrodestra. Il provvedimento peraltro non varia sostanzialmente tale impostazione, in quanto prevede che, in caso di mancata intesa con le Regioni, il Governo provveda alla realizzazione degli interventi dichiarati urgenti attraverso commissari dotati di poteri straordinari. Sarebbe invece necessario definire un quadro organico di principi fondamentali cui far riferimento nelle materie che riguardano lo sviluppo economico, in primo luogo l'energia, fornendo agli enti locali le linee guida sulla base delle quali essi dovrebbero operare. Sarebbe poi il caso di iniziare ad affrontare seriamente i problemi di approvvigionamento energetico del Paese, definendo gli obiettivi strategici che consentano di superare i *gap* e le notevoli criticità del settore. È auspicabile, infine, che l'Agenzia per la sicurezza nucleare sia caratterizzata da terzietà ed indipendenza, data la rilevanza delle sue funzioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PARDI *(IdV)*. Sono passati oltre due mesi da quando il Presidente del Consiglio ha assunto l'*interim* del Ministero dello sviluppo economico, che ha competenza anche nel settore delle comunicazioni; nonostante le fibrillazioni che in questo lasso di tempo hanno scosso il Governo, il presidente Berlusconi resta imperterrito al suo posto, amplificando così a dismisura il conflitto di interessi che lo investe. Nel merito del provvedimento, il decreto-legge in conversione non è assolutamente condivisibile in alcuno dei suoi aspetti. L'articolo 1 non è in linea con la recente sentenza della Consulta, che, a seguito del ricorso di alcune Regioni, ha stabilito che una deroga alle competenze regionali operata con decreto-legge è accettabile solo se vi sono validi e provati motivi di urgenza e se gli interventi previsti nel provvedimento vengono assunti direttamente dallo Stato e non sono affidati a privati. L'articolo 2 dispone un'ulteriore proroga, che verosimilmente non sarà l'ultima, per il riordino dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa. L'articolo 3, infine, esclude l'incompatibilità tra la funzione di parlamentare e la carica di presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare: si tratta di un'evidente forzatura sotto il profilo della legittimità costituzionale; sfuggono, al momento, i motivi precisi per cui la maggioranza abbia premura di escludere tale incompatibilità, ma è evidente che dietro si celano ragioni di interesse privato. Ancora una volta, il Governo dà prova di

una gestione opaca della cosa pubblica, improntata ad un concetto privatistico dello Stato. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

GIARETTA *(PD)*. Il provvedimento in discussione evidenzia le inadempienze, i ritardi e la mancanza di credibilità della politica del Governo in settori strategici per lo sviluppo del Paese. Per quanto riguarda la realizzazione di interventi in campo energetico, nonostante il trascorrere del tempo non si assiste ad alcun risultato concreto, mentre l'articolo 1 del decreto, con norme di dubbia costituzionalità, prevede la nomina di commissari straordinari sulla base di un discutibile metodo già sperimentato con la Protezione civile, che implica un aumento dei costi e una diminuzione della trasparenza. Si dovrebbe inoltre garantire la terzietà dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, eliminando l'indecorosa norma che rende compatibile la carica di presidente con il ruolo di parlamentare. Va poi stigmatizzata la previsione di un'ennesima proroga per il riordino dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa: il Governo, che ha disposto la soppressione di enti molto utili e relativamente poco costosi come l'ISAE, continua a rinviare il riassetto di un ente le cui numerose partecipazioni societarie gravano con ingenti perdite sui bilanci pubblici. Infine, tra le altre inadempienze dell'Esecutivo, va ricordato che non si è ancora provveduto alla nomina del presidente di un organo strategico come la CONSOB e che tuttora prosegue l'*interim* del Presidente del Consiglio sul Ministero dello sviluppo economico. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VICARI, *relatrice*. Nel ringraziare tutti i componenti della 10ª Commissione per il loro contributo, rileva che le prese di posizione molto particolareggiate sull'articolo 3 del provvedimento indicano che l'opposizione nutre problemi di carattere personale piuttosto che sostanziale.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il tema evidenziato dal provvedimento in esame era all'attenzione di un grande Ministro dell'industria, Carlo Donat-Cattin, proprio nell'elaborazione del piano energetico nazionale. Purtroppo, i risultati del *referendum* del 1987 hanno prodotto in Italia costi dell'energia elettrica più alti rispetto agli altri Paesi europei. *(Commenti dei senatori Mariapia Garavaglia, Perduca e Garraffa).*

MORANDO *(PD)*. Nell'avanzare una proposta di non passaggio all'esame degli articoli, chiede che il provvedimento sia rinviato in Commissione e che in quella sede il Governo chiarisca a quanto ammontano e dove sono appostate in bilancio le risorse per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, alle quali si fa riferimento nella relazione tecnica dicendo che esse sono già programmate e disponibili a tal fine. È molto grave che il Governo non sia in grado di rispondere a tale domanda,

che ormai viene posta da due giorni. Il Governo può anche dire che tali risorse non sono disponibili; il provvedimento in esame sarebbe comunque coperto finanziariamente, in quanto esso prevede unicamente la nomina di commissari straordinari. In tal caso, però, il Governo dovrebbe chiarire perché si procede alla nomina di commissari straordinari per realizzare degli interventi per i quali non vi sono risorse disponibili. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

LEGNINI *(PD)*. Sebbene il Governo non possa essere obbligato a rispondere, la questione posta dal senatore Morando è di tale gravità che è intollerabile che il rappresentante del Governo taccia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PARDI *(IdV)*. L'argomentazione posta dal senatore Morando è ineccepibile. Se il rappresentante del Governo non sa rispondere, potrebbe chiedere al Ministro dello sviluppo economico di venire in Aula.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli avanzata dal senatore Morando.

MALAN, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

DELLA SETA *(PD)*. Chiede alla Presidenza di dichiarare improponibile l'emendamento x1.0.1, che proroga i termini per l'esercizio della delega in materia ambientale, in quanto estraneo all'oggetto del provvedimento, richiamando a tal proposito i recenti richiami del Capo dello Stato sui limiti della decretazione d'urgenza.

LEGNINI *(PD)*. Concorda con il senatore Della Seta e chiede che sia dichiarato improponibile anche l'emendamento 3.0.12, che interviene in materia di Autorità di bacino ed è dunque completamente estraneo all'oggetto del decreto in esame.

PARDI *(IdV)*. Concorda sull'improponibilità dei due emendamenti e precisa che la delega citata dall'emendamento x1.0.1 è già scaduta e quindi non può essere prorogata. Chiede dunque che l'Assemblea sia prontamente messa a conoscenza dei precedenti richiamati dalla Presidenza a sostegno delle proprie decisioni, che il massimario dei precedenti sia messo a disposizione dei Gruppi e che la Giunta per il Regolamento verifichi se le recenti pronunce della Presidenza hanno modificato le regole sull'emendabilità dei decreti.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Si associa alla richiesta di dichiarare improponibili i due emendamenti, evidenziando che la proroga dei termini per la

delega in materia ambientale necessita di un approfondito esame da parte della Commissione competente.

PRESIDENTE. Riferirà le richieste al presidente Schifani e la Presidenza procederà agli opportuni approfondimenti.

La seduta dovrebbe essere sospesa, in attesa del parere della Commissione bilancio sui nuovi emendamenti presentati.

GASPARRI *(PdL)*. Propone che, in attesa della conclusione dei lavori della Commissione bilancio, si passi al successivo punto all'ordine del giorno, consentendo lo svolgimento della relazione del disegno di legge in materia di organizzazione delle università. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

LEGNINI *(PD)*. Concorda con la proposta del senatore Gasparri, purché il voto sulle questioni pregiudiziali avvenga dopo la conclusione dei lavori della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, la proposta del senatore Gasparri è accolta.

Discussione dei disegni di legge:

(1905) ***Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario***

(591) ***GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto***

(874) ***POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati***

(970) ***COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo***

(1387) ***VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della* governance *di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori***

(1579) ***GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università***

VALDITARA, *relatore*. Integra la relazione scritta. Il provvedimento rappresenta la più importante riforma della legislatura in materia di istruzione e di ricerca e affronta in modo organico temi strategici per lo sviluppo del sistema universitario, ispirandosi ai principi della responsabilità e del merito. In particolare, viene superato il modello organizzativo incen-

trato sulla sovrapposizione del senato accademico e del consiglio di amministrazione, distinguendo nettamente le funzioni dei due organi. Viene inoltre favorita la federazione di due o più università per razionalizzare la distribuzione delle sedi e per ottimizzare l'utilizzazione delle strutture e delle risorse. Si introduce quindi un fondo per il merito, destinato a promuovere l'eccellenza fra gli studenti, che richiederà stanziamenti adeguati, e si trasforma definitivamente la figura del ricercatore, prevedendo contratti di ricerca triennali in sostituzione del contratto a tempo indeterminato e disponendo un contestuale aumento della retribuzione e degli incentivi alla mobilità. Notevoli sono state poi le modifiche apportate in Commissione, a seguito di un dibattito serio e approfondito, tese a definire meglio i compiti e la composizione del senato accademico e del consiglio d'amministrazione, a semplificare la *governance* interna, a introdurre un codice deontologico che fissi in modo esplicito i doveri dei docenti, a semplificare l'accesso al fondo per il merito, a rivedere le norme sullo stato giuridico di professori e ricercatori, incrementando gli obblighi didattici e rendendo più liberale il regime delle incompatibilità. Auspica dunque che il disegno di legge possa essere approvato rapidamente, apportando in Aula qualche opportuna miglioria senza però stravolgerne l'impianto, e che già dalla prossima manovra finanziaria vengano predisposti stanziamenti adeguati per valorizzare il personale e dare attuazione ad una riforma che esalta il merito e combatte gli sprechi. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale. Propone quindi di iniziare la discussione sul disegno di legge in esame, in attesa del parere della 5ª Commissione sugli emendamenti al provvedimento in materia di energia.

ZANDA *(PD)*. È preferibile che la discussione generale su un provvedimento così rilevante avvenga senza interruzioni.

PRESIDENTE. Prende atto dell'intervento del senatore Zanda e sospende pertanto la seduta fino alle ore 12, in attesa della conclusione dei lavori della Commissione bilancio.

La seduta, sospesa alle ore 11,28, è ripresa alle ore 12,14.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Riprende l'esame del disegno di legge in materia di energia.

MALAN, *segretario*. Dà lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione sugli emendamenti in esame. *(v. Resoconto stenografico).*

AZZOLLINI *(PdL)*. Alla luce del parere pervenuto dalla Ragioneria generale dello Stato, chiede alla relatrice di apportare una modifica formale all'emendamento 1.0.1 (testo 2).

VICARI, *relatrice*. Accoglie la proposta di modifica all'emendamento 1.0.1 *(v. testo 3 nell'Allegato A).*

DELLA SETA *(PD)*. Rinnova l'invito a giudicare inammissibile per estraneità alla materia oggetto del disegno di legge l'emendamento x.1.0.1.

PRESIDENTE. L'ammissibilità del citato emendamento è già al vaglio della Presidenza. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge *(Misure urgenti in materia di energia)*. Ricorda che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.20, 1.32, 1.010 e 1.0.7/3 e parere condizionato sugli emendamenti 1.0.1, e 1.06.

VICARI, *relatrice*. Illustra l'emendamento 1.2 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo 1, volto a recepire nel testo le indicazioni della Corte costituzionale riferite alla illegittimità delle norme relative ai commissari straordinari, nonché le richieste avanzate dall'opposizione, prevedendo un maggior coinvolgimento delle Regioni nella procedura di nomina dei commissari straordinari secondo i profili di competenza in materia di energia di cui al Titolo V della Costituzione.

MOLINARI *(PD)*. Illustra gli emendamenti 1.4, 1.13, 1.16, 1.30 e 1.34, riferibili al testo sostitutivo proposto dalla Commissione di merito e volti a sopprimere dall'articolo i riferimenti alle Province autonome, con particolare riguardo all'autonomia speciale della Provincia di Trento, e ad inserire nella norma statale una disposizione di raccordo con gli Statuti provinciali. Tali modifiche trovano fondamento nella normativa costituzionale, statutaria e statale che definisce le competenze concorrenti e l'obbligatorietà dei pareri delle Province autonome in materia di energia, anche dal punto di vista amministrativo, nonché in materia di utilizzazione delle acque pubbliche, di concessioni in materia di comunicazione e tra-

sporti sul territorio ed infine di previsione delle attività amministrative dei commissari straordinari. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Giai).*

VICARI, *relatrice*. Esprime favorevole sugli emendamenti 1.2 (testo 2), la cui approvazione assorbirebbe gli emendamenti 1.7, 1.22 e 1.23. Invita il presentatore a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.31. Si rimette al parere del Governo sull'emendamento 1.33 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti e sull'ordine del giorno G1.100.

VALLARDI *(LNP)*. Trasforma l'emendamento 1.31 nell'ordine del giorno G1.31 *(v. Allegato A).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Ritira l'emendamento 1.32.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice e si rimette all'Aula sull'emendamento 1.33.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.2 (testo 2)/1/1.

BUBBICO *(PD)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo PD sull'emendamento 1.2 (testo 2)/1/2, che anche per rispondere ai rilievi mossi dalla Corte costituzionale sull'effettiva urgenza del provvedimento in esame, intende qualificare urgenti le opere necessarie a garantire la connessione elettrica sul territorio nazionale in base ad eventuali, comprovate esigenze o circostanze, sopravvenute successivamente e non previste nella definizione dei programmi di adeguamento delle reti infrastrutturali sul territorio nazionale.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.2 (testo 2)/1/2 e 1.2 (testo 2)/1/4. Il Senato respinge l'emendamento 1.2 (testo 2)/1/3.

BUBBICO *(PD)*. Chiede chiarimenti in ordine alla votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 1.2 (testo 2).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,43, è ripresa alle ore 12,46.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

BUBBICO *(PD)*. Il Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/5, già 1.2 (testo 2)/2, segnalando le contraddizioni del provvedimento, che presenta ancora un problema di ottemperanza rispetto alla sentenza della Corte costituzionale e di conformità all'articolo 117 della Costituzione. Infatti, attribuire a procedure straordinarie derogatorie la realizzazione di impianti di produzione energetica e di fonti energetiche, cioè del nucleare, rappresenta sicuramente una violazione grave dei principi contenuti nella Costituzione sulla decretazione d'urgenza e dell'articolo 117.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.2 (testo 2)/1/5.

Il Senato approva l'emendamento 1.2 (testo 2)/1, con conseguente preclusione degli emendamenti fino all'1.2 (testo 2)/7.

MOLINARI *(PD)*. Chiede spiegazioni sulle votazioni.

PRESIDENTE. Gli Uffici forniranno al senatore Molinari i chiarimenti necessari.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.2 (testo 2)/8, 1.2 (testo 2)/10, 1.2 (testo 2)/11 e 1.2 (testo 2)/12. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.2 (testo 2)/9.

BUBBICO *(PD)*. Il Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.2 (testo 2)/13, con cui si richiama al rispetto della normativa vigente sulla valutazione di impatto ambientale, autorizzazione integrata ambientale, valutazione ambientale strategica, nonché di tutela della salute dei cittadini, che possono essere preservate anche in presenza di una riduzione dei tempi delle procedure.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.2 (testo 2)/13, 1.2 (testo 2)/19 e 1.2 (testo 2)/20. Il Senato respinge gli emendamenti da 1.2 (testo 2)/14 a 1.2 (testo 2)/18. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PEGORER *(PD)*, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2), nel testo emendato. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,59, è ripresa alle ore 13,19.

PRESIDENTE. Stante la concomitante convocazione del Parlamento in seduta comune presso la Camera dei deputati, sospende la seduta fino alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 15,34.

Presidenza del vice presidente CHITI

Sull'odierna votazione del Parlamento in seduta comune

MAZZUCONI *(PD)*. Esprime rammarico e disappunto per non essere riuscita a votare, unitamente ad altri colleghi, nel corso dell'odierna votazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. Sebbene fosse stato annunciato che la chiama dei senatori sarebbe iniziata alle ore 14, a quell'ora la votazione si era già conclusa. *(Applausi).*

PRESIDENTE. In questi casi, l'indicazione dell'orario di inizio della votazione è sempre presuntiva; non a caso la seduta del Senato è stata sospesa alle ore 13,20. Essendoci stati molti assenti nella votazione odierna, la chiama si è conclusa rapidamente.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice Donaggio, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,39, è ripresa alle ore 16,02.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONAGGIO (PD), il Senato approva l'emendamento 1.2 (testo 2) nel testo emendato, con conseguente preclusione degli emendamenti successivi fino all'1.30, ad eccezione degli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6 e 1.8, precedentemente ritirati.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.31 non viene posto in votazione. L'emendamento 1.32 è stato ritirato.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.100.

VICARI, *relatrice*. Esprime parere favorevole agli emendamenti 1.0.1 (testo 3), 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5 e 1.0.6 (testo 2), 1.0.7, 1.0.8 e 1.0.9. È inoltre disponibile all'accoglimento del terzo comma dell'emendamento 1.0.7/2, chiedendo alcune delucidazioni al presentatore. Ritira quindi l'emendamento 1.0.10 ed esprime parere contrario su tutti gli altri.

BUBBICO *(PD)*. Precisa che l'emendamento 1.0.7/2 intende dare mandato al Ministero dello sviluppo economico per la definizione di indirizzi in materia di promozione delle energie rinnovabili.

VICARI, *relatrice*. Esprime dunque parere favorevole sul terzo comma dell'emendamento 1.0.7/2.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

TOMASELLI *(PD)*. Condividendo le finalità dell'emendamento 1.0.1 (testo 3), con il subemendamento 1.0.1 (testo 3)/1 si intende specificare meglio il ruolo del Garante per la protezione dei dati personali; chiede pertanto alla relatrice e al rappresentante del Governo di rivedere il proprio parere negativo.

VICARI, *relatrice*. Rettificando il parere precedente, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.0.1 (testo 3)/1. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il parere del Governo è conforme.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.1 (testo 3)/1 e respinge l'emendamento 1.0.1 (testo 3)/2.

Il Senato approva quindi gli emendamenti 1.0.1 (testo 3) nel testo emendato, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.0.6 (testo 2)/1.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.6 (testo 2).

BUBBICO *(PD)*. Ritira l'emendamento 1.0.7/4 e i primi due commi dell'emendamento 1.0.7/2 in quanto assorbiti dall'emendamento 1.0.7/1.

Il Senato approva gli emendamenti 1.0.7/2 (testo 2) e 1.0.7/1.

SANNA *(PD)*. Chiede che l'emendamento 1.0.7/3, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, venga posto ai voti perché non incide sui saldi di bilancio ed è importante per difendere l'autonomia organizzativa delle autorità indipendenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.0.7/3.

Il Senato approva gli emendamenti 1.0.7 nel testo emendato e 1.0.8.

BUBBICO *(PD)*. Invita la relatrice a rivedere il parere negativo sul subemendamento 1.0.9/1, che mira a dare maggiore certezza al procedimento della Conferenza dei servizi, in coerenza con la normativa che valorizza la partecipazione diretta dei Comuni.

VICARI, *relatrice*. Il parere rimane negativo: l'approvazione del subemendamento comporta infatti il rischio che il procedimento autorizzativo, di competenza del Ministero dello sviluppo economico, venga paralizzato dall'opposizione di un singolo Comune oggetto del semplice attraversamento della rete.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.0.9/1.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.9.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.10 è stato ritirato.

All'articolo 2 del decreto-legge *(Proroga dei termini per il riordino ed il riassetto delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A.)* non sono riferiti emendamenti.

Passa dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge *(Agenzia per la sicurezza nucleare)*, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 3.0.4, 3.0.7 e 3.0.12 e parere condizionato sugli emendamenti 3.0.1, 3.0.5, 3.0.6 e 3.0.9.

BUBBICO *(PD)*. Propone di sopprimere l'articolo 3, che riduce l'autonomia e l'autorevolezza dell'Agenzia nucleare: le nuove previsioni in materia di incompatibilità del presidente e dei componenti dell'Agenzia rischiano infatti di minarne la natura strettamente tecnico-scientifica e il suo profilo di terzietà. A causa di tali modifiche il Parlamento, nell'esercizio della sua funzione di indirizzo e di controllo sull'operato dell'Agenzia, potrebbe inoltre essere chiamato a pronunciarsi su atti che vedono la titolarità e la responsabilità di un proprio membro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANNA *(PD)*. Illustra gli emendamenti 3.0.7, 3.0.8, 3.0.9 (testo 2), 3.0.10 e 3.0.11, volti a dare finalmente attuazione alla disciplina per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia prevista dalla legge approvata nel 2009. Si intende in particolare mettere in grado il Governo di negoziare con l'Unione europea i termini relativi alla realizzazione di un impianto a carbone per la produzione di energia nella zona carbonifera del Sulcis in Sardegna. Si propone, inoltre, di estendere il *bonus* gas, la riduzione sulle bollette del gas riservata alle famiglie a basso reddito e numerose che vale esclusivamente per il gas metano distribuito a rete, anche alle famiglie della Sardegna, in attesa della piena realizzazione del metanodotto GALSI. Si vuole infine restituire alle Regioni, con particolare riferimento alla Sardegna, la possibilità, cancellata dalla legge n. 99, di esprimersi sulla realizzazione di impianti eolici (un *business* la cui importanza hanno disvelato le vicende giudiziarie al centro della cronaca recente) sul proprio territorio, spesso fortemente contestati dalle popolazioni locali. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

FLUTTERO *(PdL)*. L'emendamento 3.0.12 è volto a delegare alle attuali Autorità di bacino i ruoli che dovrebbero essere attribuiti alle Autorità di bacino distrettuali, non ancora costituite ma necessarie per ottemperare alle direttive europee che impongono l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque e la predisposizione del Piano gestionale delle alluvioni, in modo tale da evitare all'Italia di incorrere nelle sanzioni previste. Si tratta di un emendamento concordato con il Ministero dell'ambiente e la connessione con il provvedimento in esame è nell'evidente coerenza con il tema dell'energia idroelettrica.

PERDUCA *(PD)*. Illustra l'emendamento 3.106, volto a garantire, a fronte dell'eliminazione delle incompatibilità previste per il presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare e per i suoi componenti, meccanismi obbligatori di pubblicità e trasparenza dei processi decisionali che si sviluppano in quella sede.

VICARI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.6 e sulla prima parte dell'emendamento 3.0.11. Invita inoltre a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 3.0.3, 3.0.5 (testo 2) e 3.0.8 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

FIORONI *(PD)*. Trasforma l'emendamento 3.0.3 nell'ordine del giorno G3.0.3 *(v. Allegato A).*

DELLA SETA *(PD)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo 3, le cui norme appaiono inappropriate sotto

il profilo costituzionale, in particolare laddove eliminano le incompatibilità per il presidente ed i membri dell'Agenzia per la sicurezza nucleare già previste dalla legge. È di tutta evidenza, infatti, che la vigilanza e l'informazione su una materia delicata e controversa come il nucleare devono essere garantite da un garante autorevole ed autonomo, non esposto a condizionamenti di natura politica come potrebbe essere, ad esempio, un parlamentare favorevole a tale opzione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BRUNO *(Misto-ApI)*. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza per l'Italia su tutti gli emendamenti soppressivi dell'articolo 3, in particolare per evitare che un parlamentare possa ricoprire il ruolo di presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare: quello dei doppi incarichi dei parlamentari è infatti un problema rilevante che non dovrebbe essere ulteriormente aggravato. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Sbarbati).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 3.1 (identico agli emendamenti 3.100, 3.2 e 3.101), 3.103, 3.104 e 3.7 (identico all'emendamento 3.105). Vengono respinti anche gli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.102, tra loro identici.

Il Senato approva l'emendamento 3.6.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.5 è stato ritirato.

PERDUCA *(PD)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.106, con il quale si tenta per lo meno di garantire, attraverso sedute pubbliche, la trasparenza nella formazione di decisioni comunque irrevocabili da parte dei membri dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, per i quali il provvedimento ha cancellato le incompatibilità. *(Applausi del senatore De Luca).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.106.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.1 è stato ritirato, mentre l'emendamento 3.0.2 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.0.7. L'ordine del giorno G3.0.3, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

TOMASELLI *(PD)*. Esprime perplessità sul parere negativo espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 3.0.4, la cui copertura è già garantita, trattandosi di una norma volta a redistribuire il carico fiscale tra piccole e medie e grandi imprese al fine di eliminare gli effetti distorsivi sulla concorrenza che tale sperequazione a danno dei consumi più bassi può ingenerare. È comunque disponibile a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

VICARI, *relatrice*. Si dichiara favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno stringato sull'argomento, che sarà trattato nel dettaglio nella legge sulla concorrenza che sarà esaminata in autunno.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Concorda con la relatrice.

TOMASELLI *(PD)*. Trasforma l'emendamento 3.0.4 nell'ordine del giorno G3.0.4 *(v. Allegato A).*

PRESIDENTE. Accolto dal Governo l'ordine del giorno G3.0.4 non è posto ai voti.

GARRAFFA *(PD)*. Accogliendo l'invito della relatrice trasforma nell'ordine del giorno G3.0.5 *(v. Allegato A)* l'emendamento 3.0.5 (testo 2), che richiamava l'attenzione sul problema delle disuguaglianze territoriali nella distribuzione e nella gestione delle risorse energetiche, proponendo lo stanziamento di risorse pubbliche non previste dal provvedimento per garantire la fruizione omogenea sul territorio di un bene essenziale e strategico per lo sviluppo e per la qualità della vita e spesso al centro degli interessi della criminalità organizzata, mantenendone il controllo e la gestione in misura prevalente in capo allo Stato. *(Applausi della senatrice Donaggio).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G3.0.5, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

BUBBICO *(PD)*. Il Gruppo voterà a favore dell'emendamento 3.0.6 (testo 2), che propone un tema più volte segnalato dall'Unione europea, ovvero la separazione proprietaria della rete di trasporto e degli stoccaggi del gas dalla società ENI Spa, perché tale misura avrebbe positive ricadute sul mercato dell'energia e del gas.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.0.6 (testo 2). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SANNA (PD) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 3.0.7.

SANNA *(PD)*. Non accoglie l'invito a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 3.0.8.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.0.8. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.0.9 (testo 2). Il Senato respinge l'emendamento 3.0.10.

PRESIDENTE. Stante il parere del relatore, propone di votare l'emendamento 3.0.11 per parti separate.

SANCIU *(PdL)*. Chiede di sottoscrivere la prima parte dell'emendamento 3.0.11, coerente con il parere della Commissione affari regionali. Quanto ai rilievi del senatore Sanna sull'attuale governo regionale sardo, sottolinea come l'impegno del centrodestra abbia finora contrastato l'azione degli speculatori. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MASSIDDA *(PdL)*. Si associa alle dichiarazioni rese dal senatore Sanciu. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

SCANU *(PD)*. Accoglie la richiesta del senatore Sanciu di aggiungere la propria firma all'emendamento 3.0.11; non possono però essere accolte le ulteriori argomentazioni da lui addotte, dal momento che la Sardegna vive una situazione istituzionale drammatica. Il confronto politico va pertanto mantenuto sul piano della correttezza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DELOGU *(PdL)*. Non è opportuno attaccare persone che non possono difendersi perché non sono presenti in questa Assemblea. *(Congratulazioni del senatore Compagna. Commenti dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Ulteriori interventi su questo tema non saranno consentiti.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. L'emendamento 3.0.11 non può essere votato per parti separate, perché la seconda parte reca la copertura finanziaria. Sarebbe pertanto opportuno chiederne la trasformazione in ordine del giorno.

SANNA *(PD)*. L'emendamento propone la proroga dei termini di una gara internazionale e non reca oneri.

PRESIDENTE. La Presidenza si deve rimettere a quanto detto dal senatore Garavaglia in qualità di vice presidente della Commissione bilancio.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. La Commissione bilancio ha espresso il parere considerando l'emendamento nella sua interezza, una eventuale soppressione della parte relativa alla copertura renderebbe necessario un nuovo esame della questione.

SANNA *(PD)*. La copertura è stata posta solo in via prudenziale. Insiste per la votazione.

PRESIDENTE. L'emendamento va pertanto votato nella sua interezza.

Il Senato respinge l'emendamento 3.0.11.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.12 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 3.0.100.

PRESIDENTE. All'articolo 4 del decreto-legge *(Entrata in vigore)* non sono riferiti emendamenti. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, ricordando che l'emendamento x1.1 è stato ritirato e che pertanto l'emendamento x1.1/1 è decaduto.

VICARI, *relatrice*. Illustra l'emendamento x1.2.

BUBBICO *(PD)*. Il Gruppo Partito Democratico è contrario all'emendamento perché far slittare ulteriormente la riforma della normativa in materia di incentivi potrebbe comportare un rallentamento della timida ripresa economica in atto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BUBBICO (PD), il Senato approva l'emendamento x1.2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Alleanza per l'Italia non voterà a favore del provvedimento, non solo per i rilievi già formulati a proposito dell'articolo 3, ma anche per il contenuto imbarazzante di alcune delle norme in esso contenute. Ad esempio, dopo l'articolo 1 è stato aggiunto un articolo che consente di realizzare progetti di impianti di produzione di energia elettrica alimentata da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico) a chiunque possa fornire garanzie finanziarie e ciò vale non solo per i soggetti che richiedono il rilascio delle autorizzazioni, ma persino per i subentranti: si tratta del meccanismo attraverso il quale si pongono abitualmente in essere operazioni truffaldine simili a quelle che stanno emergendo in Sardegna. L'articolo 2, invece, proroga i termini per il riordino e il riassetto delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa: nell'ambito di tale vicenda dovrebbero giungere a conclusione operazioni come quella del passaggio alla Regione Calabria dei dipendenti dell'agenzia regionale calabrese di Sviluppo Italia, molti dei quali, secondo notizie di stampa, sarebbero stati assunti senza concorso ed in virtù dei loro legami di parentela con politici calabresi. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD).*

Presidenza della vice presidente MAURO

PARDI *(IdV)*. Annuncia il voto contrario del Gruppo Italia dei Valori, innanzitutto perché il provvedimento in esame è stato adottato in un contesto anomalo in cui il Presidente del Consiglio, portatore di un forte conflitto di interessi, detiene da mesi l'*interim* del Ministero dello sviluppo economico, cui spetta la competenza in materia energetica: poiché di fatto in Italia non esiste una politica di sviluppo, evidentemente l'*interim* riguarda solo il settore delle comunicazioni. La contrarietà al decreto-legge è motivata anche dal rifiuto del metodo utilizzato dal Governo di giustificare con la straordinarietà e la necessità scelte sbagliate imposte con un centralismo autoritario che diminuisce i poteri regionali. Infine, la contrarietà del Gruppo Italia dei Valori è motivata anche dall'introduzione surrettizia di norme in materia ambientale estranee all'oggetto del provvedimento originario e dalle disposizioni di carattere ordinamentale contenute nell'articolo 3, incompatibili con la natura del decreto-legge. *(Applausi dai senatori Pedica, Pinzger e Giai).*

PINZGER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Annuncia il voto contrario del Gruppo sul provvedimento in esame, denunciando l'eccessivo ricorso da parte del Governo a misure straordinarie ed emergenziali in campo energetico e, più in generale, nei settori che hanno a che fare con lo sviluppo economico, in mancanza di un efficace piano pluriennale di interventi concordato con le Regioni. È condivisibile lo sforzo del Governo per cercare di migliorare le infrastrutture del Paese, ma è necessario che ciò avvenga sempre in concertazione con gli enti locali, attraverso la definizione di tempi e risultati certi. Il prolungarsi dell'*interim* del Ministero dello sviluppo economico non è degno di un Paese efficiente, mentre è opportuno che, entro il 31 dicembre 2010, si provveda effettivamente ad un riassetto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa. Suscita infine perplessità l'attribuzione al Ministro per la semplificazione normativa di poteri di vigilanza e di controllo sull'operato dei commissari straordinari; è auspicabile che tale previsione non sia il frutto di una sorta di lottizzazione all'interno della maggioranza. *(Applausi dai senatori Giai e Burgaretta Aparo).*

CAGNIN *(LNP)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania e chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta. *(Applausi dal Gruppo LNP) (v. Allegato B).*

BUBBICO *(PD)*. Il Partito Democratico esprimerà un voto contrario sulla conversione in legge del decreto-legge n. 105. L'articolo 1 del provvedimento disattende palesemente la recente sentenza della Corte costitu-

zionale cui dovrebbe porre rimedio e si espone a possibili ulteriori contenziosi, in quanto non specifica i criteri in base ai quali un intervento può essere considerato indifferibile ed urgente. Sarà inoltre difficile che il Parlamento riesca ad esercitare un'attività di controllo e di vigilanza sull'Agenzia per la sicurezza nucleare se il presidente di tale organo sarà un parlamentare: la delicatezza delle funzioni che l'Agenzia sarà chiamata a svolgere avrebbe richiesto maggiori garanzie di indipendenza. Ringrazia la relatrice per il suo lavoro e il suo impegno, che hanno consentito l'inserimento di ulteriori ed importanti misure nel provvedimento, sulle quali il Partito Democratico si è espresso a favore; è invece censurabile l'assenza del Governo, soprattutto per la mancanza di una politica strategica e di una visione d'insieme in grado di rilanciare lo sviluppo del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

GHIGO *(PdL)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà e chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta. *(Applausi dal Gruppo PdL) (v. Allegato B).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

Il Senato respinge gli emendamenti 1.33/1 e 1.34 ed approva l'emendamento 1.33, precedentemente accantonati.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2266, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

CASSON *(PD)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-02895, relativa alla crisi della società Vinyls, operante nel settore chimico, che rischia di avere pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali in numerose aree del Paese e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

PERDUCA *(PD)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-02063, concernente la cosiddetta tessera del tifoso.

Sulla situazione carceraria

FLERES *(PdL)*. Comunica che da poche ore si è tolto la vita il provveditore all'amministrazione penitenziaria della Calabria. La drammatica situazione delle carceri italiane, in particolare per quanto riguarda il personale, richiede interventi urgenti e non più differibili. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 luglio.

La seduta termina alle ore 17,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,41).*
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,44).*

Discussione del disegno di legge:

(2266) *Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia* *(Relazione orale)* **(ore 9,44)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2266.

La relatrice, senatrice Vicari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge n. 2266 prevede la conversione in legge del decreto-legge n. 105 del 2010, recante misure urgenti in materia di energia.

Il provvedimento d'urgenza, come emerge dalla relazione illustrativa, è stato adottato dal Governo a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 del 2009 sui commissari straordinari.

Come ricorderete, infatti, lo scorso anno, era emersa la necessità di procedere alla nomina di alcuni commissari straordinari per la realizzazione di interventi urgenti nel campo delle infrastrutture energetiche con particolare riguardo alle reti di trasmissione dell'energia (cosiddetti commissari sblocca-reti).

La Corte costituzionale, tuttavia, ha ritenuto illegittime le richiamate norme, giudicandole in contrasto con le competenze delle Regioni in materia di energia.

Il Governo pertanto è intervenuto con il provvedimento d'urgenza in esame che prevede, all'articolo 1, un maggiore coinvolgimento delle Regioni nella procedura di nomina dei commissari straordinari per lo sblocco delle procedure autorizzative per la realizzazione di infrastrutture per la produzione, distribuzione e trasmissione dell'energia.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato presentato e approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, con cui si è voluta prestare la massima attenzione a quanto contenuto nella sentenza della Corte costituzionale. Da un lato, si è distinto il ruolo del Consiglio di ministri da quello delle Regioni: secondo la nuova formulazione l'intesa concerne l'individuazione degli interventi, mentre il Consiglio dei ministri ne dichiara l'urgenza e l'indifferibilità, che giustificano il ricorso alle procedure straordinarie. Dall'altro lato, l'intesa regola interamente il processo decisionale e la modalità organizzativa congiunta Stato-Regioni: il commissario – in presenza dell'intesa – ha poteri di impulso ed acceleratori, ma la carta dei rapporti è integralmente dettata dall'intesa ed è in forza di essa che le autonomie locali si muoveranno in un orizzonte concertato con lo Stato.

Se invece l'intesa manca, allora la surroga statale è disposta dal Consiglio dei ministri e sarà corredata dei poteri propri attribuiti dalla norma statale (comma 4): deroga e sostituzione, con ricorso a mezzi e risorse finanziarie pubbliche ai sensi dell'articolo 20, comma 6, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. È qui – e solo qui – che il *dictum* della Corte costituzionale ci impone un limite al coinvolgimento di soggetti privati nel finanziamento degli interventi: esso non può essere maggioritario rispetto alle risorse pubbliche utilizzate.

Quanto alla disciplina transitoria, è ovvio che essa subordini alla stipula delle nuove intese con la Regione (entro un termine prefissato: 60 giorni) il perdurare dell'efficacia dei decreti di nomina dei commissari straordinari già in carica. Il raggiungimento dell'intesa dovrà produrre la cessazione della materia del contendere nei preesistenti procedimenti giurisdizionali relativi al decreto di nomina.

L'articolo 2 del provvedimento reca, invece, una proroga di termini a favore della società Invitalia per l'attuazione del piano di riordino e delle dismissioni, mentre

l'articolo 3 prevede l'abrogazione di alcune disposizioni della legge n. 99 del 2009 (cosiddetta legge sviluppo) in materia di incompatibilità del presidente e degli altri componenti dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, con particolare riguardo all'esclusione dell'incompatibilità tra le predette funzioni e gli incarichi politici elettivi.

Per quanto riguarda l'articolo 3, si evidenzia che è stato approvato in Commissione un emendamento che restringe significativamente l'abrogazione delle disposizioni della legge n. 99 del 2009 in materia di incompatibilità per i componenti dell'Agenzia per la sicurezza nucleare.

Si segnala, infine, che nel corso dei lavori in Commissione sono stati approvati diversi emendamenti sulle fonti rinnovabili volti a salvaguardare gli investimenti effettuati in alcune Regioni italiane la cui normativa regionale era stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale.

Altre norme sono state inserite per garantire, sempre nel settore delle energie rinnovabili, il contrasto di fenomeni speculativi e fraudolenti.

Nel complesso, quindi, il provvedimento d'urgenza, anche alla luce delle modifiche approvate dalla Commissione, consentirà di realizzare i progetti considerati strategici per lo sviluppo del Paese nel settore dell'energia, con particolare riguardo alle opere di trasmissione, distribuzione e produzione dell'energia e permetterà, nel settore delle rinnovabili, di vedere salvaguardati gli investimenti effettuati fino ad ora, anche al fine di contribuire a raggiungere quegli obiettivi fissati dall'Unione europea nel pacchetto «20-20-20». *(Applausi del senatore Cursi).*

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Perduca per illustrarla. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, nell'esordire con la sua relazione, la relatrice Vicari ha fatto riferimento ai problemi che sono sorti in merito ad alcune norme sulla nomina dei commissari. Occorre però ricordare (questo non c'entra necessariamente con il disegno di legge che ci accingiamo a prendere in considerazione stamattina) che in Italia esistono ben 3.000 commissari straordinari per piccoli, medi e grandi eventi che sono nominati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che nessuno può controllare e che, in maniera del tutto indipendente dal nostro volere o dalle indicazioni parlamentari, gestiscono miliardi di euro.

Ci siamo trovati costretti a presentare una pregiudiziale di costituzionalità relativamente a questo disegno di legge per due questioni fondamentali: la prima è di metodo, l'altra di merito.

Il metodo credo che ormai stia caratterizzando talmente tanto i nostri lavori che bisognerebbe iniziare a presentare dei documenti di critica del rispetto dei nostri Regolamenti e del nostro modo di procedere quando si approvano le leggi, piuttosto che fare l'inverso. Infatti, ogniqualvolta ci troviamo ad affrontare un provvedimento con un tema specifico, sistematicamente il Governo vi inserisce, talvolta all'ultimo minuto, come avvenuto ieri per quanto riguarda i trasporti, o a tempo debito, per quanto concerne l'Agenzia per la sicurezza nucleare, norme che non hanno a che fare con il tema specifico del decreto-legge e che introducono tutt'altre questioni. Questo è il primo problema di metodo.

Il secondo problema, come ho detto, è di merito, e precisamente è relativo all'articolo 3 poco fa sommariamente riassunto dalla relatrice, che voglio leggere e che parla, per l'appunto, dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. L'articolo 3 del decreto-legge recita, al primo comma: «In sede di prima applicazione non operano, per il presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, le incompatibilità di cui all'articolo 29, comma 13, della legge 23 luglio 2009, n. 99, nonché gli articoli 1 e 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, e, per i componenti dell'Agenzia diversi dal presidente, le incompatibilità di cui al predetto articolo 29, comma 13, ad esclusione di quelle concernenti incarichi politici elettivi. Resta fermo, nei casi di cui al periodo precedente, l'obbligo di non avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore». Il comma 2 recita: «All'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni: *a)* al comma 8, il settimo periodo è soppresso; *b)* al comma 13, dopo le parole: »ivi compresi gli incarichi« è inserita la seguente: »politici«».

A questo punto, credo sia necessario – perché sono stati richiamati – leggere i commi 8 e 13 dell'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99.

Dice il comma 8: «L'Agenzia è organo collegiale composto dal presidente e da quattro membri. I componenti dell'Agenzia sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il Presidente del Consiglio dei ministri designa il presidente dell'Agenzia, due membri sono designati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e due dal Ministro dello sviluppo economico. Prima della deliberazione del Consiglio dei ministri, le competenti Commissioni parlamentari esprimono il loro parere e possono procedere all'audizione delle persone individuate». Attenzione, perché, anche in questo caso, credo che, in virtù di cosa accade all'interno del nostro Parlamento, occorrerà magari modificare ulteriormente la formula «possono procedere all'audizione delle persone individuate», considerato che lavori parlamentari da una parte sono svolti per i pochi addetti ai lavori, dall'altra raramente hanno una grande pubblicità nel nostro Paese.

Prosegue il comma 8: «In nessun caso le nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni. Il presidente e i membri dell'Agenzia sono scelti tra persone di indiscusse moralità e indipendenza, di comprovata professionalità ed elevate qualificazione e competenza nel settore della tecnologia nucleare, della gestione di impianti tecnologici, della sicurezza nucleare, della radioprotezione, della tutela dell'ambiente e della sicurezza sanitaria.» Attenzione, perché ora arriviamo alla parte più critica: «La carica di componente dell'Agenzia è incompatibile con incarichi politici elettivi, né possono essere nominati componenti coloro che abbiano interessi di qualunque natura in conflitto con le funzioni dell'Agenzia. Il Governo trasmette annualmente al Parlamento una relazione sulla sicurezza nucleare predisposta dall'Agenzia».

Il comma 13 recita :«A pena di decadenza il presidente, i membri dell'Agenzia e il direttore generale non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, ivi compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici, né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore».

La nostra pregiudiziale di costituzionalità, sottoscritta dalla presidente Bonino, dalla senatrice Poretti, dai senatori Della Seta e Ferrante e da chi la illustra, affronta nel merito l'articolo 3 del provvedimento in esame.

Infatti, con l'articolo 3 del decreto-legge il Governo, derogando alla legge n. 60 del 1953, cioè facendo strame di un cinquantennio di buone pratiche, espropria il Parlamento di una sua competenza, tutelata dall'articolo 66 della Costituzione, quale la verifica dei titoli di ammissione dei parlamentari, da sempre riferita anche alle condizioni di loro permanenza nella carica. Tale legge, disciplinando le incompatibilità parlamentari, non solo rappresenta una conquista di civiltà giuridica che ha unito rappresentanti di correnti politiche alternative, come Luigi Sturzo ed il radicale storico Ernesto Rossi, ma è anche il limite lungo il quale corre il rispetto del principio di separazione tra i poteri, baluardo delle democrazie liberali.

La deroga «in prima applicazione», precostituendo così una serie di nomine *ad personam*, sfugge ai limiti di cui il sindacato della Corte costituzionale soffre – sin dalla sentenza n. 28 del 22 gennaio 1957 – dinanzi alle norme che siano dettate per categorie di destinatari. Dalla sentenza n. 171 del 2007, poi, la legge di conversione non sana più il difetto d'origine del decreto-legge: la funzione di preservare l'assetto delle fonti normative, anzi, legittima la Corte ad imporre il rispetto di valori sopraordinati, di rango costituzionale.

Con queste premesse, ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta di due giorni fa, il 20 luglio 2010, ha condizionato il suo parere alla soppressione dell'articolo 3 – cito dal parere adottato – «in quanto contiene disposizioni di carattere ordinamentale, riguardanti in particolare lo *status* del parlamentare, incompatibili con un provvedimento d'urgenza». Va inoltre considerato che, nella sua precedente seduta

del 14 luglio 2010, la medesima Commissione ha udito il sottosegretario Saglia sostenere che «ad avviso del Governo è eccessivamente rigido il regime delle incompatibilità attualmente previsto dalla legge», ingerendosi in una valutazione di stretta pertinenza del Parlamento.

Tra l'altro, credo di ricordare che la maggioranza conosca bene le vie parlamentari per addivenire ad un aggiornamento di quella legge, visto e considerato che da tempo è sollecitata la discussione del disegno di legge n. 1630, firmato dal Presidente e dai Capigruppo della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato, che è assegnato in sede referente proprio a quella Commissione.

In base a queste considerazioni, chiediamo di non passare all'esame del decreto-legge allegato al disegno di legge, che versa in evidente condizione di incostituzionalità.

A proposito di costituzionalità, la Corte costituzionale, richiamata in esordio dalla relatrice Vicari, ha dichiarato, sin dal suo primo anno di vita, che le leggi *ad personam* sono da essa censurabili per violazione del principio di uguaglianza, a differenza delle leggi rivolte a categorie indeterminate di persone. Ora, una legge che già contiene in sé un'individuazione dei destinatari – è chiaro che sono parlamentari in carica e forse, se si leggono i giornali, tra le righe è chiaro anche di chi si sta parlando – rischia di incorrere in questa censura.

E non si creda che la complicità del Parlamento possa lavare il vizio di origine che il decreto-legge contiene: la Corte costituzionale ha già dichiarato, nel 2007, che i vizi di costituzionalità dei decreti-legge non sono «abbuonati» solo perché il Parlamento li avalla, anche se anche questa sembra essere divenuta una pratica di questa legislatura. Ci troveremo quindi, tra uno o due anni, di fronte ad una sentenza che caducherà l'articolo 3, rendendo così nulle le nomine fatte in base ad esso e anche gli atti che i nominati avranno compiuto.

In molti siamo qui pronti a festeggiare il 150º Anniversario dell'Unità d'Italia, senza però fare i conti con quello che l'Unità d'Italia ha poi comportato: un'unità di intese politiche volte a distruggere sistematicamente e le leggi del Regno e, ancor di più, le leggi della Repubblica. Ebbene, se non vogliamo continuare con questo modo di fare, che mischia metodo e merito – ripeto ancora una volta – facendo strame di quel minimo di principi di Stato di diritto liberale sui quali l'Italia è stata fondata, se non vogliamo continuare con questa pratica, occorre votare favorevolmente su questa questione pregiudiziale di costituzionalità. *(Applausi della senatrice Marinaro).*

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

FOLLINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLINI *(PD)*. Signora Presidente, con l'articolo 3 di questo decreto-legge, come ha spiegato prima il senatore Perduca, facciamo cadere il regime di incompatibilità tra la presidenza dell'Agenzia e il mandato parlamentare. Detto in lingua volgare, votiamo per rendere possibile che uno di noi, di qui a poco, si trovi a svolgere – sia pure eccezionalmente, per una sola occasione – la doppia funzione di parlamentare della Repubblica e di presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare.

Questo pone un problema di costituzionalità, illustrato nella questione pregiudiziale che è stata presentata, ma pone anche un problema politico e civile, sul quale vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula. Le domande che dobbiamo porci sono due: quali sono le garanzie di indipendenza di un'Agenzia che fosse guidata da un parlamentare? E ancora: quali sono le conseguenze che questa commistione produce sulla credibilità e sulla forza dell'istituzione parlamentare?

Noi dovremmo essere custodi delle regole; se invece diventiamo gli alfieri della loro flessibilità e perfino distorsione, del loro utilizzo di parte, è evidente che ci troviamo ad alimentare – che lo vogliamo oppure no – il fuoco dell'antipolitica, che arde vigoroso nel Paese. Credo che un regime rigoroso di incompatibilità faccia parte di quella logica tipicamente liberale di equilibrio dei poteri che dovremmo tutti rivendicare con orgoglio. Segnalo che, se invece facciamo passare l'idea che il lavoro parlamentare non richiede una dedizione quasi assoluta, se facciamo passare l'idea che si possa stare in Parlamento e occuparsi di mille altre cose... *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VOCE DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Bravo!

FOLLINI *(PD)*. ...finiamo per dare ragione a chi ci descrive come un esercito di sfaccendati. E ci descrive come un esercito di sfaccendati perché farebbe comodo che noi finissimo così. Vogliamo costruire un argine a difesa della funzione parlamentare.

Questa non è l'ideologia del fare: questa è l'ideologia del fare ammuina, che è assai meno nobile e assai meno utile.

Sono consapevole che non c'è nulla di più stucchevole delle prediche moralistiche con cui solitamente si affrontano questi argomenti, ma segnalo che queste prediche le faremo fiorire con decisioni poco trasparenti e poco rigorose come quella che rischiamo di assumere se facciamo nostro l'articolo 3 del decreto-legge, sul quale è stata posta la pregiudiziale di costituzionalità.

Per questa ragione, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore della questione pregiudiziale in esame, segnalando ancora una volta tutto il nostro impegno per un regime rigoroso, ma soprattutto serio, di incompatibilità. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Giai. Congratulazioni)*.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore della questione pregiudiziale.

Con la massima semplicità, mi limito a ricordare che la 1ª Commissione, che aveva esaminato il disegno di legge, aveva espresso parere non ostativo, a condizione che fosse soppresso l'articolo 3, «in quanto contiene disposizioni di carattere ordinamentale, riguardanti in particolare lo *status* del parlamentare, incompatibili con un provvedimento d'urgenza». Mi sembra che l'Aula avrebbe potuto considerare con maggiore attenzione il suggerimento della 1ª Commissione. *(Applausi dal GruppoIdV)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Non è approvata.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

GARRAFFA *(PD)*. Ma che aspettiamo ancora due o tre minuti?

PRESIDENTE. Ho detto di chiudere le porte. *(Commenti del senatore Legnini)*.

GARRAFFA *(PD)*. Doveva farle chiudere prima, Presidente!

PRESIDENTE. Non è entrato nessuno, colleghi, ci sono gli assistenti che controllano.

Non è approvata.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, dal momento che ci saranno altre votazioni, potrebbe chiedere agli onorevoli senatori di stare seduti al proprio posto? *(Commenti dal Gruppo PdL)*. In questo modo sarebbe più facile essere certi che chi è presente vota, e chi non lo è non vota. Altrimenti, dovremo fare l'appello nominale delle presunte assenze.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tomaselli. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi... *(Brusìo)*. Presidente, posso continuare o debbo aspettare?

PRESIDENTE. Senatore Tomaselli, lasciamo defluire i senatori che non vogliono assistere alla discussione generale. Colleghi, per cortesia, permettete al senatore Tomaselli di svolgere il suo intervento. Prego, senatore, continui.

TOMASELLI *(PD)*. La relatrice ha richiamato le ragioni che hanno reso necessaria l'adozione da parte del Governo del decreto-legge in discussione, a partire dalla sentenza della Corte costituzionale dello scorso 17 giugno con la quale si censurava il testo di un altro decreto-legge, il n. 78 del 2009, contro il quale si era levato il ricorso di alcune Regioni in presenza di una norma che esautorava le stesse in tema di infrastrutture energetiche, prevedendo la figura di commissari straordinari. Ci saremmo aspettati un atto di umiltà istituzionale da parte... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, ho chiesto un po' di silenzio. Chi non è interessato alla discussione esca dall'Aula. Va bene il brusìo, ma non le urla. Prego, senatore Tomaselli, continui il suo intervento.

TOMASELLI *(PD)*. Come dicevo, ci saremmo aspettati un atto di umiltà istituzionale da parte del Governo con l'adozione di un provvedimento che, recependo la sentenza di incostituzionalità del decreto-legge citato, ne correggesse le storture. Invece, come spesso è accaduto in questo scorcio di legislatura, siamo di fronte ad un provvedimento che allarga il contenuto dal cosiddetto sblocca-reti ad un campo d'azione ben più ampio. Ciò a cominciare dalla pervicacia con cui viene riproposta la logica dei commissari straordinari cui affidare l'intero processo amministrativo non solo per la realizzazione di interventi infrastrutturali per la trasmissione e la distribuzione di energia, ma anche per la produzione di energia e, come proposto dalla relatrice nel corso dell'esame in Commissione, finanche relativamente alla produzione di fonti energetiche. Visto che andiamo verso il nucleare, è facile immaginare a cosa si può arrivare con questo ulteriore ampliamento dell'attività commissariale introdotto in Commissione.

La necessità di adeguamento alla sentenza della Suprema Corte, dovendo prevedere un processo di coinvolgimento delle Regioni interessate, si limita in realtà all'intesa per l'individuazione degli interventi, riservando al Governo la potestà di procedere comunque in assenza di detta intesa, mentre l'autonomia e i poteri dei commissari si ampliano ancora di più, fino alla sostituzione totale dei poteri amministrativi e di indirizzo delle stesse Regioni, in barba alla pur proclamata cooperazione funzionale ed organizzativa.

Ciò che contestiamo con forza, in particolare, non è certamente la necessità di superare ritardi e impacci burocratici nella realizzazione di

opere di valore strategico per il Paese, quanto l'introduzione di un metodo che rischia di portare a regime di norma costante ciò che è eccezionale. D'ora in poi, infatti, per ogni singolo impianto di produzione di energia (una centrale a carbone o a ciclo combinato, un rigassificatore, gli impianti nucleari, ovviamente) potrà bastare un commissario.

Con questo decreto-legge non si corregge, se non in minima parte, l'impostazione centralista e dirigista che ispira la logica del Governo in materia energetica, sin dall'approvazione della legge n. 99 del 2009: si ribadisce la modalità del commissariamento come metodo sbrigativo per risolvere il tema del consenso e del rapporto con territori, istituzioni e comunità, in una materia così delicata e complessa e alla faccia dei principi del federalismo che si richiamano a giorni alterni.

Insomma, siamo di fronte all'ennesimo atto legislativo di questo Governo in tema di energia: un numero ormai particolarmente ampio di norme, che dà il senso di un continuo alternarsi di approssimazioni e forzature, il cui unico punto fermo è rappresentato dalla scelta, più ideologica che economica, del cosiddetto ritorno al nucleare.

Come giudicare diversamente l'assenza di un pur annunciato Piano energetico nazionale, il contrasto profondo con molte Regioni sfociato nel pronunciamento della Corte, i ritardi che si registrano nell'attuare le deleghe previste nella legge n. 99 del 2009 a proposito di nucleare, e poi, ancora, gli ostacoli frapposti al consolidamento delle rinnovabili (ricordo il nuovo conto energia, che doveva essere pronto per il dicembre 2009 e che è stato licenziato in Conferenza Stato-Regioni appena qualche giorno fa), o l'incresciosa vicenda dei certificati verdi, nella manovra finanziaria approvata da quest'Aula la scorsa settimana?

Mi riferisco a ritardi e scelte che hanno gettato nell'incertezza e nel caos un intero settore che ha creato decine di migliaia di nuovi posti di lavoro e che ha movimentato diversi miliardi di euro di investimenti. Il tutto condito dall'assenza da mesi del Ministro dello sviluppo economico, di colui che dovrebbe guidare e garantire la politica energetica del Paese.

Troviamo poi assolutamente inaccettabile la previsione inserita nel presente decreto-legge di derogare alle norme sulle incompatibilità nella nomina del presidente e del consiglio di amministrazione della costituenda Agenzia per la sicurezza nucleare: un'ennesima norma *ad personam*, è stato detto da più parti in questi giorni, che consente anche a parlamentari in carica di assumere tali delicate funzioni. Si crea, in tal modo, un *vulnus* istituzionale che nessuna pur autorevolissima personalità può alleviare: non sono qui in discussione né le persone né le competenze. Il tema è un altro: per noi l'Agenzia deve assurgere, nella gestione, nelle funzioni e nella sua azione, a un ruolo di garanzia, terzietà e indipendenza che solo una totale separazione tra la stessa ed altre istituzioni può assicurare.

In realtà, come con amabile crudezza, se posso usare questa sorta di ossimoro, ha dichiarato ieri un autorevole collega della maggioranza in Commissione, nella vostra visione l'Agenzia non ha le caratteristiche proprie di un'*Authority* di garanzia, quanto invece i connotati di un organismo strumentale della politica e delle scelte del Governo. Vorrei dire:

viva la sincerità! Ma siamo del tutto convinti del contrario, nell'interesse del Paese e di un processo come quello del ritorno al nucleare che ha bisogno di consenso, di chiarezza e di una *governance* partecipata, di fondamenta scientifiche e tecnologiche affidabili nell'individuazione dei progetti industriali, della definizione di un ciclo produttivo e di gestione delle scorie trasparente: di tutto ciò ha bisogno il Paese, e non certo di scorciatoie.

E fa specie l'ostinazione con cui avete deciso di andare avanti nonostante obiezioni che sono venute anche dal vostro interno, a cominciare dal parere unanime della 1ª Commissione permanente.

Ecco, vogliamo sperare che, così come in parte, ma solo in parte, è stato in Commissione, il lavoro dell'Aula ed il reciproco ascolto possano migliorare questo testo ed eliminare le forzature di cui il Paese, in una materia così delicata e complessa come l'energia, non ha davvero bisogno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fioroni. Ne ha facoltà.

FIORONI *(PD)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame dovrebbe porre rimedio all'errore commesso volutamente da questo Governo con l'articolo 4 del decreto-legge n. 78 del 2009, di cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dei primi quattro commi con la sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 17 giugno 2010.

Questa, onorevoli colleghi, è la naturale conseguenza di un modo di operare di questo Governo che il nostro Gruppo ha in più occasioni stigmatizzato. Non sono infatti accettabili previsioni normative che, investite dei caratteri dell'urgenza, invadono la sfera di competenza delle Regioni tradendo il dettato costituzionale su materie per le quali è prevista la competenza concorrente tra Stato e Regioni, come, in questo caso, per la produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia.

In molte altre occasioni, infatti, questo Governo e questa maggioranza hanno dimostrato di voler perseguire l'obiettivo di una maggiore semplificazione e dello snellimento delle procedure previste dal nostro ordinamento per programmare e autorizzare opere e interventi nel settore dell'energia – come d'altra parte in altri settori – con un'impostazione assolutamente centralista, che spesso si contraddice con l'aspirazione federalista di questa stessa maggioranza.

Non è tollerabile però che si voglia intervenire per risolvere i problemi legati alla necessità di velocizzare la burocrazia – che noi tutti condividiamo – e dare certezza ai processi decisionali legati agli investimenti economici con leggi che permettono allo Stato di sostituirsi alle Regioni anche nella programmazione, conferendo maggiori poteri, con la giustificazione dell'urgenza. Peccato che i presupposti e i requisiti dell'urgenza che ha in mente questo Governo non corrispondano a quelli previsti dalla Costituzione! Ad esempio, nel caso di cui ci occupiamo, la Corte costituzionale ha rilevato che l'urgenza dell'intervento dovrebbe comportare l'as-

sunzione diretta da parte dello Stato dell'esecuzione delle opere. Al contrario, si prevede il coinvolgimento dei privati nell'attuazione degli interventi, e si continua a prevederlo nel decreto al nostro esame.

Peccato poi che si continui a cercare di dare la propria interpretazione e le soluzioni più facili, senza un minimo di sforzo volto a costruire un quadro organico di principi cui far riferimento nelle materie in questione per un sano e competitivo sviluppo economico, soprattutto con riguardo all'energia, materia che sicuramente richiede maggiore approfondimento e soprattutto un maggiore confronto tra Stato, Regioni e forze politiche.

Alcuni recenti esempi di provvedimenti adottati in cui è prevalso il *modus operandi* cui facevo riferimento sono la legge n. 99 del 2009, detta «legge sviluppo», con la quale sono state introdotte deroghe alle competenze attribuite dalla vigente normativa alle autorità locali in materia di controllo e pianificazione del territorio nel settore energetico per la realizzazione delle reti infrastrutturali; ma forse ancora più pregnante è l'effetto della normativa in materia di produzione di energia nucleare: alla fine e nella sostanza, l'ubicazione dei siti di produzione e dei depositi correlati può essere decisa contro la volontà delle Regioni.

Un ulteriore passaggio è previsto dalla norma oggi sottoposta al nostro esame, comprese le modifiche intervenute in Commissione. Rimane infatti invariata la disciplina surrogatoria in caso di mancata intesa con le Regioni. Dopo 30 giorni dalla convocazione del primo incontro tra Governo e Regioni, senza intesa, il Governo può individuare gli interventi e dichiararne l'urgenza, stabilirne le modalità e, soprattutto, i commissari nominati potranno avvalersi di poteri sostitutivi.

Si continua così a dar seguito alla volontà di risolvere i problemi grazie al conferimento di poteri straordinari, come se questo non determinasse rischi notevoli legati ad un eccessivo centralismo e ad una gestione che non tiene conto della realtà territoriali in cui le decisioni vanno prese. Si continua a legittimare l'operato di commissari *ad hoc* che si sostituiscono ai poteri locali. Che dire, ad esempio, in materia diversa ma connessa, della introduzione con la manovra correttiva da poco licenziata di zone a burocrazia zero in cui i commissari di Governo esercitano espressamente funzioni proprie di Regioni ed enti locali al di fuori dell'ambito di competenza delineato dalla legge istitutiva della figura del commissario? Questo solo al fine di permettere di chiudere procedimenti amministrativi in corso e senza rispetto della programmazione regionale.

Comunque, tornando alla materia oggetto di questo decreto, ribadisco che ormai è il momento di fissare i principi fondamentali, le linee guida della regolamentazione locale per dare certezza agli operatori; certo con la massima responsabilizzazione degli enti locali, Comuni, Regioni, Province, che devono essere protagonisti della semplificazione e della velocizzazione dei procedimenti amministrativi. È il caso delle linee guida da poco approvate dal Governo, in notevole ritardo, per l'autorizzazione unica alla realizzazione degli impianti da fonte rinnovabile. Le Regioni avranno il compito di accelerare il processo di recepimento.

Iniziamo poi seriamente ad affrontare i problemi che riguardano l'approvvigionamento energetico del nostro Paese. Stiamo attendendo dal Ministero dello sviluppo economico, oramai oltre la scadenza dei termini prefissati, la Strategia energetica nazionale che dovrebbe indicare le priorità, mettere in ordine gli obiettivi in materia di energia, come vero e proprio indirizzo e programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale. Quali sono gli obiettivi? Ancora non lo sappiamo. Quali in relazione al *mix* delle fonti? È urgente individuarli in un Paese in cui c'è scarsa disponibilità di fonti fossili e notevole dipendenza dall'estero, in cui ancora manca un vero mercato e c'è un monopolio nel settore del petrolio e derivati, in cui il costo dell'energia è molto al di sopra dei quello degli altri Paesi europei, in cui vanno implementati ricerca e sviluppo, soprattutto nel settore delle rinnovabili (per le quali ci siamo persi per strada purtroppo molte occasioni), in cui c'è da completare la liberalizzazione del mercato del gas e da incrementare gli interventi per l'efficienza energetica.

A questo proposito, il nostro Gruppo non smetterà di chiedere la proroga delle detrazioni del 55 per cento per le ristrutturazioni edilizie e gli investimenti in efficienza, che muovono fatturato per le imprese, producono risparmio e non incidono sulle casse dello Stato.

In conclusione, signora Presidente, una nota sulla questione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare: sin dai tempi della discussione sulla legge sviluppo abbiamo sempre perorato la causa della terzietà e della maggiore indipendenza, che sola può garantire la vera sicurezza a tutela dei cittadini. Mi sembra che l'intento iniziale di questo Governo nel presente provvedimento fosse proprio opposto. In Commissione abbiamo cercato di rimediare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, anche se non ne ho alcuna voglia, sono obbligato a ricordare il motivo di scandalo che riguarda questo provvedimento. Il provvedimento viene proposto su un tema che investe lo sviluppo economico e l'energia esattamente due mesi e mezzo dopo che il Presidente del Consiglio ha assunto l'incarico *ad interim* su queste materie. Nel frattempo, in questi due mesi, il Governo ha perso pezzi, la maggioranza ha fibrillazioni, personaggi strani vanno e vengono, scandali vecchi e nuovi si mescolano, Ministri vengono sostituiti, ma il Presidente del Consiglio resta imperterrito al suo posto come Ministro dello sviluppo economico. Devo ricordare anche questo perché con quell'incarico *ad interim*, occupando saldamente quel Ministero, mantiene una potestà su un argomento che moltiplica il suo già noto e mostruoso conflitto di interessi, dato che, in quanto Ministro, si può occupare delle materie che lo riguardano direttamente nella borsa, nell'assetto patrimoniale, nei progetti economici, in tutto.

Dal punto di vista della critica a questo provvedimento, che noi facciamo, al pari dei colleghi del Partito Democratico, con la massima inten-

sità, occorre rilevare in via preliminare che vi è un netto disinteresse nei confronti della sentenza della Consulta che aveva accolto il ricorso delle Regioni Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna e della Provincia autonoma di Trento. Queste avevano sollevato questioni di legittimità costituzionale e la Consulta aveva accolto il ricorso, stabilendo che lo spostamento di competenze delle Regioni è motivato con l'urgenza quando vi sono valide e convincenti argomentazioni. In particolare, ogni motivo di urgenza avrebbe dovuto comportare l'assunzione diretta da parte dello Stato, nel senso che questo avrebbe dovuto rivendicare per sé il compito e la realizzazione delle opere in oggetto. Nello stesso tempo, e nello stesso provvedimento, si disponeva invece che gli interventi relativi alla produzione dell'energia sarebbero stati realizzati con capitale prevalentemente privato.

C'è pertanto un'illogicità: lo Stato rivendica per sé cose che dovrebbe fare e poi decide che non le fa perché il compito viene attribuito ai privati. Non solo. Il decreto all'esame ripropone, accentuandoli ulteriormente, gli elementi che erano stati contestati dai governatori delle Regioni nella normativa precedente: la nomina dei commissari straordinari e l'utilizzo dei capitali privati nel finanziamento degli interventi. Si è arrivati a prevedere all'articolo 1, comma 2, la stessa procedura stabilita nel decreto legislativo n. 31 del 2010 relativo all'individuazione dei siti per le centrali nucleari.

Non mi soffermo, per motivi di tempo, sulla questione di cui all'articolo 2, che è illuminata da un parere della Corte dei conti: la norma dell'articolo 2 è del tutto estranea al contenuto del decreto-legge, non ci dovrebbe essere. Non solo, la Corte dei conti, a proposito dell'argomento, ha fatto rilevare che il provvedimento di riordino dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di imprese è stato prorogato per ben quattro volte, fino al 30 giugno 2010; con questo decreto-legge ci sarà inevitabilmente una quinta proroga e quindi è ragionevole pensare che possa anche non essere l'ultima.

Ma il punto di massima critica nei confronti di questo provvedimento è la questione relativa all'articolo 3. È una norma che esenta il futuro presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare dal regime di incompatibilità previsto dalla legge 23 luglio 2009, n. 99, come hanno fatto già osservare i colleghi. La stessa 1ª Commissione aveva proposto di esprimere un parere non ostativo, a condizione che si sopprimesse l'articolo 3. C'è un'evidente forzatura sotto il profilo della logica e della legittimità costituzionale.

Come possiamo considerare questa forzatura? È difficile immaginarne le ragioni: che cosa si vuole preparare, perché si deve porre come condizione per realizzare questa Agenzia il fatto che il presidente possa non essere soggetto ad un regime di incompatibilità? Lo sa soltanto chi propone questa misura. Non ce ne sarebbe alcun bisogno: non c'è alcun bisogno di immaginare che un parlamentare possa essere presidente di un organo di questo tipo. La forzatura, quindi, mi sembra evidente e clamorosa, e l'insistenza con cui la maggioranza preme e ha premuto con il voto per rafforzare questa decisione sulla esclusione dell'incompatibilità mi sembra un atteggiamento sospetto, nei confronti del quale la sorve-

glianza parlamentare dovrà essere esercitata, perché se l'Aula ritiene di dover forzare dei principi c'è probabilmente una ragione di interesse dietro che motiva questa scelta.

Quale sia questo interesse, in questo momento, a noi sfugge, però vogliamo pesare con la dovuta intensità il fatto che tale forzatura, apparentemente immotivata, evidentemente poggia su motivi di interesse. Ciò naturalmente è in perfetta omogeneità con la tendenza di questa maggioranza di far pesare alcuni interessi ben individuabili, nonché altri meno individuabili, determinando una gestione opaca della cosa pubblica, che è ispirata sempre di più e in maniera vertiginosa e crescente al concetto dell'uso privatistico dello Stato.

In conclusione, sottolineo che l'emendamento proposto dalla relatrice appare indecente e assolutamente non accoglibile. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei esaminare il provvedimento al nostro esame dal punto di vista della credibilità delle politiche di sviluppo del Governo, visto che tale decreto-legge, nei suoi tre articoli, segnala tre inadempienze, tre ritardi del Governo in settori strategici per lo sviluppo del Paese.

L'articolo 1 vorrebbe affrontare il problema della predisposizione delle reti strategiche dell'energia. Un anno fa, quando approvammo il provvedimento che introduceva il meccanismo dei commissari, si disse che finalmente si sarebbero potute realizzare le grandi opere. In un anno non è stato realizzato un solo metro di nuovi elettrodotti; si è perso un anno inseguendo il modello Protezione civile, pensando di superare le difficoltà organizzative attraverso procedure di carattere straordinario. Proprio il metodo Protezione civile ci dovrebbe dimostrare, *per tabulas*, che forse, non sempre, si guadagna sui tempi, certamente si perde enormemente in termini di costi di realizzazione delle opere e di trasparenza delle stesse. Dopo un anno riproponete questo sistema, ancora una volta con norme di dubbia costituzionalità. Ma per fare cosa, signor Sottosegretario? Per nominare dei commissari o per realizzare delle opere? Abbiamo chiesto invano in Commissione di conoscere l'ammontare dei fondi disponibili per realizzare le opere per le quali si prepara una procedura straordinaria, ma non siamo riusciti a sapere quanti euro sono disponibili per finanziare queste opere. Dunque, ci viene il sospetto che si pensi esclusivamente alla nomina di commissari.

L'articolo 3 si occupa dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Anche in questo caso è trascorso un anno, signor Sottosegretario. Tralasciando il dibattito relativo al nucleare, guardiamo i fatti: dopo un anno non è stato fatto nulla in materia di realizzazione del programma nucleare. Avevate sei mesi per istituire l'Agenzia: questi sei mesi sono diventati quasi un anno; ci vorranno ancora tre mesi per predisporre i regolamenti attuativi. L'unica cosa che ci proponete è una indecorosa norma per consentire ad

un parlamentare di fare il presidente in via straordinaria. Ma cosa c'è di straordinario? Come si fa ad immaginare che un'opera così complessa, che richiede una terzietà dell'Agenzia, possa essere presieduta da una persona pagata dai cittadini per fare il mestiere di parlamentare?

Infine, la norma, passata sotto silenzio, contenuta nell'articolo 2. In tale articolo si proroga per l'ennesima volta, come ha ricordato poc'anzi il senatore Pardi, il termine per il piano di riordino dell'Agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa (ex Sviluppo Italia). Questo piano doveva essere predisposto entro il giugno del 2007: siamo a luglio 2010, si concede una proroga di ulteriori sei mesi e, forse, nel decreto milleproroghe sarà contenuta un'altra ulteriore proroga.

A tal proposito, ricordo che il Governo con un decreto ha soppresso l'ISAE. Non c'è stato niente da fare, abbiamo avanzato proposte alternative per non disperdere il patrimonio di conoscenza di un ente che opera nel campo della ricerca economica e della finanza pubblica, di cui ci sarebbe stato bisogno. Si parlava di qualche centinaia di migliaia di euro di costi soppressi. Sempre per decreto avete abolito l'ENAM, un ente assistenziale del settore scolastico finanziato esclusivamente dai lavoratori del settore. Qui invece non si fa nulla, si proroga ancora. Di cosa stiamo parlando, signori del Governo, colleghi? Stiamo parlando di un ente che ha 64 partecipazioni strategiche che non vuole dismettere; ha 152 partecipazioni da dismettere; ha un miliardo di capitale sociale che, di volta in volta, viene ridotto perché è usato come un salvadanaio, nel senso che, quando il Governo non sa dove prendere i soldi, riduce il capitale sociale di questa Agenzia. Ma allora, perché la si tiene in piedi? Parliamo di un settore in cui alcune delle società partecipate hanno perdite di questo tipo. I tagli al turismo: nel 2008 c'è stata una perdita di 1,6 miliardi. Stiamo parlando di manovre: avete soppresso l'ETI (Ente teatrale italiano) che costava qualcosa; qui si perdono invece 1,6 miliardi di euro e si proroga. Ritardi nella privatizzazione delle società regionali di Sviluppo Italia: ricordo il caso della società Sviluppo Italia Calabria, che ha 140 dipendenti e un debito di 19 milioni di euro nei confronti dell'Agenzia, con perdite accertate per 14 milioni di euro. Si tratta di 33 milioni di euro: in una Regione che ha due milioni di abitanti e produce il 2 per cento del PIL nazionale, signora Presidente, chi paga questi debiti? Perché avete soppresso l'ISAE e non sopprimete invece questa società e prevedete, anzi, un'ulteriore proroga per il riordino della stessa?

Ricordo infine, e concludo, le inadempienze del Governo. La CONSOB, una società strategica per la serietà degli investimenti in Italia, l'Autorità di controllo sulle procedure di Borsa e sugli investimenti, è senza presidente ormai da qualche settimana: ha tre consiglieri su cinque in carica. È stata fatta subito la nomina dell'ex presidente a presidente delle Ferrovie dello Stato – non poteva restare un giorno senza un incarico – ma la presidenza della CONSOB non è stata ancora definita.

Infine, com'è possibile immaginare che un Paese come l'Italia, nel pieno di una crisi economica, sia da molti mesi senza il Ministro dello svi-

luppo economico? Non c'è un *interim,* semplicemente non c'è il Ministero dello sviluppo economico, che è stato e sta per essere smembrato. Il Presidente del Consiglio sta esercitando l'*interim* solo per il settore delle telecomunicazioni, che gli sta a cuore, ma siamo un Paese senza il Ministro dello sviluppo economico. Invece di fare decreti di questa natura, dovreste occuparvi di questi temi! *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, anche alla luce del dibattito che si è svolto oggi in Aula su questo provvedimento, è certamente da apprezzare il contributo che in varie forme è pervenuto dai diversi componenti della Commissione, sia della maggioranza che dell'opposizione, che voglio qui ringraziare, perché spesso in quella sede si è trovata anche un'intesa, se non sulla forma, certamente sulla sostanza degli obiettivi da raggiungere.

Circa le considerazioni svolte sull'articolo 3, non possiamo che manifestare la nostra assoluta contrarietà per quanto è stato detto: sicuramente una presa di posizione così particolareggiata ci fa capire che si tratta di un problema forse legato più a fatti personali che non ad aspetti sostanziali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signora Presidente, l'intervento della senatrice Vicari è stato esauriente. Mi limito, pertanto, a sottolineare al senatore Giaretta che il tema evidenziato dal provvedimento in esame era all'attenzione di un grande ministro dell'industria, che noi due ricordiamo, Carlo Donat-Cattin, proprio nell'elaborazione del Piano energetico nazionale.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Era altra cosa!

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. E guai ben maggiori causò il *referendum* del 1987, che ogni anno ci carica di un maggiore costo dell'energia elettrica rispetto ai Paesi europei.

PERDUCA *(PD)*. È falso! Siamo nel 2010!

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Quindi, ritengo che il provvedimento oggi in esame meriti l'approvazione del Senato.

GARRAFFA *(PD)*. È questa la replica del rappresentante del Governo?

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, intendo proporre, sulla base di un argomento che svilupperò rapidamente, di non passare all'esame degli articoli.

Nel decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, che il provvedimento ora al nostro esame intende modificare, si prevedeva all'articolo 4 che il Consiglio dei ministri nomina dei commissari al fine di «realizzare con capitale prevalentemente o interamente privato» alcuni interventi. Dopodiché, interviene la sentenza della Corte costituzionale, di cui molti colleghi hanno già parlato; dunque, il Governo, al fine di recepire tale sentenza, modifica il citato articolo 4 del decreto-legge n. 78 del 2009 prevedendo, all'articolo 1 del decreto-legge in esame, una norma che rovescia integralmente il contenuto del provvedimento precedente.

Infatti, al comma 1 dell'articolo 1 di questo decreto-legge si stabilisce che gli interventi di cui si sta parlando «devono pertanto essere effettuati con mezzi e poteri straordinari» e che «possono essere realizzati anche con il coinvolgimento di soggetti privati nel relativo finanziamento». In sostanza, si è passati da una norma che stabiliva che gli interventi per i quali sono stati nominati i commissari dovevano essere realizzati con capitale prevalentemente o interamente privato ad una norma secondo cui l'intervento deve essere effettuato con risorse pubbliche, ma si possono anche coinvolgere capitali privati.

Vi è stato, quindi, un totale rovesciamento, dal punto di vista delle risorse su cui fare leva per la realizzazione di questi interventi, tra il decreto precedente e il decreto oggi in esame. Ripeto, il decreto-legge n. 78 del 2009 faceva riferimento ad un capitale interamente o prevalentemente privato, mentre il decreto-legge che ci accingiamo a votare parla di capitali pubblici, ma prevede anche la possibilità di coinvolgere capitali privati.

La relazione tecnica del Governo relativa a questo provvedimento sottolinea che «gli interventi di cui all'articolo 1 si attuano nell'ambito delle risorse già programmate e disponibili a tal fine». Inoltre, la relazione prosegue precisando che «tali interventi possono essere realizzati anche con il coinvolgimento di soggetti privati nel relativo finanziamento». La relazione tecnica stesa dal Governo dunque dice che il capitale deve essere prevalentemente o interamente pubblico, ma che si può coinvolgere anche il capitale privato; le risorse a questo scopo sono appostate da qualche parte in bilancio e sono quindi disponibili a legislazione vigente.

Signora Presidente, il motivo per cui propongo di non passare all'esame degli articoli è perché il Governo, attraverso un ulteriore passaggio in Commissione, sia obbligato a rispondere a questa banale domanda, a cui da due giorni non sta rispondendo, con una vera e propria lesione della dignità elementare del Senato della Repubblica. La domanda è la seguente: poiché nel testo è scritto che nel bilancio a legislazione vigente

ci sono le risorse per fare questi interventi, signor Sottosegretario, avete la bontà di dire al Parlamento quante siano queste risorse e dove siano appostate in bilancio? È possibile che ve lo stiamo chiedendo da due giorni e non abbiate la dignità di rispondere? È qualcosa di veramente paradossale! *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

Si può anche rispondere, signora Presidente – badi che la situazione è davvero assurda – che le risorse sono pari a zero. La norma sarebbe comunque correttamente coperta, dal momento che dispone semplicemente la nomina di commissari e che per il funzionamento delle attività di commissariato le risorse necessarie ci sono. Tuttavia, se le risorse non ci sono, voi del Governo ci state dicendo che nominate dei commissari, che comunque costano qualcosa all'erario, per fare degli interventi che devono essere finanziati prevalentemente a carico del bilancio pubblico (perché così avete scritto nel testo del decreto, recependo la sentenza della Corte costituzionale), senza sapere dove sono i soldi per fare questi interventi. Cosa nominate a fare i commissari se non avete i soldi per fare gli interventi? È assurdo quello che sta accadendo! *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

Signora Presidente, propongo il non passaggio agli articoli perché il Governo in Commissione abbia finalmente la bontà di rispondere a questa domanda che farebbe la prima persona che passa per la strada a cui facessimo leggere questo decreto: prima c'era scritto che i soldi erano messi dai privati, mentre adesso è scritto che li deve mettere il pubblico. Ci sono questi soldi? Risposta: non si sa. Può il Senato della Repubblica deliberare su una legge di questa portata senza ottenere una risposta a questa elementare domanda? La risposta può essere: da zero a infiniti miliardi. Deve esserci una risposta; non è possibile che diciate che non lo sapete. Se non lo sapete, dovete dimettervi tutti immediatamente, dal Sottosegretario qui presente al Ministro, che è anche Presidente del Consiglio, fino all'ultimo membro del Governo, perché è un Governo che non è in grado di intendere e di volere: delibera un provvedimento, nomina dei commissari per fare degli interventi che prima erano finanziati dai privati e che adesso devono essere finanziati dal pubblico, ma non risponde alla domanda su quanti soldi ci siano per fare questi interventi. Non si sa e non si può dire.

Questo è il Senato della Repubblica, mica stiamo in piazza; se fate degli interventi con i soldi pubblici, dovete dirci quanti sono. Ripeto: la norma sta in piedi anche se rispondete zero. Certo, se rispondete zero, avrei un'ulteriore piccola domanda da porvi: se non avete i soldi per fare alcun intervento, perché nominate dei commissari per fare interventi? *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

GARRAFFA *(PD)*. Vogliamo prima sentire il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo non intende intervenire, senatore.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, è chiaro che se il Governo non vuole rispondere non possiamo costringerlo, ma qui è stata posta una questione che attiene all'impianto di questo decreto di tale enormità che non è più tollerabile il fatto che il Governo in quest'Aula non risponda.

È accaduto con la manovra finanziaria: Il Governo non ha mai risposto, mai. Su un problema di tale natura e di tale portata in Commissione siamo stati fermi un giorno perché il Governo, che pure aveva promesso di rispondere, non lo ha fatto. Ora, in Aula viene riproposto e il Governo ancora non risponde. Quest'atteggiamento del Governo non è più tollerabile, signora Presidente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, l'argomentazione del senatore Morando è così ineccepibile da porre un interrogativo, che formulo in maniera informale: se il Sottosegretario non è in grado di rispondere, potrebbe pregare il Ministro dello sviluppo economico di venire in Aula a vedere se riesce a rispondere lui?

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Morando.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MALAN, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo»

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno dì legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto riguarda il testo, parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a condizione che sia accolto l'emendamento 1.2, sul quale il parere è ulteriormente condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, a che all'articolo 1: al comma 3 le parole: »a carico del bilancio dello Stato« siano sostituite dalle seguenti: »a carico della finanza pubblica«; al comma 4, la lettera *b)* sia così riformulata: »*b)* mezzi e risorse finanziarie pubbliche già previste a legislazione vigente: in ogni caso l'apporto finanziario dei soggetti privati deve essere proporzionato alle risorse pubbliche utilizzate«.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.20, 1.32, 1.0.10, 3.0.4, 3.0.7 e 3.0.12.

Sugli emendamenti 1.0.1, 3.0.1, 3.0.6 e 3.0.9 il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia tolta la copertura finanziaria.

Sull'emendamento 1.0.6 il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia inserita una clausola di invarianza degli oneri.

Esprime poi parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.0.5 sul quale è altresì espressa la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che sia espunta la norma di copertura e 3.0.8 e 3.0.100.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signora Presidente, prima di passare all'esame degli articoli e all'illustrazione dei relativi emendamenti desidero sollevare alla Presidenza una questione riguardo all'emendamento x1.0.1, sulla cui

ammissibilità chiedo alla Presidenza, pregandola di estendere la richiesta al presidente del Senato Schifani, di pronunciarsi. Esso infatti appare totalmente inammissibile per estraneità all'oggetto del decreto-legge in conversione.

L'emendamento proposto dalla relatrice, che è stato bocciato in Commissione e ripresentato in Aula, dispone la riapertura dei termini della delega relativa al riordino e all'aggiornamento della legislazione ambientale. Questa delega – lo ricordo – venne votata dal Parlamento nel 2004 e produsse il cosiddetto codice ambientale; poi, la legge n. 69 del 2009 riaprì la delega, dando tempo al Governo fino al 30 giugno di quest'anno per adottare decreti legislativi di modifica del codice ambientale. Al 30 giugno, però, il Ministero dell'ambiente ha esercitato solo in parte la delega, adottando nei tempi prescritti un decreto che riguarda soltanto due materie sulle sette contemplate dalla delega originaria.

Sul piano formale, l'emendamento x1.0.1 è del tutto estraneo al decreto che stiamo discutendo, decreto che riguarda esclusivamente la materia energetica la quale, sottolineo, è fuori da quelle disciplinate dal codice ambientale oggetto della delega ed è, peraltro, in buona parte estranea alle competenze del Ministero dell'ambiente.

Signora Presidente, credo che, per avvalorare l'inammissibilità di questo emendamento, sia persino superfluo scomodare i recenti richiami del Capo dello Stato sui limiti e le modalità della decretazione d'urgenza. L'emendamento x1.0.1 è con ogni evidenza un corpo del tutto estraneo rispetto al decreto che oggi stiamo discutendo, e ribadisco alla Presidenza la richiesta del mio Gruppo di giudicarlo inammissibile.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, il senatore Roberto Della Seta ha perfettamente ragione: non c'entra niente la proroga della delega ambientale con il decreto in esame. Ma c'è un altro emendamento, il 3.0.12, riguardante le Autorità di bacino, che ugualmente non c'entra assolutamente niente con il contenuto di questo decreto.

Mi auguro che, dopo la grave decisione assunta nei giorni scorsi, si provveda questa volta a dichiarare inammissibili almeno questi due emendamenti.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, concordo con i colleghi che hanno parlato in precedenza, i senatori Della Seta e Legnini, e osservo che la materia è inammissibile: l'ambiente e l'energia sono due cose che si toccano perché tutto si tocca, ma insistere a ritenerle compatibili in uno

stesso provvedimento è proprio una forzatura al di là dell'inverosimile. Ma vi è anche un altra coso aspetto da evidenziare: che i termini di cui parliamo sono scaduti il 30 giugno, ed esattamente il 30 giugno il Governo è decaduto dalla possibilità di esercitare la delega. Quindi, in un provvedimento come quello in esame, è del tutto inverosimile che si possa prorogare la delega: il massimo che il Parlamento può fare è conferire una delega *ex novo*, ma bisognerebbe cambiare completamente la logica.

Il fatto di inserire in un decreto-legge un oggetto che ha una materia incongrua lo si vede dal titolo, ma vi è un'osservazione in più da effettuare, e cioè che non siamo nuovi in quest'Aula a rimescolare le carte introducendo argomenti eterocliti in provvedimenti che hanno un altro carattere: ieri è stato posto ai voti in Senato un emendamento che riguardava l'autotrasporto, nonostante fosse del tutto estraneo alla materia in quel momento in esame. E tutto questo grazie a un interpretazione della Presidenza basata sulla prassi.

Allora, a questo proposito, abbiamo già chiesto, e torniamo a chiedere, tre cose che consideriamo fondamentali: che i precedenti regolamentari che vengono di volta in volta invocati vengano posti per tempo a conoscenza dell'Assemblea, affinché si possa verificare se siano riferibili al singolo caso contestato, e non riguardino invece fattispecie diverse; che il massimario dei precedenti venga messo a disposizione dei Gruppi e non solo della Presidenza; che la Giunta per il Regolamento sia convocata per verificare se il regime di emendabilità dei decreti è modificato dalle decisioni assunte nei giorni scorsi dalla Presidenza.

Ricordo anche che proposte di modifica del Regolamento di questa natura sono già state presentate dall'Italia dei Valori e che sono il primo firmatario della proposta n. 22.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, anche noi ci dichiariamo a favore della valutazione da parte della Presidenza dell'ammissibilità di questo emendamento, non fosse altro che per una considerazione abbastanza ovvia: credo che la proroga di questi termini debba necessariamente essere discussa nella Commissione di merito, che non è quella di cui fa parte la relatrice.

Penso che lo stesso Presidente della Commissione di merito, rispetto a queste vicende, non possa che concordare con noi che un emendamento che riapra questi termini, inserito in questo provvedimento, sia oggettivamente abnorme e da valutare in tutta la sua gravità.

PRESIDENTE. Sulla proponibilità degli emendamenti segnalati, la Presidenza procederà agli opportuni approfondimenti e riferirà al Presidente del Senato.

Sui nuovi emendamenti, e relativi subemendamenti, presentati, è necessario acquisire il parere della 5ª Commissione. Occorrerebbe pertanto sospendere la seduta.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, credo che sia giusto concedere alla Commissione bilancio il tempo – spero breve – per effettuare questo ulteriore approfondimento.

Dopo essermi confrontato con i colleghi di altri Gruppi, le chiedo di far svolgere, nel frattempo, la relazione sul provvedimento al successivo punto dell'ordine del giorno in materia di organizzazione dell'università, in modo che poi si possa riprendere l'esame del decreto-legge in tema di energia e procedere successivamente alla votazione delle questioni pregiudiziali. Potremmo dunque impiegare questo tempo per lo svolgimento della relazione sul disegno di legge n. 1905. Spero che su questa proposta ci sia il consenso dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni?

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, non facciamo osservazioni. Chiediamo soltanto che il voto sulle questioni pregiudiziali avvenga solo quando la Commissione bilancio avrà concluso i suoi lavori.

PRESIDENTE. Certo, senatore Legnini.

LEGNINI *(PD)*. Naturalmente, il Governo, nella persona del Ministro competente o di un suo delegato, deve essere presente all'illustrazione della relazione sul disegno di legge n. 1905.

PRESIDENTE. È in Aula il sottosegretario Viceconte.

Passiamo dunque alla discussione del disegno di legge in materia di università.

Discussione dei disegni di legge:

(1905) ***Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario***

(591) ***GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto***

(874) ***POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati***

(970) ***COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo***

(1387) ***VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della*** governance *di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori*

(1579) ***GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università*** **(ore 11,05)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

* VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il dibattito su come rinnovare l'università è uno dei temi chiave della discussione politica nella gran parte dei Paesi appartenenti all'OCSE, e non solo, negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi anni del nuovo secolo.

Ciò dimostra il carattere strategico di università e ricerca per lo sviluppo di una nazione. Basti citare un dato: ancora negli anni Settanta, oltre il 70 per cento delle innovazioni tecnologiche era sviluppato nelle imprese, oggi oltre il 50 per cento è generato nelle università.

Il disegno di legge n. 1905 arriva a conclusione di un percorso riformatore che con fasi ed esiti non sempre coerenti ha caratterizzato le politiche universitarie italiane degli ultimi 20 anni.

Il disegno di legge n. 1905 è con ogni probabilità la più importante riforma di questa legislatura nel settore dell'istruzione e della ricerca. Esso affronta invero in modo organico temi strategici per lo sviluppo del sistema universitario: la *governance* e la struttura degli atenei, la premialità degli studenti meritevoli, la valutazione, il commissariamento e accreditamento degli atenei così come il riequilibrio fra atenei, lo stato giuridico di docenti e ricercatori, il reclutamento, i settori disciplinari, i contratti di insegnamento e ricerca. La riforma ricalca, per alcuni aspetti, soluzioni già delineate dai due disegni di legge presentati rispettivamente da maggioranza e opposizione; per altri aspetti, innova anche in modo significativo.

Il disegno di legge governativo, in particolare, è stato oggetto di un ampio confronto: in Commissione sono state fatte trenta audizioni, numerosi sono stati gli interventi in discussione generale e il livello del dibattito è sempre stato molto alto, come si conviene ad una riforma così signifi-

cativa. A tale riguardo, colgo l'occasione per ringraziare il presidente Possa e tutti i componenti della Commissione.

Prima di delineare le linee portanti del disegno di legge che ci apprestiamo a discutere, credo occorra individuarne i princìpi ispiratori, che si possono riassumere in responsabilità e merito. Si era denunciato in più occasioni e ormai da tempo che nel nostro sistema universitario all'autonomia, introdotta con la cosiddetta legge Ruberti, non si era aggiunta la responsabilità. Perché l'autonomia, che è un'applicazione concreta del valore libertà, non degeneri in arbitrio, approfittamento e quindi mala amministrazione, occorre che l'attribuzione delle risorse avvenga previa valutazione dei risultati ottenuti, così da rendere ciascun ateneo responsabile delle scelte liberamente adottate.

Il disegno di legge in esame conferma ed estende il principio di responsabilità già affermato con forza nel nostro sistema, in particolare con la legge n. 1 del 2009 e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 istitutivo dell'ANVUR. Per rendere concreta l'attuazione dei principi di autonomia e responsabilità occorreva peraltro modificare profondamente l'attuale *governance* di ateneo, intervenire sullo stato giuridico, modificare il sistema di reclutamento.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 11,08)

(Segue VALDITARA, *relatore)*. Con riguardo alla *governance*, ad un modello incentrato essenzialmente sulla sovrapposizione delle funzioni di senato accademico e consiglio di amministrazione, in cui la rappresentanza delle corporazioni accademiche era il perno attorno a cui ruotava l'essenza stessa dei due citati istituti di governo, che non incidevano su alcuni aspetti significativi della vita dell'ateneo, si sostituisce ora un sistema fondato sulla netta distinzione fra consiglio di amministrazione e senato. Il consiglio di amministrazione adotta, inoltre, in via esclusiva tutte le decisioni più significative riguardanti la propria università: dall'approvazione del piano triennale di sviluppo, alla decisione definitiva in materia di apertura o chiusura di sedi e di corsi di studio, all'ultima parola in materia di assunzioni del personale docente. Il senato è concepito per svolgere una funzione di proposta, di stimolo e di controllo.

Uno degli aspetti più innovativi del disegno di legge è senz'altro quello di disegnare un assetto di governo degli atenei che favorisce responsabilizzazione delle scelte, minore autoreferenzialità, più rapidità nelle decisioni. Cambia conseguentemente la natura della composizione del consiglio d'amministrazione. Da organo rappresentativo delle varie componenti interne all'ateneo, si qualifica ora per la comprovata competenza in campo gestionale e per un'esperienza professionale di alto livello.

Per scoraggiare l'autoreferenzialità, tipica dell'accademia italiana, si prevede una presenza minima obbligatoria di membri esterni che devono rispondere ai medesimi requisiti di alta professionalità e competenza gestionale e che, a mio avviso, auspicabilmente, dovrebbero rappresentare anche potenziali investitori. Per esigenze di buona amministrazione, si limita il numero dei componenti il consiglio di amministrazione ad un massimo di 11, e del Senato accademico fino a 35, così come si fissa il numero massimo dei mandati dei rettori a due, disposizione che ritengo sarebbe un errore se dovesse essere in qualche modo derogata.

Il disegno di legge in esame prevede poi una semplificazione della cosiddetta *governance* interna, che dovrà ora ruotare innanzitutto sul dipartimento, come organismo deputato ad assicurare un proficuo raccordo fra ricerca e didattica. Rimane tuttavia la possibilità di articolare facoltà o scuole, con funzioni innanzitutto di coordinamento fra più dipartimenti, ancorché la loro struttura si presenti assai semplificata, con la presenza dei direttori dei dipartimenti in esse raggruppati e di una rappresentanza elettiva degli studenti.

Il disegno di legge favorisce poi la federazione di due o più università anche limitatamente ad alcuni settori di attività o strutture per razionalizzare la distribuzione delle sedi e per ottimizzare l'utilizzazione delle strutture e delle risorse.

Si introduce un fondo per il merito destinato a promuovere l'eccellenza fra gli studenti. È una misura opportuna in un sistema, come quello italiano, in cui merito e promozione sociale sono stati per molto tempo disattesi. Questa importante innovazione richiederà ovviamente adeguati investimenti.

Quanto allo stato giuridico, il disegno di legge contempla fra l'altro la definitiva trasformazione della figura di ricercatore con la messa ad esaurimento dei ricercatori a tempo indeterminato e la contestuale previsione di contratti di ricerca, per un triennio, rinnovabili per un altro triennio. Il disegno di legge prevede inoltre un aumento della retribuzione per i futuri ricercatori a contratto. Si porta così a definitivo compimento quanto già anticipato nella legge n. 241 del 2005. Dirò subito che ritengo coraggiosa ed opportuna la previsione della esclusiva figura di ricercatore a tempo determinato: dati di provenienza CUN valutano in oltre un terzo il tasso di inattività scientifica degli attuali ricercatori a tempo indeterminato, tasso di inattività che cresce con il progredire dell'età anagrafica.

Si prevede poi l'abolizione degli automatismi retributivi, estendendo un'innovazione, peraltro già introdotta con emendamento parlamentare nella legge n. 1 del 2009. Sono altresì contemplati incentivi alla mobilità. In questo contesto si inserisce la valutazione delle politiche di ateneo nei confronti delle chiamate del personale docente e ricercatore, con conseguente differenziata attribuzione risorse.

Un altro passaggio particolarmente importante è costituito dall'accreditamento degli atenei e dal commissariamento di quelli in stato di dissesto finanziario, così come peraltro già auspicato dal disegno di legge n. 1387 della maggioranza.

Sul reclutamento si introduce l'abilitazione scientifica nazionale a lista aperta, con commissioni estratte a sorte all'interno di liste di professori di prima fascia la cui produzione scientifica sia stata valutata positivamente secondo parametri fissati dall'ANVUR. Le chiamate con conseguente assunzione in servizio saranno effettuate poi a livello locale.

Si definisce la categoria degli assegni di ricerca con previsione di tutela previdenziale e con regime fiscale agevolato. Con riguardo ai ricercatori a contratto si stabilisce un meccanismo affine alla cosiddetta *tenure track*, con possibilità cioè di immediata assunzione in servizio per quei ricercatori titolari di contratto rinnovato che entro e non oltre la scadenza del contratto stesso abbiano conseguito la abilitazione scientifica nazionale.

Se queste, in sintesi, sono le principali novità introdotte dal disegno di legge, vanno ora ricordate le principali criticità denunciate nel corso del dibattito. Innanzitutto un eccesso di prescrittività che, in particolare con riguardo al settore strategico del reclutamento dei docenti e dei ricercatori, rischiava di rendere evanescente proprio il valore autonomia oltre a rendere eccessivamente complessa la procedura. Con riferimento alla *governance*, eccessivamente burocratico e contraddittorio è risultato durante la discussione il meccanismo di scelta del rettore e foriero di possibili conflittualità, oltre che poco in linea con i principi di autonomia degli atenei, l'obbligo generalizzato di una *governance* duale, troppo evanescenti le competenze del senato, poco funzionale ad esigenze di buon governo l'assenza dei rappresentati dei dipartimenti nel senato accademico ed eccessivamente prescrittive le disposizioni sulla *governance* interna.

Sempre nella discussione svoltasi in Commissione sono emersi alcuni rilievi circa le procedure di selezione per l'accesso al fondo per il merito, per cui non vi era tra l'altro la previsione di un obbligo di finanziamento pubblico. Circa lo stato giuridico, non è apparsa opportuna la previsione della delega e senz'altro impraticabile l'obbligo per docenti e ricercatori delle 1.500 ore, con la conseguente verifica dell'effettivo svolgimento entro tale monte ore di corrispondenti ore di ricerca e studio.

Il rischio era che la quantità prevalesse sulla qualità. Un conto è invero la didattica, per la cui adeguatezza il criterio orario è essenziale, un altro è la ricerca, che va valutata sui risultati e non su quanto tempo vi sia stato dedicato.

Con riferimento poi ai meccanismi volti ad incentivare la mobilità e a favorire forme di reclutamento interno nei primi anni dalla approvazione della riforma, questi ultimi risultano ancora troppo rigidi e farraginosi e richiederanno una modifica in Aula.

Potenzialmente discriminante era in origine anche la mancata previsione della chiamata diretta per i ricercatori a tempo indeterminato. Le procedure di chiamata locale andavano semplificate così come occorreva introdurre un controllo sulle chiamate dei professori a contratto. Ritengo anche, sempre nel passaggio in Aula, che ai ricercatori a contratto bisognerebbe assicurare prospettive più certe per il loro futuro.

Infine, è parso indispensabile consentire la vigenza delle norme attualmente in vigore sulle assunzioni, ivi comprese quelle per trasferimento, per evitare il blocco di chiamate e trasferimenti.

Sono infine auspicabili una maggiore flessibilità nella *governance* per le università virtuose e una maggiore flessibilità nell'articolazione funzionale dei compiti di ricerca e di didattica, al fine – per esempio – di rendere possibile la creazione all'interno degli atenei di centri di ricerca con personale ad essa prevalentemente dedicato.

Senz'altro indispensabile, per un'efficiente gestione degli atenei, appare anche l'eliminazione dei controlli preventivi della Corte dei conti. Il disegno di legge non contemplava poi tre passaggi chiave : un fondo per premiare i professori e i ricercatori meritevoli; una nuova disciplina delle incompatibilità, più liberale di quella attuale. Responsabilità significa infine non solo scegliere chi assumere, ma anche poter prendere le decisioni per sanzionare e licenziare: ad oggi, le università non hanno questa possibilità, essendo la decisione sui provvedimenti disciplinari riservata al Consiglio universitario nazionale.

Avevo concluso la mia relazione introduttiva dicendo che la parola passava al Parlamento, che avrebbe dovuto svolgere il ruolo a lui proprio in quanto titolare sostanzialmente esclusivo della funzione legislativa, espressione massima della sovranità popolare. Lo ha riconosciuto il Ministro: mai per nessun altro disegno di legge il Parlamento ha svolto fino ad ora in questa legislatura un ruolo così decisivo. *Multa et maxime transformata sunt,* avrebbe detto Giustiniano. Al Ministro va il mio personale ringraziamento per la sensibilità politica dimostrata, per la piena collaborazione e, aggiungerei, per la sincera condivisione con il lavoro della Commissione. Voglio peraltro aggiungere che è stato salvaguardato l'impianto originario del disegno di legge e, anzi, ne è stata accentuata la portata riformatrice in esso già ben evidente.

In questo dibattito, sempre alto e approfondito, in una materia peraltro molto tecnica, l'opposizione ha svolto un ruolo importante e gli emendamenti approvati che portano la firma di membri della opposizione stanno a testimoniare un dialogo fecondo e costruttivo. Più in generale, emerge un quadro coerente che potrà subire ancora qualche ritocco, ma che è auspicabile non venga significativamente modificato nel prosieguo della discussione.

Cito alcuni dei passaggi più importanti della attività emendatrice svolta dalla Commissione.

Innanzitutto, si è sottolineato all'articolo 1 che l'università è sede primaria di libera ricerca e, come tale, non solo contribuisce alla circolazione, ma anche alla elaborazione della conoscenza. All'articolo 2 si stabilisce che il rettore deve rappresentare l'accademia nel suo complesso, venendo di conseguenza eletto fra i professori ordinari. Questo non significa negare la possibilità di sperimentare forme diverse di selezione del rettore laddove università e Ministro concordino.

È rivalutato il ruolo del senato accademico dei cui pareri e proposte il rettore è obbligato a tener conto nella elaborazione del piano triennale di

sviluppo. Si prevede altresì il parere obbligatorio del senato sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo. Con una significativa innovazione introdotta in Commissione il senato può proporre con maggioranza dei 3/4 la sfiducia del rettore che abbia male amministrato l'ateneo.

Si stabilisce un raccordo tra senato e dipartimenti consentendo la presenza nel senato di una rappresentanza dei direttori di dipartimento. Con riferimento al consiglio di amministrazione, si specifica che i membri esterni debbano essere almeno 3, e, fra questi, diversamente da quanto prevedeva il testo originario del disegno di legge, non vanno computati i rappresentanti degli studenti, che dunque si aggiungono ad essi.

Circa la *vexata quaestio* del presidente del consiglio di amministrazione, si rinvia alla autonomia statutaria la scelta se debba o meno coincidere con il rettore. Nel caso in cui si preferisca una *governance* di tipo duale, il presidente del consiglio di amministrazione deve essere obbligatoriamente un esterno. Sono accresciuti, rispetto al disegno di legge, i compiti del consiglio di amministrazione attribuendogli l'adozione dei provvedimenti disciplinari su professori e ricercatori.

Circa il direttore generale, si attribuisce la ulteriore competenza prevista in via generale dall'articolo 16 del disegno di legge n. 165 del 2001; si chiarisce peraltro che il direttore generale agisce sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione.

Al nucleo di valutazione si attribuisce anche la funzione di verifica della congruità del *curriculum* scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento.

Con riguardo alla *governance* interna si attua una certa semplificazione. In particolare si valorizza l'autonomia delle università circa la struttura delle facoltà. Viene liberalizzata l'organizzazione interna per le università non statali, in armonia con quanto già previsto per la *governance* «esterna».

Si introduce un codice deontologico, che obbliga dunque a fissare in modo esplicito i doveri dei docenti e ricercatori.

Relativamente all'articolo 3 si stabilisce che i risparmi derivanti dalla fusione o federazione di atenei possono restare nella disponibilità dell'ateneo se indicati nel progetto e con il consenso del Ministero dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica.

Circa l'articolo 4 viene semplificato e reso più razionale l'accesso al fondo per il merito, distinguendo le modalità di valutazione tra iscritti al primo anno e iscritti agli anni successivi. Si dispone inoltre che il fondo venga gestito direttamente dal ministero dell'università per garantire più trasparenza e si stabilisce l'obbligo di alimentarlo con fondi dello Stato.

L'articolo 5 viene radicalmente riformulato. Si elimina innanzitutto la delega sullo stato giuridico. La materia trattata viene inoltre distribuita in 6 distinti articoli. Fra le innovazioni più significative va ricordata, in ordine di trattazione, innanzitutto la valorizzazione dei collegi universitari con la previsione di un'apposita disciplina per il riconoscimento e l'accreditamento.

Quanto lo stato giuridico viene ora più propriamente disciplinato in un articolo apposito, il 6, ma ad esso attinenti sono anche gli articoli 7 (Norme in materia di mobilità di professori e ricercatori), 8 (Revisione del trattamento economico dei professori e ricercatori), 9 (Fondo per la premialità) e 10 (Competenza disciplinare).

In sintesi, viene eliminato l'obbligo delle 1.500 ore che nel testo governativo ricomprendeva anche l'obbligo ad un certo numero di ore di ricerca e studio, del cui effettivo svolgimento si doveva dare prova. Si aumentano per converso i doveri didattici dei professori che vengono fissati ora in «non meno» di 350 ore. Si fissa direttamente l'obbligo di certificare le attività didattiche e di servizio agli studenti a carico di professori e ricercatori. Per i ricercatori si ritorna alla disciplina attuale dei carichi didattici (fino ad un massimo di 350 ore), eliminandosi l'obbligo delle lezioni accademiche, che sono tuttavia sempre possibili con il consenso del ricercatore, che in questo caso acquista il titolo di professore aggregato.

Viene profondamente modificato in modo più liberale e meno burocratico rispetto ad oggi il regime delle incompatibilità. Si stabilisce, per esempio, che non sarà più necessario ottenere una autorizzazione per poter svolgere lezioni o seminari in sedi esterne, vi è più libertà per fornire consulenze.

Per la concessione degli scatti triennali si stabilisce la competenza esclusiva delle università. Nel caso di mancata attribuzione, si prevede che le somme risparmiate vadano a integrare il Fondo per la premialità di professori e ricercatori. Si istituisce pertanto un apposito Fondo per la premialità destinato a rendere possibili contratti integrativi a favore di professori e ricercatori meritevoli.

Circa la competenza disciplinare, viene tolta al Consiglio universitario nazionale e attribuita al consiglio di amministrazione, previa attività istruttoria di un apposito collegio di disciplina che si attiva con l'avvio del procedimento disciplinare da parte del rettore.

Si introduce un apposito articolo 11 che prevede l'obbligo, a partire dal 2011, di interventi perequativi nella misura dell'1,5 per cento a favore delle università statali che presentino un sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto ai parametri fissati nella legge.

L'articolo 12 distingue fra settori concorsuali e settori scientifico-disciplinari per rendere possibile una più adeguata articolazione della didattica, senza peraltro pregiudicare le esigenza di maggiore trasparenza nella composizione delle commissioni di concorso.

Si riforma integralmente l'articolo 9, ora diventato articolo 15, relativamente al reclutamento. In particolare, si semplificano le procedure di selezione locale valorizzando l'autonomia dei singoli atenei. Saranno gli statuti a decidere come realizzare la valutazione comparativa richiesta, che è il presupposto per la proposta di chiamata dei professori e ricercatori, effettuata a maggioranza assoluta dal dipartimento, e che deve essere poi approvata dal consiglio di amministrazione.

Si chiarisce nel comma 5 chi abbia diritto a far parte dei progetti di ricerca universitari. Con riguardo agli assegni di ricerca si elimina l'attri-

buzione al ministero di una quota delle risorse per finanziare assegni ministeriali, lasciando l'intero ammontare nella autonoma disponibilità degli atenei.

Con riguardo all'articolo 18, relativamente ai ricercatori a tempo determinato, si introduce la possibilità di richiedere il superamento di un esame di conoscenza adeguata di almeno una lingua straniera. È auspicabile peraltro che si tratti di una verifica obbligatoria. Si estende la procedura di chiamata diretta ai ricercatori a tempo indeterminato che abbiano nel frattempo conseguito l'abilitazione alle funzioni di associato.

Si prevede che l'espletamento del secondo contratto valga come titolo preferenziale nella missione concorsi nelle pubbliche amministrazioni. Anche in questo caso si sopprime la quota ministeriale per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato, la cui disciplina aveva tra l'altro evidenziato l'anomalia della nomina ministeriale delle commissioni di valutazione.

Con l'articolo 19 viene definitivamente eliminato il cosiddetto biennio Amato, che consentiva il fuori ruolo per i professori universitari; si chiarisce al riguardo che sono fatte salve solo le posizioni di chi abbia già iniziato ad usufruirne. Si fissa dunque un punto fermo: si va in pensione a settant'anni. Sul punto ritengo si sia raggiunta una intesa ampia e trasversale, che è bene non modificare di fronte a diverse e contrapposte suggestioni. La norma tiene conto da una parte della esigenza di valorizzare l'esperienza e dall'altra di creare maggiori opportunità per i giovani. Sarebbe peraltro opportuno che analoga disposizione si prevedesse anche per altre categorie del pubblico impiego che hanno ancora limiti di età pensionabile particolarmente elevati.

Con riferimento alle norme transitorie e finali si consente l'utilizzo della vigente normativa in materia di assunzioni in servizio, che ovviamente ricomprende anche le assunzioni per trasferimento, onde evitare il blocco delle chiamate fino alla concreta applicabilità della nuova normativa.

Si stabilisce altresì che dal 2016 il dottorato di ricerca è requisito necessario per accedere ai contratti di ricerca. Non è stato invece dichiarato ammissibile dalla 5ª Commissione l'emendamento volto a cancellare i controlli preventivi della Corte dei Conti sugli atti delle università; controlli preventivi che costituiscono una anomalia, fonte di inefficienza e ritardi intollerabili, e che poco hanno a che fare con la più volte affermata volontà di semplificazione delle procedure amministrative.

Qualche ulteriore ritocco al testo è ancora auspicabile. Per esempio, per meglio precisare la possibilità di deroghe alle norme a favore delle università virtuose e previo accordo di programma con il ministero.

È essenziale una semplificazione del meccanismo di chiamata con l'eliminazione di quei complicati rapporti previsti dall'articolo 16, commi 3 e 4.

È altresì auspicabile una modifica dell'articolo 18 che dia maggiori garanzie della sussistenza di disponibilità finanziarie per la copertura di posti da associato, prima di rinnovare i contratti di ricerca a tempo deter-

minato (come, d'altro canto, chiesto da più forze politiche in Commissione), così come è auspicabile prevedere la destinazione di risorse per coprire nei prossimi anni un numero adeguato di posti da professore associato. Di questo e di altro discuteremo ora in Aula.

Auspico che si possa arrivare ad una rapida approvazione senza stravolgimenti dell'impianto così delineato. In particolare preannuncio che non si darà parere positivo da parte del relatore ad alcun emendamento che intenda introdurre norme di favore verso questa o quella corporazione accademica.

Prima di concludere qualche ulteriore, breve riflessione. La riforma pone il sistema universitario italiano ai livelli delle migliori esperienze internazionali. Le norme qui contenute non sono frutto di improvvisazione, come troppo spesso capita al legislatore italiano in altri settori, ma recepiscono un dibattito che dura da anni. La riforma crea le premesse necessarie per la competitività del sistema universitario italiano, ma rischia di non produrre gli effetti sperati se non sarà seguita da investimenti adeguati. Lo so, signora Ministro, che lei condivide questa posizione. Mi rivolgo dunque al Governo nel suo complesso, in particolare al Ministro dell'economia, che a suo tempo pose come condizione per nuovi finanziamenti il fatto venisse approvata una legge meritocratica sull'università. Ora questa legge è pronta.

Sono ben consapevole che nell'università, come in tutti gli altri settori della Pubblica Amministrazione, si sono registrati negli anni sprechi e inefficienze. Erano stati denunciati con grande puntualità fin dal rapporto della Commissione Muraro nella scorsa legislatura. Ma quegli sprechi e quelle inefficienze, grazie anche al suo impegno, signora Ministro, sono stati in gran parte eliminati o sono in via di eliminazione. Voglio solo citare ad esempio che dal prossimo anno accademico è attesa una diminuzione del 20 per cento dei corsi di laurea, che saranno dunque in linea con le medie europee, persino inferiori come numero a quelli di Francia, Gran Bretagna e Germania.

D'altro canto proprio l'allegato III al Documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2009 denunciava un numero di professori e ricercatori in Italia inferiore alla media OCSE.

Se nella legge finanziaria di ottobre non saranno ridate risorse adeguate non si potranno fare assunzioni di personale e i ricercatori non avranno adeguate prospettive di carriera; questo è il vero problema per i ricercatori. Ciò costituirà un ulteriore elemento per scoraggiare i giovani dall'intraprendere una carriera lunga e difficile.

Voglio anche aggiungere che nella finanziaria dovranno essere ripristinati gli scatti stipendiali. Non si capisce perché essi siano stati ridati ai magistrati, si è previsto che agli insegnanti di scuola si daranno i risparmi attesi, mentre professori e ricercatori sono rimasti esclusi. Proprio perché gli scatti sono meritocratici e non sono concessi più sulla base di automatismi, anche professori e ricercatori dovranno riottenerli. In *Gazzetta Ufficiale* ho letto di uno *stage* presso la Banca d'Italia per giovani laureati: retribuzione 900 euro a settimana. Come pensa di attrarre i migliori talenti

una università che offre 1.200 euro al mese ad un giovane ricercatore e 3.000 euro ad un affermato ordinario?

È tipico di un certo indirizzo culturale, ancora egemone in Italia, ritenere che bastino riforme strutturali per ottenere risultati positivi. Ci si dimentica, e lo dimenticano quei tanti esperti che si affannano a riempire di editoriali i principali quotidiani o di ricerche dotte le riviste dei centri studi, che l'università, come la scuola, è fatta innanzitutto di persone, la cui motivazione e valorizzazione è la chiave per il raggiungimento di quei risultati.

Se chi farà didattica o ricerca di qualità non potrà contare su riconoscimenti economici significativi, sulla disponibilità di adeguate strumentazioni, su ambienti di lavoro stimolanti, sulla possibilità di sviluppare relazioni internazionali, a nulla servirà mettere tre, cinque o nove esterni nel consiglio di amministrazione, distinguere la figura del rettore da quella del presidente del consiglio di amministrazione o prevedere codici deontologici.

Abbiamo fatto insieme un buon lavoro di cui dobbiamo essere tutti orgogliosi (lo dico in particolare all'opposizione), abbiamo lavorato insieme, Governo, maggioranza ed opposizione discutendo, per tante ore e tanti giorni appassionatamente e credo con dei risultati convincenti. Il disegno di legge che ci apprestiamo a discutere potrà essere ancora migliorato in qualche dettaglio, ma ritengo oggettivamente che sia nel suo complesso un testo di alto profilo: approviamolo rapidamente per difendere le conquiste ottenute nell'interesse dell'università italiana e più in generale nell'interesse del Paese. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Vorrei proporre all'Assemblea, in attesa della conclusione dei lavori della 5ª Commissione, di procedere allo svolgimento di almeno due o tre interventi in discussione generale. Ci sono 15-16 iscritti a parlare; se l'Aula è d'accordo, consentirei alcuni interventi. Volevo sentire il senatore Zanda in particolare, che vedo al momento impegnato.

Senatore Zanda, in attesa dell'esitazione dei pareri della 5ª Commissione sul decreto energia, abbiamo svolto la relazione e dichiarato aperta la discussione generale sul disegno di legge di riforma universitaria. Volevo chiedere all'Aula – visto che ci sono 15-16 iscritti a parlare in discussione generale – se, nelle more, si potevano svolgere alcuni interventi (considerato il numero degli iscritti, avremo una lunga discussione generale), anziché rimanere inattivi.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Mi scusi, Presidente, noi avevamo dato il nostro assenso all'incardinamento del provvedimento. Credo che la discussione ge-

nerale di un provvedimento importante come quello della riforma universitaria debba avvenire in un modo completo: non possiamo iniziare la discussione generale, poi interromperla e quindi riprenderla. Mi dispiace, ma credo che ci sia un'esigenza di serietà dovuta all'importanza del provvedimento.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'accordo era questo; quello che chiedevo era una sua modifica, ma mi consta che l'accordo prevedeva di arrivare alla sola apertura della discussione generale. Lo dicevo per far lavorare l'Aula, però rispetto le posizioni del senatore Zanda.

A questo punto, sospendo la seduta, che riprenderà – speriamo di poterlo fare fattivamente – alle ore 12.

(La seduta, sospesa alle ore 11,28, è ripresa alle ore 12,14).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266 (ore 12,14)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sui subemendamenti presentati al disegno di legge in titolo.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i subemendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione della proposta 1.0.7/3 sulla quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei avanzare una piccola richiesta alla relatrice Vicari che ho già sottoposto ai colleghi dell'opposizione. Siccome è arrivata dalla Ragioneria generale dello Stato la relazione tecnica relativa all'emendamento 1.0.1 (testo 2), le chiedo di voler sostituire, all'ultimo comma, le parole: «non possono» con le altre «non devono»: è una piccola correzione formale, che non riguarda il merito dell'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo alla relatrice se accetta la modifica proposta dal Presidente della 5ª Commissione permanente.

VICARI,*relatrice*. Va bene, riformulo l'emendamento nel senso indicato.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, desidero sottoporle una questione di inammissibilità che ho già posto alla vice presidente Mauro, chiedendo una risposta sul merito. Riguarda l'emendamento x1.0.1, che riapre una delega generale al Governo per quanto riguarda l'aggiornamento del codice ambientale, delega scaduta il 30 giugno scorso.

Ma al di là di questo aspetto, cioè del fatto che non tratta di una proroga, bensì di una riapertura, il punto centrale è che le materie trattate nel codice ambientale sono totalmente estranee all'oggetto di questo decreto-legge. Nessuna delle sette materie che in base alla delega originaria fanno parte del codice ambientale (cioè della riscrittura, dell'aggiornamento e dell'integrazione della legislazione ambientale) riguarda, nemmeno indirettamente, l'energia. In questo caso, l'estraneità di tale emendamento all'oggetto del provvedimento è totale e palese.

Torno a chiedere un giudizio di inammissibilità per questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, la vice presidente Mauro ha fatto proprio l'*input* della Presidenza di riservarsi un pronunciamento su questo argomento. Stiamo analizzando attentamente le sue osservazioni e le assicuro che la questione sarà attentamente valutata.

Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, intendo illustrare gli emendamenti presentati della Commissione.

L'emendamento 1.2 (testo 2), teso a sostituire l'articolo 1, mira a recepire alcune osservazioni – come ho detto durante lo svolgimento della relazione – della Corte costituzionale emesse nella recente sentenza n. 215 del 17 giugno scorso, con cui la Corte aveva dichiarato la illegittimità costituzionale delle norme sui commissari straordinari. L'emendamento mira ad un maggior coinvolgimento delle Regioni nella procedura di nomina dei commissari straordinari, in linea con le competenze previste in materia di energia in capo alle Regioni in base al Titolo V della Costituzione.

Si segnala, infine, che nella proposta emendativa vengono recepite diverse richieste contenute in alcuni emendamenti sull'articolo 1 presentati in Commissione dai Gruppi di opposizione. A questo testo è stato presentato un subemendamento tecnico per recepire le osservazioni fatte in sede di Commissione bilancio.

MOLINARI *(PD)*. Signor Presidente, esprimo preoccupazione per la mancata consequenzialità tra la nota sentenza della Corte costituzionale

appena citata dalla relatrice, precisamente la n. 215 del 2010, e il testo dell'articolo 1 del decreto-legge in esame con riferimento all'autonomia speciale della Provincia di Trento, costituzionalmente garantita. La Provincia autonoma di Trento è uno degli enti ricorrenti sul precedente decreto-legge e ha avuto conforto dalla sentenza della Corte costituzionale citata.

Illustrerò gli emendamenti 1.4, 1.13, 1.16 1.30 e 1.34 riferibili al testo sostitutivo dell'articolo 1 proposto dalla Commissione, e devo ricordare alcune precise fonti normative di diverso livello che giustificano le proposte di soppressione e di integrazione contenute negli emendamenti medesimi. In particolare, ricordo che l'articolo 117, comma terzo, e l'articolo 118 della Costituzione attribuiscono alla Provincia autonoma di Trento la potestà legislativa concorrente in materia di produzione, trasporto, distribuzione nazionale dell'energia e la correlativa potestà amministrativa.

Lo Statuto d'autonomia (decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972) attribuisce alla Provincia autonoma potestà legislativa esclusiva in materia, tra l'altro, di assunzione diretta di servizi pubblici, di espropriazione per pubblica utilità, di opere di prevenzione e pronto soccorso per calamità pubbliche, di lavori pubblici di interesse provinciale, e le attribuisce altresì potestà legislativa e amministrativa concorrente in materia di utilizzazione delle acque pubbliche. Lo Statuto d'autonomia prevede inoltre il parere obbligatorio della Provincia per le concessioni in materia di comunicazione e trasporti riguardanti linee che attraversano il territorio provinciale.

L'assetto statutario delle competenze della Provincia autonoma è altresì definito dalle norme di attuazione. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977, proprio in materia di energia, all'articolo 1 trasferisce alle Province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni in materia di energia esercitate sia direttamente dagli organi centrali e periferici dello Stato, sia per il tramite di enti ed istituti pubblici a carattere nazionale e sovraprovinciale, e precisa che le funzioni relative alla materia energia concernono le attività di ricerca, produzione, stoccaggio, conservazione, trasporto e distribuzione di qualunque forma di energia. Inoltre, l'articolo 1-*bis* attribuisce alle Province autonome le funzioni statali in materia di grandi derivazioni a scopo idroelettrico e, in relazione a tale disposizione, la norma di attuazione attribuisce altresì alla legge provinciale la disciplina normativa delle medesime concessioni.

Con riferimento alle funzioni riservate allo Stato dalla predetta normativa d'attuazione statutaria, il decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977 prevede il parere obbligatorio delle Province autonome ai sensi dell'articolo 14, comma 1, dello Statuto speciale.

Da ultimo, con riferimento alla materia commissariale, ricordo che gli articoli 2 e 4 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266, dispongono, in relazione ai rapporti tra fonti normative statali, nonché le funzioni statali, e l'ordinamento provinciale per quanto riguarda la previsione delle attività amministrative dei commissari straordinari, la esclusione che

la legge possa attribuire agli organi statali nelle materie di competenza propria delle Province autonome funzioni amministrative, comprese quelle di vigilanza, di polizia amministrativa e di accertamento di violazioni amministrative diverse da quelle spettanti allo Stato secondo lo Statuto speciale e relative norme di attuazione.

Per questi motivi, gli emendamenti che ho citato propongono di sopprimere nell'articolo 1 i riferimenti diretti alle Province autonome e di inserire nella norma statale una specifica disposizione di raccordo con l'ordinamento delle autonomie speciali: questo, per rendere logica anche l'applicazione della citata sentenza n. 215 del 2010della Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Giai).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2 (testo 2)/2, 1.2 (testo 2)/3, 1.2 (testo 2)/4, 1.2 (testo 2)/5, 1.2 (testo 2)/6, 1.2 (testo 2)/7, 1.2 (testo 2)/8, 1.2 (testo 2)/9, 1.2 (testo 2)/10, 1.2 (testo 2)/11, 1.2 (testo 2)/12, 1.2 (testo 2)/13, 1.2 (testo 2)/14, 1.2 (testo 2)/15, 1.2 (testo 2)/16, 1.2 (testo 2)/17, 1.2 (testo 2)/18, 1.2 (testo 2)/19 e 1.2 (testo 2)/20, e favorevole sull'emendamento 1.2 (testo 2).

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.3, 1.4, 1.5 e 1. 6.

L'emendamento 1.7, da me presentato, risulterebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.2 (testo 2).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18 e 1.101.

Sull'emendamento 1.20 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.21 e parere favorevole sull'emendamento 1.22.

PRESIDENTE. Segnalo che l'emendamento 1.22 verrebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.2 (testo 2).

VICARI, *relatrice*. Esatto. Analogo discorso vale per l'emendamento 1.23.

PRESIDENTE. Allora, ripeto, gli emendamenti 1.22 e 1.23 risulterebbero preclusi in caso di approvazione dell'emendamento 1.2 (testo 2).

VICARI, *relatrice*. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29 e 1.30.

Invito il senatore Vallardi a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.31.

PRESIDENTE. Senatore Vallardi, accoglie l'invito a trasformare l'emendamento 1.31 in ordine del giorno?

VALLARDI *(LNP)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Garavaglia, sull'emendamento 1.32 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario. Intende ritirarlo?

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Sì, Presidente, lo ritiro.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.33/1. Sull'emendamento 1.33, mi rimetto al Governo.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.34, nonché sull'ordine del giorno G1.100.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.33 mi rimetto all'Aula. Su tutto il resto, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

SANNA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Chiedo alla Presidenza la correzione delle espressioni sconvenienti contenute nell'emendamento 1.33.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, affronteremo il problema al momento del voto di tale emendamento.

Adesso chiedo un po' di pazienza all'Aula. Cercherò di essere abbastanza ripetitivo per consentire ai colleghi di capire cosa si vota. Ci sono emendamenti, subemendamenti e subemendamenti ai subemendamenti; quindi occorre che mi renda conto per primo io di ciò che stiamo votando, in modo che vi sia la massima trasparenza, anche se impiegheremo qualche minuto in più. L'importante è che l'Aula sia consapevole di ciò che sta votando, in particolar modo i colleghi della Commissione competente.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Della Seta e Ferrante.

Non è approvato.

Passiamo ora agli emendamenti riferiti al subemendamento 1.2 (testo 2)/1, presentato dalla relatrice.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/1, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	241
Maggioranza	121
Favorevoli	112
Contrari	127
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/2.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico e anche per richiamare l'attenzione dell'Aula su una questione che riteniamo rilevante, in quanto dovrebbe costituire la motivazione fondante della conversione in legge di questo decreto-legge che richiama procedure d'urgenza dichiarando l'urgenza e l'indifferibilità di opere necessarie a garantire la connessione elettrica sul territorio nazionale.

La Corte costituzionale ha eccepito sui motivi d'urgenza, sulla partecipazione dei privati e sul mancato rispetto dell'articolo 117 della Costituzione. Con l'approvazione del testo in esame di fatto si elude il dispositivo di quella sentenza. Noi, attraverso questi emendamenti, puntiamo a

definire il perimetro di operatività di tale normativa in connessione agli interventi resi necessari da sopravvenute ed evidenti ragioni, che non potevano essere valutati nella definizione dei programmi di adeguamento delle reti infrastrutturali del nostro Paese.

Per questo motivo sosteniamo con forza questo emendamento, che qualifica l'intervento urgente ed indifferibile in relazione alla comprovata nuova esigenza o nuova circostanza determinatasi e non considerata nei programmi di settore.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/2, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/1/3, presentato dai senatori Della Seta e Ferrante.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/4, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.2 (testo 2)/1, presentato dalla relatrice.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, le faccio presente che bisogna prima esaminare l'emendamento 1.2 (testo 2)/2, di cui sono primo firmatario, che incide sul subemendamento 1.2 (testo 2)/1.

PRESIDENTE. Per esigenze di coordinamento, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 12,43, è ripresa alle ore 12,45).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/5 (già em. 1.2 (testo 2)/2), presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori, che chiede di sostituire le parole «alla distribuzione e alla produzione dell'energia e delle fonti energetiche» con le parole «alla distribuzione dell'energia». Il parere della relatrice e del Governo è contrario.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico e per sottolineare ancora una volta la contraddizione evidente che questo provvedimento segnala. Ancora una volta, infatti, vi è un problema di ottemperanza rispetto alla sentenza della Corte costituzionale e di conformità all'articolo 117 della Costituzione.

Vorrei segnalare che i provvedimenti urgenti e indifferibili sono riferiti non solo alle reti di trasmissione e di distribuzione, per le quali possono verificarsi problemi di mancato funzionamento tanto da determinare situazioni di urgenza ed emergenza non prevedibili, ma anche alla produzione di energia e di fonti energetiche; e la produzione di fonti energetiche non può che riferirsi all'arricchimento dell'uranio; è bene, quindi, che si sappia esattamente di cosa stiamo parlando.

In questo modo si definisce anche uno spazio di intervento diretto da parte dello Stato, in evidente contraddizione con i contenuti della legge n. 99 del 2009. Lo vogliamo segnalare con forza, perché attribuire a procedure straordinarie e derogatorie la realizzazione di impianti di produzione energetica e di impianti di produzione di fonti energetiche rappresenta sicuramente una violazione grave dei principi contenuti nella Costituzione, segnatamente all'articolo 117, e confligge con l'assunto di urgenza e indifferibilità che costituisce il fondamento del decreto-legge in esame.

Per questo motivo voteremo a favore del subemendamento 1.2 (testo 2)/1/5, su cui richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/1/5, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/1, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti, dall'1.2 (testo 2)/3 fino all'1.2 (testo 2)/7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/8.

MOLINARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(PD)*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma francamente non capisco perché l'emendamento 1.2 (testo 2)/2 sia stato considerato un emendamento da votarsi prima del subemendamento della relatrice, mentre gli altri, fino all'1.2 testo 2)/8, che comunque contengono delle modifiche ...

PRESIDENTE. È stato trasformato in un emendamento ad un subemendamento: adesso gli Uffici glielo spiegheranno; nel frattempo, possiamo andare avanti, senatore Molinari?

MOLINARI *(PD)*. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/8, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/9, presentato dal senatore Molinari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/10, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/11, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/12, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/13.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei segnalare come con questo emendamento, pur nel quadro delle procedure d'urgenza e della riduzione dei tempi previsti in altra parte nel testo in esame, noi richiamiamo l'obbligo al rispetto delle norme in materia di valutazione di impatto ambientale, di autorizzazione integrata ambientale, di valutazione ambientale strategica e di tutela della salute dei cittadini, che sono tutti beni che possono essere preservati anche in un quadro di riduzione dei tempi delle rispettive procedure. Per questo votiamo convintamente a favore di tale emendamento e richiamiamo l'attenzione dell'Aula su di esso.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/13, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/14, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/15, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/16, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/17, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2)/18, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/19.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/19, presentato dal senatore Molinari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2)/20.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 2)/20, presentato dai senatori Molinari e Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2), nel testo emendato.

Ricordo che qualora fosse approvato sarebbero preclusi gli emendamenti riferiti all'articolo 1 (non, certo, gli aggiuntivi).

Verifica del numero legale

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,59, è ripresa alle ore 13,19).

Colleghi, la seduta è ripresa.

Vi informo che la Camera dei deputati ha comunicato che tra 20 minuti inizierà la chiama dei senatori. Pertanto, apprezzate le circostanze, sospendo la seduta, come peraltro già previsto dal calendario dei nostri lavori, al fine di consentire a tutti voi di votare alla Camera dei deputati.

La seduta riprenderà alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 15,34).

Presidenza del vice presidente CHITI

Sull'odierna votazione del Parlamento in seduta comune

MAZZUCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere una protesta. Io ed alcuni colleghi senatori non siamo riusciti a votare nel Parlamento in seduta comune. Se il calendario del Senato stabilisce che «la seduta dell'Assemblea del Senato sarà sospesa intorno alle ore 14 e riprenderà a conclusione della chiama dei senatori», i senatori deducono che la loro chiama inizierà alle ore 14. Oggi, però, non erano ancora le ore 14,15 che la chiama era già conclusa e la seduta era stata tolta. Né la sottoscritta né altri senatori che si erano recati alla Camera dei deputati hanno potuto votare.

La sottoscritta era a Palazzo San Macuto per programmare alcune attività della Commissione bicamerale d'inchiesta in materia di rifiuti; è uscita alle ore 14 esatte da palazzo San Macuto, ma quando è arrivata alla Camera dei deputati la seduta era già stata tolta.

Capisco che non c'era l'accordo delle componenti politiche, ma credo che un minimo di forme debba essere salvaguardato. Non sono riuscita a votare, al di là del fatto se ci sia o meno l'intesa su chi votare. Mentre uscivo dall'Aula ho incontrato altri colleghi senatori che, a loro volta, non sono riusciti a votare. Se la chiama dei senatori comincia alle ore 14, credo che per decenza debba essere dato ai senatori, usciti alla medesima ora da palazzo Madama, un lasso di tempo utile per riuscire ad arrivare a palazzo Montecitorio e votare. Per combinazione, signor Presidente, alle ore 14 sono uscita non da Palazzo Madama, ma da Palazzo San Macuto, e non sono riuscita comunque a votare.

Quindi, vorrei esprimere tutta la mia protesta anche a nome dei senatori che ho incontrato uscendo e che non sono riusciti a votare *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuconi, quando è convocata una riunione del Parlamento in seduta comune è evidente che l'indicazione oraria è presuntiva; la Presidenza ha detto «intorno» alle ore 14 e, comunque, la seduta dell'Aula del Senato è stata sospesa alle ore 13,20.

È altresì evidente (non perché manchi un'intesa, dal momento che io sono andato alla Camera dei deputati e ho votato) che, se vi sono molti assenti, la chiama dei deputati e dei senatori è rapidissima. Questo è il motivo di fondo che ha determinato la situazione da lei lamentata. Ciò

nondimeno, la Presidenza prende atto che lei avrebbe voluto partecipare alla votazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266 (ore 15,38)

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2), nel testo emendato.

Verifica del numero legale

DONAGGIO *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15,39, è ripresa alle ore 16,02).

Presidenza del presidente SCHIFANI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266 (ore 16,02)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2), nel testo emendato.

Verifica del numero legale

DONAGGIO *(PD)*. Signor Presidente, prima di passare alla votazione dell'emendamento, chiedo a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, poiché abbiamo chiesto la verifica del numero legale non a caso, vorremmo che tutti fossero seduti e che i senatori Segretari verificassero.

PRESIDENTE. Colleghi, vi potete sedere per favore? Invito i senatori Segretari ad effettuare un rigoroso controllo.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 (testo 2), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi tutti i successivi emendamenti fino all'1.30, ad eccezione degli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6 e 1.8 precedentemente ritirati.

Ricordo che l'emendamento 1.31 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.31 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

L'emendamento 1.32 è stato ritirato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1.100, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.1 (testo 3)/1 e 1.0.1 (testo 3)/2.

Esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 1.0.1 (testo 3), 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5, presentati dalla Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.6 (testo 2)/1 e favorevole sull'emendamento 1.0.6 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.7/4.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.7/2, esprimo parere contrario sui primi due commi. Invece, con riferimento al comma 3, evidenzio due questioni di cui vorrei discutere con il senatore Bubbico, primo firmatario dell'emendamento. Con le parole: «evitare fenomeni di prenotazione di capacità di rete» si introduce un elemento nuovo; inoltre, con il riferimento a «condizioni di concreta realizzabilità delle iniziative», si lascia in questa fase un minimo di discrezionalità e quindi di incertezza.

Tuttavia, se lei insiste, senatore Bubbico, siamo orientati ad accogliere questo comma.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Innanzitutto, ringrazio la relatrice per la disponibilità dimostrata.

Vorrei chiarire che con questo comma 3 si dà mandato al Ministero dello sviluppo economico per la definizione di indirizzi, in modo che possano essere affrontati quei temi che vanno precisati.

La pregherei pertanto di tener conto di questa precisazione, e di ciò la ringrazio.

VICARI, *relatrice*. Esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 1.0.7 e 1.0.8, presentati dalla Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.9/1 e favorevole sull'emendamento 1.0.9, presentato dalla Commissione.

Ritiro l'emendamento 1.0.10, da me presentato, perché ha il parere contrario della 5ª Commissione.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1 (testo 3)/1.

TOMASELLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto anche per insistere nei confronti della relatrice rispetto al parere contrario espresso nei confronti di questo emendamento 1.0.1 (testo 3)/1.

L'emendamento 1.0.1 (testo 3), approvato dalla Commissione, e che qui viene riproposto, affronta un tema di cui condividiamo la rilevanza e su cui anche noi riteniamo necessario intervenire con l'adozione di uno strumento come quello qui previsto. Mi riferisco alla creazione di un sistema che diviene una sorta di banca dati dei clienti finali per far venire meno il rischio che, nel passaggio tra un fornitore e l'altro, alcuni dei clienti finali in situazione di morosità possano giovarsi di tale posizione: quindi, per evitare che tra i fornitori ci siano conseguenze negative. Per fare ciò vi è necessità, delegando l'Acquirente unico e poi la stessa Autorità per l'energia elettrica e il gas, di adottare un sistema. Riteniamo che affrontando una questione così diffusa e delicata quale quella che fa capo agli elementi di garanzia del trattamento dei dati personali di così tanti utenti, che sono appunto gli utenti finali, intervenire e esplicitare meglio il ruolo del Garante sia un elemento di sicurezza e di garanzia ulteriore.

Per tale ragione insistiamo, e sollecitiamo la relatrice a voler rivedere il parere contrario espresso; e la stessa cosa facciamo nei confronti del Governo. In caso contrario, annuncio comunque il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico a questo emendamento.

VICARI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, vista l'insistenza e l'obiettivo comune che abbiamo di concludere l'esame del provvedimento in giornata, accetto le proposte avanzate dal senatore Tomaselli ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.1 (testo 3)/1. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il Governo si adegua al parere espresso dalla relatrice?

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1 (testo 3)/1, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1 (testo 3)/2, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1 (testo 3), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.6 (testo 2)/1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.6 (testo 2)/1, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.6 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.7/4.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, sui subemendamenti relativi all'emendamento 1.0.7 vorrei richiamare l'attenzione della relatrice, perché sostanzialmente sono convergenti. Vorrei quindi pregare la senatrice Vicari di considerare il fatto che l'emendamento 1.0.7/4 è ricompreso nell'emendamento 1.0.7/1, da lei presentato. Possiamo quindi considerare assorbito il mio emendamento 1.0.7/4 dall'emendamento della relatrice 1.0.7/1 e pertanto lo ritiro.

Approfitto per far notare che, per quanto attiene l'emendamento successivo 1.0.7/2, per il quale la relatrice ha espresso parere favorevole solo sull'ultimo comma, anche in questo caso i primi due commi risultano assorbiti dall'emendamento della relatrice 1.0.7/1 e dunque li ritiro, lasciando in vita solo il comma 3.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.7/4 è stato ritirato.

Metto quindi ai voti l'emendamento 1.0.7/2 (testo 2), presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.7/1, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.0.7/3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANNA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione di questo emendamento e vado a illustrarne i motivi. Per tre volte la norma precisa che le disposizioni riguardanti l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e la possibilità di svolgere un buon lavoro per il nostro Paese nell'attuazione di

direttive comunitarie importantissime non comportano variazioni nei saldi di bilancio.

Consideriamo poi che questo era un emendamento della relatrice e proviene, quindi, dalla maggioranza. Se il parere contrario della 5L a Commissione serve semplicemente a celare una bastonata alle autorità indipendenti, imponendo loro non solo delle finalità generali, ma anche come devono conseguirle, quando, invece, nella norma è scritto che anche loro contribuiscono, unitamente agli organi costituzionali, agli effetti di contenimento della spesa che la situazione economica richiede, allora noi rifiutiamo tale parere.

È sì importante che un'autorità indipendente costi quanto il Parlamento ha deciso che debba costare, ma essa organizza le sue strutture e i suoi lavori come ritiene. Noi non dobbiamo entrare nel dettaglio della sua organizzazione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Sanna, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.7/3 , presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.7, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.9/1.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, con questo subemendamento proponiamo di modificare la dizione «che può notificare» con quella, più appropriata, «che deve notificare». Avanziamo tale proposta per rendere certo il procedimento della Conferenza dei servizi, perché talvolta accade che, attraverso l'intento di velocizzare, le questioni possano risultare complicate, in quanto l'incertezza del procedimento apre lo spazio ad apprezzamenti di natura discrezionale che possono essere eccepiti dinanzi alle autorità competenti.

Per questo motivo, dal momento che i Comuni entrano a pieno titolo nelle decisioni che devono essere assunte e che la stessa norma prevede la partecipazione diretta dei Comuni, la notifica deve costituire non un'opzione di natura procedimentale ma rappresentare una certezza.

Per questo motivo, ci permettiamo di insistere perché il subemendamento venga preso in seria considerazione in modo da rendere certi i procedimenti e eliminare contenziosi e perdite di tempo.

VICARI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 1.0.9 è stato dettato dalla necessità di riportare in capo al Ministero dello sviluppo economico la competenza delle questioni in oggetto. Il rischio che si è verificato – ne abbiamo già discusso in Commissione – è che un procedimento autorizzativo, detenuto esclusivamente per legge, così come adesso dirò, dal Ministero, possa essere paralizzato da un singolo Comune che è oggetto semplicemente di attraversamento della rete.

Sapete che abbiamo un obbligo di sicurezza nazionale sulla trasmissione: questa proposta emendativa riporta appunto in capo al Ministero la possibilità di acquisire il parere degli enti locali.

Voglio anche ricordare che il decreto-legge n. 239 del 2003, convertito dalla legge n. 290 del 2003, stabilisce in via esclusiva la competenza statale in capo al Ministero dello sviluppo economico e in tale procedimento i Comuni interessati esprimono un parere che non è vincolante. Inoltre, con la legge n. 99 del 2009 abbiamo introdotto proprio qui in Senato la possibilità di ricorrere alla denuncia di inizio attività per la realizzazione di varianti senza impatto localizzativo degli elettrodotti.

Per tali motivi, insisto nel chiedere di votare l'emendamento 1.0.9 così come è, e quindi ribadisco il mio parere contrario a quello del senatore Bubbico.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.9/1, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 1.0.10 è stato ritirato.

Poiché all'articolo 2 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, l'articolo 3 presenta una delicatezza che credo non sfugga a lei, né all'intera Assemblea. Solo qualche mese fa questa maggioranza ha approvato la legge n. 99 del 2009 con la quale veniva istituita l'Agenzia per la sicurezza nucleare. La strutturazione dell'Agenzia, le norme per la nomina e per il funzionamento sono precisamente descritte in quella legge.

In quella circostanza disapprovammo quella decisione, perché a nostro parere l'Agenzia, per come veniva costituita, non avrebbe avuto quella autorevolezza che pure la questione avrebbe meritato. A questo scopo presentammo numerosi emendamenti perché l'Agenzia potesse costituire un fattore di garanzia per il Paese, indipendentemente dalle valutazioni di ciascuno circa l'opportunità di tornare al nucleare piuttosto che continuare con altre fonti energetiche. L'Agenzia avrebbe dovuto rappresentare un fattore di garanzia per il Paese.

La maggioranza ritenne di non accettare le nostre proposte, i nostri emendamenti, e fu varata quella norma che oggi si decide di modificare riducendo ancora l'autonomia della stessa Agenzia. Si ritiene di modificare quella norma non essendo, peraltro, intervenuti fatti nuovi da allora ad oggi, in questi quattro mesi, e creando una situazione di oggettivo imbarazzo, perché il Parlamento ha la titolarità nell'esercitare una funzione di indirizzo, di controllo, nell'esercitare anche una attività tesa ad esprimere un giudizio sull'attività di questi organismi.

Ed è facile immaginare quale situazione imbarazzante si determinerebbe nel momento in cui il Parlamento fosse chiamato a pronunciarsi su atti che vedono la piena titolarità e responsabilità di un proprio membro, e con quale imbarazzo la maggioranza o l'opposizione si troverebbero a valutare le questioni di merito; imbarazzo nel senso di dare adito alla percezione di una scarsa autonomia di giudizio quale quella che inevitabilmente si determinerebbe.

Per questo, insistiamo nel proporre gli emendamenti abrogativi in considerazione del fatto che la maggioranza nella sua autonomia e nell'esercizio delle proprie prerogative, può nominare le persone che ritiene più competenti per esercitare l'alta funzione di governo di un'Agenzia che non è organo di indirizzo politico ma tecnico, che deve appunto garantire quella terzietà che l'apprezzamento di natura tecnico-scientifica può garantire, pur nel quadro di opinioni diverse e plurali che si possono mettere in campo.

Segnaliamo quindi con forza questo problema e vorremmo che al nostro Paese venisse risparmiato questo ulteriore scivolone, che certo non farebbe crescere il nostro posizionamento nella comparazione con i Paesi che purtroppo ci sopravanzano, pur avendo alle spalle minore e meno gloriosa tradizione di civismo, democrazia e anche di maturità nell'esercizio delle funzioni democratiche e nella garanzia dei diritti di tutti attraverso le posizioni plurali ed autorevoli che le autorità indipendenti normalmente garantiscono. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANNA *(PD)*. Signor Presidente, passo ad illustrare gli emendamenti a mia firma, tutti riferibili alla disciplina che la legge n. 99 del 2009 aveva in parte lasciato per strada e che invece è importante in quest'ultima fase dei lavori parlamentari, prima della pausa estiva, riuscire a migliorare ed approvare.

Il primo blocco di emendamenti riguarda un problema della Regione Sardegna, più in generale, della nostra politica ambientale di ricerca tecnologica ed innovazione che ha in progetto di usare le fonti fossili, il carbone del Sulcis, sulla scorta di tecnologie che consentano l'integrale cattura e sequestro del biossido di carbonio, l'anidride carbonica.

L'Europa ci chiede di fare in tutto il continente dodici di questi impianti; uno di essi può trovare una localizzazione ideale in Sardegna, in cui sono presenti le uniche miniere di carbone del nostro Paese. Purtroppo, però, da circa un anno la norma che fu inserita nella legge n. 99 non ha trovato alcun tipo di attuazione. Gli emendamenti che vi chiediamo di ap-

provare mettono il Governo in condizione di negoziare al meglio con l'Unione europea il sistema di realizzazione di questa concessione integrata mineraria e di sviluppo tecnologico sia dal punto di vista della produzione energetica sia del sequestro e della cattura dell'anidride carbonica.

A questo proposito, in uno degli emendamenti da me presentati, che riguarda semplicemente la proroga dei termini della gara internazionale già prevista dalla legge n. 99 del 2009, chiedo di prendere atto della cancellazione della disposizione riguardante la copertura finanziaria perché, come giustamente ci ha fatto osservare la Commissioni bilancio, non ce n'è bisogno.

Quanto poi all'altro emendamento, sempre riferito alla gara internazionale, anticipo fin d'ora che chiederò a 15 colleghi di superare il parere ostativo della Commissione bilancio perché anche in questo caso la copertura era già stata individuata, sia dalla legge n. 99 del 2009 che dalla legge n. 80 del 2005, approvata dal Parlamento sotto il Governo Berlusconi.

Altri emendamenti tendono a garantire una situazione di eguaglianza poiché, mentre in tutta Italia da circa un anno le famiglie bisognose possono godere del cosiddetto *bonus* gas e tutte le imprese beneficiano una fase molto buona del ciclo del prezzo del metano per le loro produzioni, un'unica Regione (la Sardegna) non ha la disponibilità del gas metano.

Chiedo, pertanto, che finché non sarà realizzata un'importante infrastruttura, qual è il gasdotto GALSI, che porterà il gas metano dall'Algeria all'Italia e poi in Europa, passando per la Sardegna, si preveda un meccanismo di compensazione per i costi extra legati all'utilizzazione dei derivati del petrolio.

Il terzo blocco di emendamenti (sono solo due, ma molto importanti) riguarda, cari colleghi – ed in proposito richiamo la vostra attenzione – il problema dell'eolico, tema che conosciamo per le vicende di tipo giudiziario che in questi giorni hanno riscaldato le nostre letture.

Rifacendomi a quella vicenda ed a ciò che abbiamo appreso circa quale attenzione, con sistemi anche non leciti, si concentri intorno al *business* dell'eolico, vorrei affrontare una parte del problema.

Lo scorso anno il Parlamento nella legge n. 99 ha, in pratica, cancellato la possibilità per le Regioni di pronunziare anche solo una parola, forse la più importante, nell'ambito delle conferenze dei servizi di autorizzazione alla costruzione degli impianti eolici ed ha attribuito l'ultima e definitiva parola al Ministero delle infrastrutture o all'amministrazione statale competente in quel momento.

Tutto ciò ha scatenato, soprattutto con riferimento ad un certo tipo di eolico (il cosiddetto eolico *offshore)*, rivolte popolari in tutte le Regioni che sono state interessate da questo fenomeno. A mo'di esempio ricordo che vi è una società che vorrebbe costruire un parco marino davanti alla spiaggia del Poetto di Cagliari. Leggerò quindi le dichiarazioni rilasciate dagli amministratori di questa società ai giornali italiani: Parco marino nel golfo degli Angeli davanti alla spiaggia del Poetto; l'azienda fa richiesta al Ministero delle infrastrutture. Manifestazioni di piazza, *caos*

incredibile. Dice l'amministratore con tono stizzoso: «Non vi è stata alcuna resistenza al nostro progetto da parte della Regione per il semplice motivo che non abbiamo avuto rapporti con loro. La domanda di autorizzazione è stata presentata solo al Ministero, come previsto dalla legge»: come previsto da una legge sbagliata – aggiungo io – che abbiamo approvato lo scorso anno e a cui vogliamo porre rimedio.

Vi riporto ora quanto ha dichiarato un altro testimone prezioso in questa vicenda, e cioè l'onorevole Ugo Cappellacci, presidente della Regione Sardegna, al termine dell'interrogatorio presso la procura di Roma, alcuni giorni fa (non sono intercettazioni: sono sue dichiarazioni raccolte su molti giornali italiani). Egli non negherebbe di aver ricevuto pressioni di tipo politico, ma avrebbe spiegato ai magistrati di non aver mai ceduto; avrebbe sempre cercato di rinviare l'adozione di atti che gli venivano chiesti, pur senza rompere con i referenti romani del partito, tanto che l'adozione delle delibere antieolico nel marzo 2010 sarebbe frutto di un lavoro iniziato nell'ottobre 2009 a causa della legge che noi vogliamo modificare.

Cappellacci infatti ha sostenuto di aver già deciso di porre un freno agli appetiti degli speculatori, anche quando continuava a partecipare ai vertici in casa Verdini a Roma.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Sanna.

SANNA *(PD)*. Finisco, signor Presidente, altrimenti non si comprende il senso. *(Proteste dal Gruppo PdL).* Capisco che l'argomentazione possa essere un po' fastidiosa...

PRESIDENTE. Non è questo, senatore Sanna, è che lei sta parlando da dieci minuti. La prego di concludere.

SANNA *(PD)*. Non sono dieci minuti, Presidente, ma concludo comunque in pochi secondi.

Perché imporre alle Regioni di avvitarsi a produrre norme illegittime per dare risposte alle loro popolazioni e non riconoscere che abbiamo fatto un errore ad immaginare che questo tipo di impianti possa venir autorizzato senza alcuna interlocuzione da parte delle Regioni italiane? Lo dico alla senatrice Vicari: siamo anche disponibili, tanto per iniziare la riflessione, a modificare l'emendamento, riportando una competenza delle Regioni, a partire da quelle a Statuto speciale, ma bisogna ricominciare ad essere realisti nell'immaginare la funzione dello Stato e di tutte le altre autonomie locali su queste vicende. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

FLUTTERO *(PdL)*. Signor Presidente, so che sull'emendamento 3.0.12 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che è anche in discussione l'omogeneità dell'argomento in esso trattato con la materia di cui stiamo discutendo,

ma, se di mi concede un minuto, vorrei spiegare rapidamente per quale motivo non sono d'accordo, anche se poi evidentemente mi adeguerò, se questa resterà la decisione.

Con questo emendamento si intende intervenire per evitare che nei prossimi mesi il nostro Paese sia oggetto di sanzioni a livello comunitario. Noi dobbiamo fare due cose: dobbiamo aggiornare il piano di gestione delle acque, ai sensi della direttiva 2000/60/CE, e dobbiamo predisporre il piano gestionale delle alluvioni, ai sensi della direttiva 2007/60/CE. In entrambi i casi, non siamo ancora in grado di intervenire, perché il nostro Paese non ha costituito le Autorità di bacino distrettuali: siamo ancora fermi alle Autorità di bacino *ante* decreto legislativo n. 152 del 2006.

Con questo emendamento, concordato con il Ministero dell'ambiente, si chiede semplicemente di delegare, senza aumento di spesa per lo Stato, le attuali e già costituite Autorità di bacino ai ruoli che invece saranno successivamente destinati alle Autorità di bacino distrettuali. Si stabilisce, inoltre, che l'approvazione degli atti di rilevanza distrettuale sarà effettuata dai comitati istituzionali già esistenti presso queste Autorità di bacino. Sicché, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, con l'emendamento 3.0.12 si dice semplicemente che saranno le Autorità di bacino già costituite a provvedere a quegli adempimenti la cui mancata attuazione ci farebbe invece incorrere in sanzioni a livello comunitario.

Questo è il contenuto dell'emendamento, che ci tenevo ad illustrare perché francamente non riesco a comprendere per quale motivo si paventi il rischio di un aumento di costi per le casse dello Stato, e neppure comprendo per quale motivo occuparsi del piano di gestione delle acque non possa essere considerato coerente con la materia di cui oggi stiamo discutendo, visto che c'è un'esigenza di realizzare impianti di produzione di energia idroelettrica.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, mentre gli emendamenti 3.101, 3.102, 3.103, 3.104 e 3.105 vanno ad intaccare nel merito ciò che è già stato descritto poco fa dal senatore Bubbico, volevo soffermarmi sull'emendamento 3.106.

Esso prevede di apportare delle modifiche all'articolo 29, comma 8, quarto periodo, della legge n. 99 del 2009, che recita testualmente: «Prima delle deliberazioni del Consiglio dei ministri, le competenti Commissioni parlamentari esprimono il loro parere e possono procedere all'audizione delle persone individuate». Noi vorremmo che al comma 8, al quarto periodo, venissero sostituite le parole: «possono procedere» con «procedono», e che, dopo la parola «audizioni», fosse inserita l'altra «pubblica».

In un contesto in cui si intacca il principio dell'incompatibilità consentendo anche ai parlamentari di rimanere in carica anche dopo aver assunto determinati tipi di posizione – una situazione grave di per sé, ma ancora più grave in un contesto in cui i parlamentari non sono necessariamente espressione del territorio o magari di riconosciute capacità o onori acquisiti sul campo della politica, perché sono meramente espressione dei

vertici dei partiti – riteniamo che vi debba essere almeno obbligatorietà di determinati tipi di passaggi parlamentari nel massimo della pubblicità.

Dunque, comunque sia, pur riconoscendo il carattere fortemente negativo dell'articolo 3, cerchiamo di far conoscere agli italiani chi afferma che cosa.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.100, 3.2 e 3.101, di identico contenuto, così come sugli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.102, anch'essi di contenuto identico. Il parere è contrario anche sugli emendamenti 3.5 e 3.103.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.6, presentato dalla Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.104, 3.7, identico all'emendamento 3.105, e 3.106. L'emendamento 3.0.1 è stato ritirato. L'emendamento 3.0.2 sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.0.7.

Chiedo alla senatrice Fioroni di ritirare l'emendamento 3.0.3 e di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Fioroni, accoglie tale invito?

FIORONI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

VICARI, *relatrice*. Sull'emendamento 3.0.4 il parere è contrario stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 3.0.5 di ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno. Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 3.0.6. Sull'emendamento 3.0.7 esprimo parere contrario, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente.

L'emendamento 3.0.8, del quale comprendo le motivazioni, incide su tutta una serie di altri aspetti, anche contabili; poiché ritengo importante l'argomento, chiedo ai presentatori di ritirarlo e di trasformarlo in ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.9 e 3.0.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.11, il senatore Sanna ha già anticipato di voler mantenere la prima parte, relativa all'articolo 3-*bis*, eliminando la seconda parte riguardante l'articolo 3-*ter*. In tal caso, il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.12, sul quale vi è la contrarietà della 5ª Commissione, e sull'emendamento 3.0.100.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico agli emendamenti 3.100, 3.2 e 3.101.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, le norme contenute nell'articolo 3, oltre che improprie per le ragioni costituzionali argomentate nella questione pregiudiziale presentata dalla senatrice Bonino, sono anche inaccettabili nel merito. Azzerare le incompatibilità previste per il presidente ed i membri dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, stabilite tra l'altro dalla legge istitutiva varata pochi mesi fa dal Governo e dalla maggioranza, ed azzerare per il presidente persino l'incompatibilità con incarichi elettivi, significa contraddire le funzioni assegnate a questo organismo dalla maggioranza e dal Governo.

Questo è un organismo che dovrebbe essere il principale garante di un'informazione corretta e trasparente ai cittadini su tutte le materie connesse alle tecnologie nucleari, dal funzionamento di eventuali nuove centrali allo smaltimento delle scorie.

È nota la contrarietà del PD al programma nucleare varato da questo Governo, ma in questa occasione faccio finta di non pensarla così e di essere anche io un fautore convinto del ritorno al nucleare. Ebbene, tutto si può dire del nucleare tranne che non sia un'opzione largamente controversa nell'opinione pubblica. Allora, il principale compito dell'Agenzia dovrebbe essere di rassicurare i cittadini, proponendosi come garante credibile e autorevole della sicurezza. La prima preoccupazione di chi sceglie i vertici di questo organismo dovrebbe essere di indicare figure indipendenti che rispondano soltanto a questo ruolo e non anche ad altri ambiti di rappresentanza, a cominciare da quelli propriamente politici: figure, insomma, alle quali tutti possano guardare con fiducia.

Mettere a capo dell'Agenzia per la sicurezza nucleare – come pare voglia fare il Governo – un parlamentare notoriamente favorevole al nucleare (come immagino) sarebbe la negazione di una sua funzione effettivamente terza rispetto al Governo e alle imprese che saranno coinvolte nel *business* nucleare. *(Applausi del senatore Astore)*.

Da antinuclearista convinto (secondo qualcuno anche ideologico), sarei tentato di augurarmi che commettiate questo errore, perché per me sarebbe molto più facile sostenere che questo nucleare è una bufala, è una scelta – come avrebbe detto Ennio Flaiano – grave, ma non seria. Ma siccome più ancora che al no al ritorno al nucleare, sono affezionato alla dignità delle istituzioni, vedo in questa proposta un altro passo verso la si-

stematica negazione dei principi della separazione dei poteri e della necessaria terzietà degli organismi pubblici di garanzia.

Per questo motivo invito tutti i colleghi a votare a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 3. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BRUNO *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, nei tre minuti che ho a disposizione vorrei dirle che, sicuramente per limiti miei e certamente non per responsabilità della Presidenza, mai come oggi ho trovato difficoltà a seguire l'esame di un provvedimento: fascicoli che vanno e che vengono, subemendamenti di subemendamenti, ritorni all'articolo. Le devo dire che ho difficoltà a seguire questo provvedimento, pur mettendoci tutta l'attenzione possibile. Sarò costretto ad intervenire nuovamente per spiegare meglio la mia posizione, anche rispetto ad emendamenti che rivestono un'importanza particolare per l'intero Paese e che abbiamo approvato nel silenzio dell'Aula.

I senatori di Alleanza per l'Italia voteranno a favore di tutti gli emendamenti soppressivi dell'articolo 3 per un motivo molto semplice: siamo contro i doppi incarichi per i parlamentari. Troviamo già complicato il fatto che alcuni parlamentari ricoprano anche il ruolo di presidente di Provincia o di sindaco di grandi città, anche se – ahimè – ne è pieno questo Parlamento: le nostre Aule sono piene di parlamentari con doppi incarichi. Avremmo difficoltà a trovare un parlamentare a guida dell'Agenzia.

Oggettivamente, non solo il ruolo dell'Agenzia merita qualcuno che ci si dedichi a tempo pieno, ma vorrei aggiungere, molto sommessamente, che anche la funzione di parlamentare merita qualcuno che ci si dedichi a tempo pieno. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI, IdV e della senatrice Sbarbati).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.100, presentato dai senatori D'Alia e Bianchi, 3.2, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori, e 3.101, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Granaiola, identico agli emendamenti 3.4, presentato dai senatori Della Seta e Ferrante, e 3.102, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.103.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.103, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.104**.**

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7, identico all'emendamento 3.105.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Granaiola, identico all'emendamento 3.105, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.106.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, chiaramente né il relatore né il rappresentante del Governo sono tenuti a motivare il loro parere contrario sugli emendamenti, però in virtù del fatto – ripeto – che si va ad opacizzare tutta una serie di procedure con questa gravissima modifica della incompatibilità, almeno andrebbe consentita la possibilità di far conoscere, con sedute pubbliche, da convocarsi prima delle decisioni, ciò che si dovrà poi subire senza avere alcun modo di opporvisi, relativamente alle decisioni che verranno assunte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Quindi, si chiede semplicemente, al comma 8, al quarto periodo, di sostituire le parole «possono procedere» con «procedono» e di inserire dopo la parola «audizioni» la seguente: «pubblica». Questo, al fine di dare quanta più conoscenza possibile a quel minimo di processo decisionale che comunque resta agli atti, se non altro nella memoria di chi può seguire i nostri lavori o attraverso il sito Internet oppure attraverso Radio radicale. *(Applausi del senatore De Luca).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.106, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.1 è stato ritirato, mentre l'emendamento 3.0.2 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.0.7.

L'emendamento 3.0.3 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G3.0.3 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 3.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TOMASELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signor Presidente, siamo perplessi rispetto alla pronuncia della Commissione bilancio che ha inteso richiamare l'articolo 81 della Costituzione su questo emendamento. Riteniamo infatti che la copertura fosse abbondantemente garantita. Comunque, chiedo alla relatrice di poterlo trasformare in ordine del giorno alla luce delle seguenti, rapidissime, motivazioni.

L'attuale disciplina fiscale in materia di accise sui consumi di energia per usi non domestici penalizza fortemente i consumi inferiori a 200.000 chilowattora al mese. Il gettito complessivo per l'erario è pari a circa un miliardo di euro all'anno interamente a carico delle piccole e medie imprese comprese in tale scaglione di consumi.

La nostra proposta intendeva redistribuire il carico fiscale tra le piccole e medie imprese e le grandi imprese energivore, eliminando così un effetto distorsivo della fiscalità energetica sulla concorrenza tra sistemi di imprese. Un'operazione dall'impatto finanziario neutro per il bilancio pubblico, perché ci sarebbe stata, appunto, una compensazione tra sistemi imprenditoriali, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Alla luce del parere espresso della Commissione bilancio e sulla base di queste argomentazioni, chiedo di poter trasformare l'emendamento in ordine del giorno con queste motivazioni, impegnando così il Governo a valutare l'opportunità di assumere queste determinazioni in uno dei prossimi provvedimenti. Ciò, al fine di pervenire ad un riequilibrio dell'imposizione fiscale in campo energetico tra le piccole e medie imprese, oggi fortemente penalizzate, e gli altri sistemi di impresa.

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi su tale richiesta.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno sarebbe favorevole se fosse un po' più snello rispetto al dettaglio inserito nell'emendamento, pur recependone i concetti di principio.

Vorrei dire sia al senatore Tomaselli sia al senatore Sanna che a settembre sarà depositato in Parlamento il disegno di legge annuale sulla concorrenza, nel quale sarà dato ampio spazio al settore energetico, per cui in sede di esame di quel provvedimento il Parlamento avrà modo di approfondire le questioni oggi evidenziate.

PRESIDENTE. Il Governo concorda?

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.0.4 non verrà posto in votazione.

Sull'emendamento 3.0.5 (testo 2), la relatrice ha formulato un invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno. I presentatori accolgono tale invito?

GARRAFFA *(PD)*. Signor Presidente, a parte l'invito, che accetto, credo sia necessario dire alcune cose.

Stiamo parlando di un problema serissimo per il nostro Paese, che produrrà anche affari di rilevante onerosità, rispetto al quale credo occorra una maggiore attenzione. Anche in Commissione antimafia abbiamo rilevato a Palermo, per l'impegno e il lavoro messi in campo dai magistrati dell'isola, un interesse particolare per quanto riguarda il tema dell'energia da parte della criminalità organizzata. In Sicilia, ma anche in molte altre parti del territorio, ci sono già pale eoliche che non sono collegate; ci sono pale eoliche che potrebbero produrre più energia di quella di cui la Sicilia ha bisogno: rischiamo di far decollare la Sicilia con le sole pale eoliche. *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

Ebbene, credo sia importante ribadire che l'energia è un bene essenziale per la vita dei cittadini, per le imprese e per i servizi, ha un suo valore strategico ed anche politico, è un elemento indispensabile per la qualità della vita. Spesso, lo sviluppo del territorio è dipeso dalle diverse scelte operate dai Governi nazionali e locali: la gestione privata dell'ener-

gia ha spesso privilegiato territori, aree, imprese, attuando gestioni oggettivamente né democratiche, né trasparenti.

In questo testo, non si evidenziano risorse pubbliche da investire. C'è un rischio che bisogna evitare, ed abbiamo presentato emendamenti (anche l'emendamento 1.11), allo scopo di impedire discriminazioni territoriali e di affermare il valore della democrazia economica privilegiando il ruolo pubblico per mantenere la direzione e il controllo con interventi pubblici. Ecco perché vorremmo che questo emendamento 3.0.5 (testo 2) potesse diventare un ordine del giorno, riportando anche quanto scritto nell'emendamento.

Voglio poi dire che qui è mancata la presenza del Presidente del Consiglio in quanto Ministro responsabile in questo momento, e abbiamo sentito invece qui il sottosegretario Jachino.

VOCE DAL GRUPPO PdL. Giachino!

GARRAFFA *(PD)*. Mi scusi, signor Presidente, noi due siamo siciliani e da noi Giachino si dice Jachino. Ho sbagliato.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Garraffa.

GARRAFFA *(PD)*. Sì, signor Presidente. Egli ha detto qui cose importantissime, tant'è che lo possiamo chiamare «Jachino-conforme» perché per il resto non abbiamo sentito alcunché. Comunque, ritiriamo l'emendamento e lo trasformiamo in ordine del giorno. *(Applausi dalla senatrice Donaggio)*.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.0.5 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.6 (testo 2).

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, desidero segnalare come non rinunciamo a proporre tutte le volte che ci risulta possibile una questione che la Commissione europea e il Parlamento europeo hanno segnalato ripetute volte al nostro Paese e che sicuramente ha un impatto non trascurabile sulla libertà economica e sull'animazione dei mercati dell'energia, e in modo particolare del gas.

Con questo emendamento riproponiamo, quindi, la separazione proprietaria nella gestione del trasporto e dello stoccaggio del gas rispetto agli operatori del settore.

Per questo motivo, poniamo ancora una volta la questione, nella speranza che questa maggioranza voglia compiere un atto liberale a favore della nostra economia.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.6 (testo 2), presentato dal senatore Sangalli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANNA *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Sanna, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis *Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.7, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Senatore Sanna, accoglie l'invito formulato dalla relatrice di ritirare l'emendamento 3.0.8 e trasformarlo in ordine del giorno?

SANNA *(PD)*. Signor Presidente, non sono in grado di accettare questo invito, perché è una norma che non comporta nuovi oneri. C'è una situazione di ingiustizia, per cui bisogna approvare questa proposta di modifica per sanarla subito.

Per questo motivo, manteniamo l'emendamento in questione e vogliamo vedere chi voterà contro.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.0.8.

Verifica del numero legale

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (La senatrice Incostante chiede l'intervento del senatore Segretario, il quale provvede a togliere alcune tessere dai banchi in cui alla luce accesa non corrisponde un senatore presente).

Il Senato è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.8, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.9 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.9 (testo 2), presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.10, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che la relatrice ha espresso parere favorevole sulla prima parte e contrario sulla seconda dell'emendamento 3.0.11. Proporrei quindi di votarlo per parti separate.

Passiamo quindi alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.0.11.

SANCIU *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Massidda; mi scusi, senatore Sanciu.

SANCIU *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma alla prima parte dell'emendamento 3.0.11 e di accogliere la proposta sia del senatore Sanna che della relatrice di eliminare la seconda parte.

Tra l'altro, questo emendamento è coerente anche con quanto proposto nel parere della Commissione bicamerale per le questioni regionali. *(Brusìo).*

Dico solo un'altra cosa, se mi è permesso!

PRESIDENTE. Colleghi, più parlate, più tardi facciamo.

SANCIU *(PdL)*. Rispondo solo con una frase al senatore Sanna, che prima ha detto che in Sardegna c'è un presidente che è sotto pressione. Voglio solo dire che nei quattro anni e mezzo della Giunta Soru si è subita un'azione forte nei confronti della Giunta regionale, sino a creare delle condizioni tali per cui, grazie all'appoggio del governatore Soru, un editore importante del nostro Paese controllava totalmente l'energia alternativa in Sardegna; mentre posso dire, per quanto riguarda invece questa stagione, che vi sono iniziative per controllare che non ci sia un'avanzata degli speculatori in Sardegna, iniziative che hanno visto protagonisti senatori come me, come il senatore Quagliariello, come il senatore Massidda e come tanti deputati della Repubblica italiana del centrodestra, che si sono impegnati affinché in Sardegna ci sia un monitoraggio costante, ad evitare uno sbarco degli speculatori. Grazie a noi si è evitato anche questo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MASSIDDA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(PdL)*. Signor Presidente, dal momento che ci ha gemellato nel nome, ci consideri tali anche negli interventi, così non rubiamo tempo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

SCANU *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU *(PD)*. Signor Presidente, intendo dare doverosamente una risposta al collega Sanciu, che ha chiesto di poter apporre la propria firma ad un emendamento del quale anch'io sono firmatario. Il collega Sanna ed io accettiamo questa richiesta, con la necessità impellente, però, di chiarire che non accettiamo le motivazioni che il collega Sanciu propone.

Senza che io abbia bisogno di rendermi interprete delle affermazioni testé rese dal senatore Sanna, credo che vada comunque ribadito, signor Presidente, che ciò che il collega ha voluto dire, e che io in questo momento ribadisco, non è né una forzatura della realtà, né un'interpretazione soggettiva, tanto meno la ricerca di un elemento di rottura. *(Brusìo).* Mi scusi, Presidente ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

SCANU *(PD)*. Purtroppo, signor Presidente, in questo momento in Sardegna, visto che il collega Sanciu ha voluto farvi cenno, stiamo vivendo una situazione istituzionale assolutamente drammatica. Abbiamo

un Presidente della Regione reo confesso di «babbeismo». *(Commenti dal Gruppo PdL).* Sanciu ha parlato di Soru, io parlo di Cappellacci.

Ebbene, il Presidente della Regione sarda, di nome Cappellacci, si è definito babbeo: ha detto ai magistrati e ai giornalisti che lo hanno intervistato di essere stato un babbeo nel ricevere ed accettare regolarmente gli inviti di un signore che si chiama Flavio Carboni. Allora, collega Sanciu, se si ha il buon gusto di mantenere il confronto sul piano della correttezza, lo manteniamo, ma se lei, per nascondere le vergogne di Cappellacci ...

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Scanu.

SCANU *(PD)*. Presidente, mi dia qualche secondo. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Va bene.

SCANU *(PD)*. Se lei, per nascondere le vergogne di Cappellacci, pretende di offrire, in maniera fraudolenta, un'immagine dell'ex presidente Soru diversa da quella che è stata, introduce elementi di scorrettezza politica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DELOGU *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELOGU *(PdL)*. Signor Presidente, non è questa la sede per siffatte gravi scorrettezze: attaccare delle persone che non sono in condizioni di difendersi perché non partecipano a quest'Assemblea.

COMPAGNA *(PdL).* Bravo!!

DELOGU *(PdL).* Il presidente Cappellacci si è difeso, e si difenderà, nelle sedi opportune. Non è qui che si deve difendere! Siete degli scorretti! *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il dibattito su questo argomento e non consentirò altri interventi.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo su un aspetto tecnico. Votare per parti separate l'emendamento 3.0.11 non è possibile, perché eliminando la seconda parte, si toglie alla copertura. Conseguentemente, noi voteremmo un emendamento scoperto; oltretutto, si tratta di una maxicopertura che, se fosse approvata, comporterebbe dei notevoli problemi.

Probabilmente, la soluzione migliore potrebbe essere che la relatrice chieda un accantonamento dell'emendamento o, meglio, una sua trasformazione in ordine del giorno. L'emendamento 3.0.11, in questo modo non può essere posto in votazione.

VICARI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, guardando meglio, il senatore Garavaglia ha ragione. Voglio dire al senatore Sanna, che ha precedentemente affermato che l'emendamento 3.0.8 non aveva bisogno di copertura finanziaria, che in realtà, lui ha inserito la copertura finanziaria nella seconda parte dell'emendamento, proponendo di aggiungere l'articolo 3-*ter*. Quindi, quanto lei ha affermato, collega Sanna, purtroppo, non era vero e da qui è pertanto originato l'invito alla trasformazione dell'emendamento in questione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, accetta l'invito alla trasformazione dell'emendamento in ordine del girono?

SANNA *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.0.11 è la mera proroga di una gara internazionale. La copertura, come ci hanno spiegato in Commissione bilancio, è una superfetazione. Quindi, già nel mio intervento precedente, io detto che rinunciavo a questa parte dell'emendamento per votare solo la prima.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, io mi devo rimettere a quanto mi prospetta il senatore Garavaglia, che parla in qualità di vice presidente della 5ª Commissione, in assenza del senatore Azzollini.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signor Presidente, purtroppo non è possibile votare l'emendamento in questo modo, perché la 5ª Commissione si è pronunciata sull'emendamento nella sua completezza. É evidente che eliminare la copertura vorrebbe dire rivedere tutta la questione, e in questa fase ciò non è possibile.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, sostanzialmente, o si accoglie l'invito alla trasformazione in ordine del giorno oppure il parere sull'emendamento è contrario.

SANNA *(PD)*. Signor Presidente, io intendo riconfermare che questa è una copertura che fu posta in via assolutamente prudenziale per evitare

ragionamenti come quelli che si stanno oggi proponendo. Si tratta di una mera proroga di termini e non vi è nessun onere a carico dello Stato.

La Commissione bilancio ci ha raccomandato di togliere questa disposizione e io, pertanto, rinuncio a questa parte dell'emendamento, come ho detto sin dall'inizio nel mio intervento di illustrazione dell'emendamento. Non ha senso trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 3.0.11 nella sua interezza.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, ai fini di rendere edotta l'Aula, a me sembra di capire che l'articolo 3-*ter* doveva essere espunto proprio a seguito di raccomandazione in tal senso della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Non è così, senatrice Incostante, anzi quella parte rappresenta la copertura.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 3.0.11, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.12 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

L'emendamento x1.1 è stato ritirato e conseguentemente l'emendamento x1.1/1 è decaduto.

Invito pertanto la relatrice ad illustrare l'emendamento x1.2.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento banale. La legge n. 99 del 2009 aveva previsto dei termini per presentare dei programmi; questi sono stati trasmessi al Ministero dell'economia e sono fermi. I termini scadono il 15 agosto, aumentando di diciotto mesi la scadenza, di fatto, quella data viene prorogata a dicembre di quest'anno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento x1.2.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signor Presidente, noi siamo contrari per la semplice ragione che quando è stata approvata la legge n. 99 del 2009 da parte del Governo si comunicò come urgente ed indifferibile la necessità di modificare il regime degli incentivi. A questo riguardo, numerosi programmi che peraltro avrebbero potuto utilizzare risorse comunitarie sono stati rallentati, se non addirittura paralizzati, con evidenti ricadute negative per le aziende e con il rischio di perdere le risorse comunitarie.

Per questa ragione noi riteniamo che esistano tutte le condizioni perché il Ministero dello sviluppo economico, privo di titolarità in apparenza, ma l'*interim* consente piena e addirittura più autorevole operatività, considerata l'autorevolezza del Presidente del Consiglio dei ministri, possa adempiere ai suoi compiti nei tempi previsti. Far slittare ancora di ulteriori diciotto mesi il varo della riforma degli incentivi significa paralizzare e frenare la pur timida crescita che in questi ultimi tempi si evidenzia, che viene particolarmente enfatizzata e che noi vorremmo fosse sostenuta da adeguati e consapevoli politiche del Governo.

Per questo siamo contrari e chiediamo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bubbico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento x1.2, presentato dalla relatrice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2266

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, avremmo difficoltà a votare a favore di questo provvedimento. Per quanto riguarda l'articolo 3 ho già espresso il motivo.

In merito all'articolo 1, salto le questioni relative alla mancata copertura finanziaria di molti emendamenti approvati. Cito solo l'emendamento 1.0.5, che è esemplare di come si legifera sugli argomenti.

Esso recita: «Al fine di contrastare le attività speculative legate allo sviluppo e all'autorizzazione di progetti di impianti di produzione di energia elettrica alimentata da fonti rinnovabili» – argomento molto attuale che inerisce problematiche che in questo periodo riguardano il Paese; si tratta dell'eolico, del fotovoltaico, quindi si interviene su una questione vera – «che comportano l'avvio di procedimenti autorizzativi da parte di soggetti che non concludono la realizzazione degli impianti». Non si vieta a chi non può fare gli impianti di avere l'autorizzazione, ma si chiedono congrue garanzie finanziarie, quelle che quotidianamente qualsiasi banca fornisce a chi interviene nel settore, e siffatti procedimenti sono consentiti non solo ai soggetti che richiedono il rilascio dell'autorizzazione, ma persino ai subentranti. È esattamente il meccanismo attraverso il quale nel nostro Paese si concludono le peggiori truffe, che hanno riguardato per ultima la Sardegna.

Insomma, avrei difficoltà a votare un articolo di questa natura.

Passo ora ad affrontare un altro articolo di cui non si è discusso, vale a dire l'articolo 2, ma che ritengo veramente straordinario. La rubrica reca: «Proroga dei termini per il riordino ed il riassetto delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A.». Si prevedono altri sei mesi per completare le procedure che dovrebbero consentire alle regionali di Sviluppo Italia – per capirci – di passare dallo Stato alle Regioni. Cito solo il caso della Regione Calabria, a me cara. Pertanto, mi duole il cuore non poter votare a favore di questo articolo.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,20)

(Segue BRUNO). In sostanza, è stata avviata una procedura in base alla quale 140 o almeno cento dipendenti di Sviluppo Italia Calabria dovrebbero passare dall'Agenzia alla Regione Calabria. Sono ottimi professionisti, nessuno dei quali assunto per concorso. Si tratta di una vera propria stabilizzazione in barba ad ogni regola, cosa che in una certa misura «rode» alle migliaia di laureati calabresi che non hanno avuto la possibilità di concorrervi. Al di là di tale questione specifica, la vera questione è che per i 140 lavoratori di Sviluppo Italia si prevedeva una sorta di quota di riserva, superiore al 30 per cento.

Dispongo di un lunghissimo elenco tratto da un quotidiano che al riguardo ha pubblicato vari articoli. Secondo uno dei titoli sarebbero tutti parenti coloro che sono assunti da Sviluppo Italia Calabria. Un numero pari a 40 sarebbe costituito dai parenti di politici tra i più importanti della Calabria, rappresentativi di quasi tutti i partiti – per fortuna –presenti in Parlamento. Vi sono anche parenti di miei colleghi del Senato, ma anche mogli, figli e parenti di parlamentari, consiglieri regionali, segretari di partito, e tutti sono coinvolti.

Con grande onestà voglio dirvi che con sofferenza non potrei votare a favore di questo emendamento in nessun caso. Lo trovo oggettivamente, ancor di più in questo periodo, un articolo particolarmente complicato, tra l'altro inserito all'interno di una legge altrettanto complicata. Mi domando come faccia la Lega, un partito in cui non è ricompreso alcuno dei 40 parenti assunti senza concorso, a votare per questo articolo, senza dire neanche una parola in proposito. Almeno si prevedesse un meccanismo concorsuale per assumerli nelle fila dell'amministrazione pubblica.

Resto oggettivamente esterrefatto e proprio per questo confermo che la componente del Gruppo Misto di Alleanza per l'Italia esprimerà in maniera convinta un voto contrario al disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo in sede di dichiarazione di voto finale sul disegno di legge in esame per esprimere il voto contrario del Gruppo Italia dei Valori in base a otto motivazioni, alle quali faccio precedere una breve considerazione sul contesto. Il contesto è anomalo, e lo è perché il Ministro dello sviluppo economico si trova ad essere il Presidente del Consiglio, in modo del tutto incongruo rispetto a tutti i possibili ed immaginabili criteri di opportunità. Due mesi e mezzo di *interim.* Qualche collega ha sostenuto che l'*interim* riguarda solo la comunicazione perché – ha detto – non esiste una politica dello sviluppo, per cui non sarebbe neanche necessario il Ministro dello sviluppo economico. Comunque, questa resta una considerazione da tenere a mente come *memento* della situazione di anomalia italiana.

Ma veniamo ai motivi per cui siamo contrari. Il primo riguarda il costume, ormai invalso, di tornare su provvedimenti adottati in fretta, male, bocciati dalla Consulta su cui si interviene in seconda battuta cercando di pasticciare il più possibile ciò che era già pasticciato. Il secondo motivo riguarda il rifiuto del criterio della straordinarietà. Alcuni emendamenti da noi presentati riguardavano, appunto, l'idea che in nome della straordinarietà si compiono scelte sbagliate, frettolose e su cui si deve ritornare.

Il terzo motivo è che in nome dell'urgenza, ed anche in questo caso i requisiti di straordinarietà ed urgenza si tengono per mano, si realizza (ed anche in questo specifico provvedimento accade) una sorta di centralismo

autoritario che diminuisce di parecchio le potestà cosiddette federaliste o regionaliste delle quali spesso la maggioranza parla. Tanto che (e veniamo al quarto motivo, che è un corollario del terzo), in caso di mancato accordo tra Governo e Regioni, si stabilisce la supremazia di una delibera del Consiglio dei ministri che può sovrapporsi alla impossibilità per Stato e Regioni di raggiungere un accordo, procedura copiata pari pari da un provvedimento precedente riguardante l'individuazione di siti ove ubicare le centrali nucleari. A tal proposito ricordo che, in disaccordo con questo punto di vista, il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato un ordine del giorno a prima firma Bugnano con cui si invita il Governo a fare tutto il possibile per evitare di lasciare margini di dissidio significativi tra Regioni e Stato in modo da poter poi rinunciare anche a questa potestà sovraimposta.

Il quinto motivo è la caratura interna della pratica emendativa, al cui interno sono stati inseriti numerosi elementi che riguardano temi di natura energetico-ambientale che sono, in realtà, più ambientali che energetici: quindi, in un certo senso, in contrasto con la sostanza e il titolo del provvedimento. Come sesto punto, manca, cosa di cui è responsabile il Ministero inesistente, come direbbe il collega cui prima facevo riferimento, una strategia energetica nazionale.

Il settimo punto riguarda l'oggetto misterioso dell'emendamento x1.0.1, che per noi è del tutto e massicciamente improponibile, in primo luogo perché è totalmente estraneo alla materia, ed inoltre perché vi è una effettiva impossibilità di prorogare una delega scaduta. Abbiamo realizzato quindi un piccolo capolavoro di impossibilità. L'ottavo punto, infine, riguarda la questione delle incompatibilità dell'articolo 3, che noi abbiamo proposto di sopprimere proprio perché in esso sono contenute delle disposizioni di carattere ordinamentale incompatibili con un provvedimento d'urgenza. Senza fare troppi giochi di parole, la materia di questa incompatibilità è proprio la incompatibilità fra il ruolo di parlamentare ed il ruolo di presidente dell'Agenzia in questione. Diciamo che, di incompatibilità in incompatibilità, abbiamo fatto un capolavoro al cubo.

Per questi otto motivi e per il contesto falsato, il Gruppo dell'Italia dei Valori esprime un voto contrario. *(Applausi dei senatori Pedica, Pinzger e Giai).*

PINZGER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, mi preme evidenziare che il provvedimento in esame è stato adottato dal Governo a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 del 2009 sui commissari straordinari. Ancora una volta il Governo aveva ritenuto che

l'unica via percorribile per dotare l'Italia di infrastrutture energetiche efficienti fosse la designazione di alcuni commissari straordinari. La necessità di procedere alla loro nomina era infatti emersa lo scorso anno ed aveva come obiettivo la realizzazione di interventi urgenti nel campo delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle reti di trasmissione dell'energia. La Corte costituzionale, però, ha ritenuto illegittime le richiamate norme, giudicandole in contrasto con le competenze delle Regioni in materia di energia e giungendo all'ennesima fase di stallo istituzionale in campo energetico.

Apprezziamo comunque l'idea di fondo del Governo di ampliare il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome nella procedura di nomina dei commissari straordinari per lo sblocco delle procedure autorizzative per la realizzazione di infrastrutture per produzione, distribuzione e trasmissione dell'energia, ma denunciamo l'eccessivo ricorso a ruoli di carattere straordinario ed emergenziale anche quando sono superflui.

Il nostro Paese sta conoscendo anni di continue emergenze senza che venga mai presentato un piano pluriennale di interventi concertato con gli enti locali, ma, allo stesso tempo, rigido ed efficace. È nostro dovere, quindi, verificare tutti i requisiti di straordinarietà ed i relativi effetti giuridici, proprio perché il provvedimento è emanato per ovviare ad un giudizio di costituzionalità. Concordiamo però con lo sforzo del Governo orientato a migliorare il livello infrastrutturale energetico del Paese, ma richiediamo che la parola chiave di tutto sia la concertazione con gli enti locali, con tempi certi e risultati chiari.

Altro motivo di preoccupazione è la mancanza di una guida unica del Ministero dello sviluppo economico, che versa ormai da mesi in un limbo interinale non degno di un Paese efficiente.

D'altra parte, dal momento che è nostra abitudine evidenziare anche le iniziative positive del Governo, vorrei sottolineare che il nostro Gruppo apprezza anche che si fissi al 31 dicembre 2010 un termine per l'attuazione del piano di riordino e di dismissione, limitatamente alla cessione alle Regioni delle società regionali dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa.

Concludo domandandomi quale sia la motivazione che ha portato all'ampliamento dei poteri di controllo e di vigilanza del Ministero per la semplificazione normativa nel processo di nomina e revisione dei commissari straordinari, auspicando che non sia una lottizzazione mascherata interna alla maggioranza.

A nostro giudizio, è evidente che ci sono ancora troppi nodi da sciogliere e troppa poca chiarezza, non tanto sugli obiettivi che il Governo si è prefissato, quanto sul modo in cui conta di raggiungerli. Per queste motivazioni, il nostro voto sarà contrario. *(Applausi dei senatori Giai e Burgaretta Aparo).*

CAGNIN *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN *(LNP)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sul provvedimento in esame, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del Partito Democratico, come era facile evincere anche dagli interventi che abbiamo pronunciato sui singoli emendamenti.

Le ragioni sono evidenti. L'articolo 1 disattende il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale e, a nostro parere, si espone a possibili ulteriori contenziosi perché non si precisa esattamente in quali circostanze possano essere invocate le ragioni dell'indifferibilità e dell'urgenza e diventa anche difficile qualificare come indifferibili ed urgenti interventi che appartengono all'ordinaria attività nella gestione e nella garanzia di servizi energetici per il nostro Paese.

Vi è poi un'altra questione che rappresenta un *vulnus*, sulla quale vorremmo augurarci che nell'altro ramo del Parlamento la maggioranza provveda a limitare i danni. Mi riferisco alla questione dell'autonomia dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, per la quale si creerebbe un corto circuito. Infatti, le Camere non potrebbero esercitare quel ruolo di controllo e di vigilanza rispetto ad un organo affidato alla titolarità esclusiva di un proprio componente; peraltro, si renderebbero precari i qualificati giudizi che sicuramente verranno espressi dagli autorevoli colleghi nel caso in cui il Governo intendesse avvalersi della deroga che si rende praticabile con questo provvedimento.

Si tratta di una decisione grave, proprio a fronte di una questione che avrebbe meritato invece il massimo della terzietà, e soprattutto chi ha sposato le ragioni del nucleare avrebbe dovuto offrire al Paese quegli elementi di garanzia che con tale norma vengono meno. Per tale motivo, siamo fortemente preoccupati per la tutela degli interessi generali del nostro Paese.

Vi è poi un altro dato che mette in evidenza l'incertezza e la precarietà delle politiche del Governo. Grazie all'attenzione e all'impegno della relatrice, senatrice Vicari (che vogliamo ringraziare), numerose questioni importanti sono state inserite, e su di esse abbiamo espresso un voto favorevole. Tuttavia non sono stati sufficienti la capacità e l'impegno di lavoro del Presidente della 10ª Commissione, senatore Cursi, per supplire all'assenza del Governo, che non è qualificabile soltanto in termini di assenza fisica, ma è risultata evidente soprattutto per l'assenza di indirizzo politico. Infatti, sulle questioni energetiche è ormai fin troppo evidente la necessità di un approccio organico e di mettere in campo norme stabili per

offrire certezze al sistema produttivo, ad un mercato che deve poter dispiegare il massimo dei benefici per le imprese e per i cittadini, e agli investitori.

Ancora una volta si perde un'occasione importante per offrire un contributo per il rilancio dell'economia nel nostro Paese e per contrastare la grave situazione di crisi; ancora una volta esprimiamo il nostro rammarico, pur avendo manifestato nei lavori in Commissione ed in Aula il massimo impegno per contribuire a migliorare un testo che avrebbe richiesto ben altra attenzione da parte del Governo e della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

GHIGO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO *(PdL)*. Signora Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo del PdL, chiedo di poter consegnare il mio intervento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,40)

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Colleghi, sono rimasti accantonati gli emendamenti 1.33/1, 1.33 e 1.34.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.33/1, presentato dal senatore Bubbico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dai senatori Garavaglia Massimo e Cagnin.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Procediamo dunque alla votazione finale del disegno di legge.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	132
Contrari	77
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Per la risposta scritta ad interrogazioni

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per richiamare l'attenzione su una vicenda urgente che riguarda la situazione

degli operai degli stabilimenti di Porto Marghera, Ravenna, Porto Torres, Argenta, Marghera, Pavia e Frosinone della Vinyls Italia SpA. Sono vicende che sono state segnalate nell'interrogazione presentata in data 23 marzo 2010, sollecitata nel maggio 2010 e risollecitata oggi, anche per gli aspetti di carattere penale che coinvolgono la sicurezza dei lavoratori, i posti di lavoro, la sicurezza degli impianti e della popolazione. Si tratta dell'interrogazione 4-02895 del 23 marzo 2010: poiché l'oggetto dell'interrogazione ha connessione con le vicende occupazionali attuali, mi sono permesso di insistere.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Vorrei insistere perché venga finalmente data risposta all'interrogazione parlamentare 4-02063, presentata al Ministro dell'interno il 6 ottobre 2010, visto e considerato che oggi su tutti i giornali si stabilisce che esiste la tessera del tifoso. Non esiste nessuna tessera del tifoso, né esiste una norma di legge, ma soltanto delle ordinanze che in qualche modo impongono un certo tipo di comportamento. Esiste sì un disegno di legge del senatore Benedetti Valentini in 1ª Commissione, ma occorrerebbe portarne a termine l'esame di quel disegno di legge prima di passare alle dichiarazioni, affinché non siano confusionarie come quelle che invece occupano i giornali.

Sulla situazione carceraria

FLERES *(PdL)*. Signor Presidente, purtroppo la mia comunicazione non è delle più liete: si è tolto la vita tre ore fa il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Calabria. Ho voluto fare questa comunicazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, perché da mesi sollecitiamo un intervento significativo che riguardi l'amministrazione penitenziaria, la polizia penitenziaria ed il personale di educazione ed assistenza psicologica ai detenuti. Purtroppo, è diventata una strage e non è più possibile rinviare un provvedimento che riguardi questo settore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 27 luglio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 27 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (1905).

– GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto (591).

– POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati (874).

– COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo (970).

– VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori (1387).

– Mariapia GARAVAGLIA ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università (1579).

La seduta è tolta *(ore 17,44).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,40

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia (2266)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia (2266)

(Nuovo titolo)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
BONINO, PERDUCA, PORETTI, DELLA SETA, FERRANTE
Respinta

Il Senato,

premesso che:

con l'articolo 3 del decreto-legge il Governo - derogando alla legge n. 60 del 1953 - espropria il Parlamento di una sua competenza, tutelata dall'articolo 66 della Costituzione, quale la verifica dei titoli di ammissione dei parlamentari, da sempre riferita anche alle condizioni di loro permanenza nella carica;

tale legge - disciplinando le incompatibilità parlamentari - non solo rappresenta una conquista di civiltà giuridica che ha unito Luigi Sturzo (primo firmatario della proposta di legge) ed Ernesto Rossi (cfr. Rossi Ernesto - *La lotta contro i monopoli: pescicani nella rete*, in *Il Mondo*, 21 febbraio 1956), ma è anche il limite lungo il quale corre il rispetto del principio di separazione tra i poteri, baluardo delle democrazie liberali;

la deroga "in prima applicazione", precostituendo così una serie di nomine *ad personam*, sfugge ai limiti di cui il sindacato della Corte costituzionale soffre - sin dalla sentenza 22 gennaio 1957, n. 28 - dinanzi alle norme che siano dettate per categorie di destinatari. Dalla sentenza n. 171 del 2007, poi, la legge di conversione non "sana" più il difetto d'origine del decreto-legge: la funzione di preservare l'assetto delle fonti normative,

anzi, legittima la Corte ad imporre il rispetto di valori sopraordinati, di rango costituzionale;

considerato che:

la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 20 luglio 2010, ha condizionato il suo parere alla soppressione dell'articolo 3 "in quanto contiene disposizioni di carattere ordinamentale, riguardanti in particolare lo status del parlamentare, incompatibili con un provvedimento d'urgenza";

nella sua precedente seduta del 14 luglio 2010 la medesima Commissione ha udito il sottosegretario Saglia sostenere che "ad avviso del Governo è eccessivamente rigido il regime delle incompatibilità attualmente previsto dalla legge", ingerendosi in una valutazione di stretta pertinenza del Parlamento. La maggioranza conosce bene le vie parlamentari per addivenire ad un aggiornamento di quella legge, visto che da tempo è stata sollecitata la discussione del disegno di legge n. 1630 - firmato dal Presidente e dai capigruppo della Giunta del Senato - che è assegnato in sede referente a quella Commissione,

delibera di non passare all'esame del decreto-legge allegato al disegno di legge, che versa in evidente condizione di incostituzionalità.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1, con modificazioni al testo del decreto-legge, nel testo emendato.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure urgenti in materia di energia)

1. A seguito ed in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, i primi quattro commi dell'articolo 4 del de-

creto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono sostituiti dai seguenti:

«*1.* Su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per la semplificazione normativa, il Consiglio dei Ministri individua, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi urgenti ed indifferibili, connessi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia, che rivestono carattere strategico nazionale, anche in relazione alla possibile insorgenza di situazioni di emergenza, ovvero per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza in riferimento allo sviluppo socio-economico, e che devono pertanto essere effettuati con mezzi e poteri straordinari. Gli interventi di cui al presente comma possono essere realizzati anche con il coinvolgimento di soggetti privati nel relativo finanziamento, purché ne siano assicurate l'effettività e l'entità. Con le intese di cui al presente comma, sono altresì definiti i criteri di cooperazione funzionale ed organizzativa tra commissari straordinari e regioni e province autonome per l'esercizio dei compiti di cui al presente articolo.

2. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 1, decorsi trenta giorni dalla convocazione del primo incontro tra il Governo e la regione o la provincia autonoma interessata per il raggiungimento dell'intesa, il Governo può individuare gli interventi di cui al comma 1, nonché definire i criteri di cui al medesimo comma, anche a prescindere dall'intesa, con deliberazione motivata del Consiglio dei Ministri cui sia stato invitato a partecipare il Presidente della regione o della provincia autonoma interessata.

3. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sono nominati uno o più commissari straordinari del Governo. Il medesimo decreto determina i compiti del commissario e i poteri di controllo e di vigilanza del Ministro per la semplificazione normativa e degli altri Ministri competenti. Lo stesso decreto, senza che ciò comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, individua altresì le dotazioni di mezzi e di personale, nonché le strutture anche di concessionari di cui può avvalersi il commissario, cui si applica l'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, anche ai fini dei relativi oneri. L'incarico è conferito per il tempo indicato nel decreto di nomina, salvo proroga o revoca. Le nomine di cui al presente comma sono considerate a ogni effetto cariche presso istituzioni che svolgono compiti di alta amministrazione e del conferimento dell'incarico è data notizia nella *Gazzetta Ufficiale.*

4. Ciascun commissario, sentiti gli enti locali interessati, emana gli atti e i provvedimenti, nonché cura tutte le attività, di competenza delle amministrazioni pubbliche che non abbiano rispettato i termini previsti dalla legge o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventual-

mente fissati in deroga dallo stesso commissario, occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, avvalendosi se indispensabile dei poteri di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

2. Fatto salvo l'esito dei procedimenti giurisdizionali in corso, l'efficacia dei decreti di nomina dei Commissari straordinari di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, come ridefiniti dall'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, cessa dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, salvo che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo sia raggiunta l'intesa con le regioni e le province autonome interessate sulla loro ratifica, anche ai fini di cui al comma 1 di detto articolo 4, come sostituito dal comma 1 del presente articolo. In tale caso, detti decreti si considerano prorogati, senza soluzione di continuità, fino alla data fissata nell'intesa.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

DELLA SETA, FERRANTE

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2 testo 2/1/1 (già em. 1.3)

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole:«d'intesa con le regioni e le province autonome interessate» *con le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

1.2 testo 2/1/2 (già em. 1.5)

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole:«gli interventi urgenti ed indifferibili» *con le seguenti:* «gli interventi necessari per comprovate nuove esigenze o circostanze non considerate o previste dai relativi Piani ordinari».

1.2 testo 2/1/3 (già em.1.6)

DELLA SETA, FERRANTE

Respinto

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole:«e alla produzione».

1.2 testo 2/1/4 (già em. 1.8)

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole:«che rivestono carattere strategico nazionale» *con le seguenti:* «qualificabili quali opere di interesse nazionale di rilevanza strategica».

1.2 testo 2/1/5 (già em. 1.2 testo 2/2)

BUBBICO, DELLA SETA, FERRANTE, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2)/1, comma 1, capoverso 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «, alla distribuzione e alla produzione dell'energia e delle fonti energetiche» *con le seguenti:* «alla distribuzione dell'energia».

1.2 testo 2/1

LA RELATRICE

Approvato

All'emendamento 1.2 (testo 2) sostituire il comma 1, capoverso 1, con il seguente:

«*1.* Su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per la semplificazione normativa, il Consiglio dei Ministri individua, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi urgenti ed indifferibili, connessi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia e delle fonti energetiche, che rivestono carattere strategico nazionale, anche in relazione alla possibile insorgenza di situazioni di emergenza, ovvero per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza in riferimento allo sviluppo socio-economico, e che devono pertanto essere effettuati con mezzi e poteri straordinari».

1.2 testo 2/2

BUBBICO, DELLA SETA, FERRANTE, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Ritirato

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «, distribuzione e produzione dell'energia e delle fonti energetiche» *con le seguenti:* «e di distribuzione dell'energia».

1.2 testo 2/3

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.2 testo 2/1

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 1, dopo le parole: «il Consiglio dei Minsitri» *inserire le seguenti:* «, per comprovate nuove esigenze o circostanze non considerate o previste dai relativi Programmi ordinari,».

1.2 testo 2/4

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.2 testo 2/1

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 1, sostituire le parole: «individuati d'intesa con le regioni e le province autonome interessate» *con le seguenti:* «individuati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

1.2 testo 2/5

MOLINARI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.2 testo 2/1

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «e le province autonome».

1.2 testo 2/6

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.2 testo 2/1

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 1, lettera a), *sostituire le parole:* «interventi che rivestono carattere strategico nazionale» *con le seguenti:* «interventi qualificabili quali opere di interesse nazionale di rilevanza strategica».

1.2 testo 2/7

BUBBICO, DELLA SETA, FERRANTE, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.2 testo 2/1

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 1, lettera a), *sostituire le parole:* «, alla distribuzione e alla produzione dell'energia e delle fonti energetiche» *con le seguenti:* «e alla distribuzione dell'energia».

1.2 testo 2/8

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «in regime di cooperazione funzionale ed organizzativa» *con le seguenti:* «d'intesa».

1.2 testo 2/9

MOLINARI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 2, sopprimere le parole: «e province autonome».

1.2 testo 2/10

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 2, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «La posizione dei soggetti privati non potrà mai essere prevalente rispetto a quella pubblica che manterrà comunque la direzione e il controllo dell'intervento».

1.2 testo 2/11

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 2, terzo periodo, sostituire la parola: «sentiti» *con le seguenti:* «d'intesa con le regioni e» *e sopprimere le parole da:* «di competenza» *fino a:* «dallo stesso commissario».

1.2 testo 2/12

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 2, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso commissario».

1.2 testo 2/13

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), al comma 1, capoverso 2, terzo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, autorizzazione integrata ambientale, valutazione ambientale strategica, nonché di tutela della salute dei cittadini».

1.2 testo 2/14

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 3, dopo la parola: «previa» *aggiungere le seguenti:* «intesa con le regioni o le province autonome e».

1.2 testo 2/15

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, sopprimere il capoverso 4.

1.2 testo 2/16
MOLINARI
Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 4, sopprimere le seguenti parole: «o la provincia autonoma».

1.2 testo 2/17
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 1, capoverso 4, sopprimere la lettera a).

1.2 testo 2/18
DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), sopprimere il comma 2.

1.2 testo 2/19
MOLINARI
Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), comma 2, sopprimere le parole: «e le province autonome».

1.2 testo 2/20
MOLINARI, PINZGER (*)
Respinto

All'emendamento 1.2 (testo 2), dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dei rispettivi Statuti speciali e delle relative norme di attuazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.2 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato nel testo emendato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Misure urgenti in materia di energia).* - 1. A seguito ed in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, i primi quattro commi dell'articolo 4 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono sostituiti dai seguenti:

"*1.* Su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per la semplificazione normativa, il Consiglio dei Ministri dichiara l'urgenza e l'indifferibilità dei seguenti interventi, individuati d'intesa con le regioni e le province autonome interessate:

a) interventi che rivestono carattere strategico nazionale, in relazione alla possibile insorgenza di situazioni di emergenza connesse alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia e delle fonti energetiche;

b) interventi attinenti alle reti di trasmissione, distribuzione e produzione dell'energia e delle fonti energetiche, per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza in riferimento allo sviluppo socio-economico.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati in regime di cooperazione funzionale ed organizzativa tra commissari straordinari del Governo, nominati ai sensi del comma 3, e le regioni e province autonome interessate. Con le intese di cui al comma 1, sono definiti i criteri per l'esercizio della cooperazione funzionale ed organizzativa tra commissari straordinari, regioni e province autonome per l'esercizio dei compiti di cui al presente articolo; essi possono contemplare anche il coinvolgimento di soggetti privati nell'attuazione degli interventi e nel relativo finanziamento, purché ne siano assicurate l'effettività e l'entità. Ciascun commissario, sentiti gli enti locali interessati, emana gli atti e i provvedimenti, nonché cura tutte le attività, di competenza delle amministrazioni pubbliche che non abbiano rispettato i termini previsti dalla legge o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso commissario, occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie.

3. Per la realizzazione degli interventi ai sensi del comma 2, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sono nominati uno o più commissari straordinari del Governo. Il medesimo decreto determina i compiti del commissario e i poteri di controllo e di vigilanza del Ministro per la semplificazione normativa e degli altri Ministri competenti. Lo stesso decreto, senza che ciò comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, individua altresì le dotazioni di

mezzi e di personale, nonché le strutture anche di concessionari di cui può avvalersi il commissario, cui si applica l'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, anche ai fini dei relativi oneri. L'incarico è conferito per il tempo indicato nel decreto di nomina, salvo proroga o revoca. Le nomine di cui al presente comma sono considerate a ogni effetto cariche presso istituzioni che svolgono compiti di alta amministrazione e del conferimento dell'incarico è data notizia nella *Gazzetta Ufficiale.*

4. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 1, decorsi trenta giorni dalla convocazione del primo incontro tra il Governo e la regione o la provincia autonoma interessata per il raggiungimento dell'intesa, il Governo può individuare gli interventi di cui al comma 1, dichiararne l'urgenza e l'indifferibilità nonché definire i criteri di cui al secondo periodo del comma 2, anche a prescindere dall'intesa, con deliberazione motivata del Consiglio dei Ministri cui sia stato invitato a partecipare il Presidente della regione o della provincia autonoma interessata. In tal caso il commissario del Governo, nominato con le procedure di cui al comma 3, dà impulso agli interventi, se indispensabile, avvalendosi, oltre alle procedure di cui al terzo periodo del comma 2, di:

a) poteri straordinari di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) mezzi e risorse finanziarie pubbliche già previste a legislazione vigente: in ogni caso l'apporto finanziario dei soggetti privati deve essere proporzionato alle risorse pubbliche utilizzate.".

2. Fatto salvo l'esito dei procedimenti giurisdizionali in corso, l'efficacia dei decreti di nomina dei Commissari straordinari di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, come ridefiniti dall'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, cessa dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, salvo che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo sia raggiunta l'intesa con le regioni e le province autonome interessate sulla loro ratifica, anche ai fini di cui ai commi 1 e 2 di detto articolo 4, come sostituito dal comma 1 del presente articolo. In tale caso, detti decreti si considerano prorogati, senza soluzione di continuità, fino alla data fissata nell'intesa. Il raggiungimento dell'intesa con la regione o provincia autonoma interessata viene valutato ai fini della cessazione della materia del contendere, nei preesistenti procedimenti giurisdizionali relativi al decreto ed agli atti conseguenti e presupposti».

1.100
D'ALIA, BIANCHI
Precluso

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «e con il Ministro per la semplificazione normativa».

1.3
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Ritirato

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole:«d'intesa con le regioni e le province autonome interessate» *con le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

1.4
MOLINARI
Precluso

Al comma 1, capoverso 1, primo periodo, sopprimere le parole:«e le province autonome».

1.5
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Ritirato

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole:«gli interventi urgenti ed indifferibili» *con le seguenti:* «gli interventi necessari per comprovate nuove esigenze o circostanze non considerate o previste dai relativi Piani ordinari».

1.6
DELLA SETA, FERRANTE
Ritirato

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole:«e alla produzione».

1.7
LA RELATRICE
Precluso

Al comma 1, capoverso 1, primo periodo, dopo le parole:«e alla produzione dell'energia» *aggiungere le seguenti:* «e delle fonti energetiche».

1.8
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Ritirato

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole:«che rivestono carattere strategico nazionale» *con le seguenti:* «qualificabili quali opere di interesse nazionale di rilevanza strategica».

1.9
BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Precluso

Al comma 1, capoverso «1.», *primo periodo, sostituire le parole:* «con mezzi e poteri straordinari» *con le seguenti:* «in via prioritaria».

1.10
BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Precluso

Al comma 1, capoverso «1.», *sopprimere il secondo periodo.*

1.12
GRANAIOLA
Precluso

Al comma 1 capoverso 1, dopo le parole: «l'effettività e l'entità» *inserire le seguenti:* «e purché tale finanziamento non comporti la possibilità da parte di detti soggetti privati di surrogare in tutto o in parte i mezzi ed i poteri straordinari di cui al presente comma».

1.11

GARRAFFA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso

Al comma 1, capoverso 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «La posizione dei soggetti privati non potrà mai essere prevalente rispetto a quella pubblica che manterrà comunque la direzione e il controllo dell'intervento».

1.13

MOLINARI

Precluso

Al comma 1, capoverso 1, ultimo periodo, sopprimere le parole: «e province autonome».

1.14

GRANAIOLA

Precluso

Al comma 1 sopprimere il capoverso 2.

1.15

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere il capoverso «2».

1.16

MOLINARI

Precluso

Al comma 1, capoverso 2, sopprimere le seguenti parole: «o la provincia autonoma».

1.17
GARRAFFA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Precluso

Al comma 1, capoverso 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «In tal caso il consiglio dei Ministri si esprimerà all'unanimità dei presenti, compreso il Presidente della regione o della provincia autonoma».

1.18
CAGNIN, MONTI
Precluso

Al comma 1 capoverso 3, dopo le parole: «su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa» *aggiungere le seguenti:* «intesa con le regioni o le province autonome interessate e».

1.101
D'ALIA, BIANCHI
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, sopprimere la parola da:«e i poteri» *fino a:* «semplificazione formativa».

1.20
GARRAFFA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'attività commissariale è sottoposta al controllo di specifici Uffici della regione o della provincia autonoma che vengono costituiti unitamente con la struttura commissariale ed i cui costi sono posti a carico dell'intervento».

1.21
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Precluso

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole:«sentiti gli enti locali interessati» *con le seguenti:* «d'intesa con le regioni e gli enti locali inte-

ressati» *e sopprimere le parole da:* «di competenza delle amministrazioni» *fino a:* «dallo stesso commissario».

1.22

CAGNIN, MONTI

Precluso

Al comma 1, capoverso 4, dopo le parole: «Ciascun commissario, sentiti» *inserire le seguenti:* «la regione o provincia autonoma e».

1.23

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, capoverso 4, dopo le parole: «Ciascun commissario, sentiti» *inserire le seguenti:* «le regioni e».

1.24

GRANAIOLA

Precluso

Al comma 1 capoverso 4, sopprimere le parole:«o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso commissario».

1.25

DELLA SETA, FERRANTE

Precluso

Al comma 1, capoverso 4, sopprimere le parole:«o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso commissario».

1.26

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso

Al comma 1, capoverso 4, dopo le parole: «occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie» *inserire le seguenti:* «e nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientate, autorizzazione integrata ambientale, valutazione ambientale strategica, nonché di tutela della salute dei cittadini».

1.27

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, dopo il capoverso 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. I provvedimenti di cui al comma 4 sono emanati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica».

1.28

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso

Sopprimere il comma 2.

1.29

GRANAIOLA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «entro sessanta giorni» *con le seguenti:* «entro trenta giorni».

1.30
MOLINARI
Precluso

Al comma 2, sopprimere le parole: «e le province autonome».

1.31
VALLARDI, CAGNIN, MONTI
Ritirato e trasformato nell'odg G1.31

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per una maggiore efficienza energetica, alla lettera *d),* comma 2, articolo 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", attraverso il riconoscimento di tariffe differenziate in ragione della diversa insolazione dei territori in cui sono localizzati gli impianti"».

G1.31 (già em. 1.31)
VALLARDI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che l'Italia è tenuta a triplicare, entro il 2020, la quota dei consumi totali di energia coperta da fonti rinnovabili;

rilevato che sul territorio nazionale sono disponibili in modo disomogeneo fonti energetiche rinnovabili e che quindi può essere necessario un sostegno economico differenziato in ragione delle diverse aree geografiche;

tenuto conto che il suddetto obiettivo comporta un ingente onere di sostegno alle tecnologie di utilizzo delle fonti rinnovabili, in considerazione della non ancora maturità economica delle stesse;

considerato che il predetto onere è stato stimato, per il solo settore elettrico, crescente fino a circa 7 miliardi di euro al 2020;

tenuto conto che i consumi di energia elettrica al 2020 sono stimati essere circa il 25 per cento dei consumi totali, e quindi gli oneri di sostegno possono ulteriormente crescere per la necessità di promuovere i consumi di energia da fonti rinnovabili anche nei settori diversi dall'elettrico,

tutto ciò premesso, impegna il Governo a valutare, nel rispetto dei criteri di uso efficiente ed efficace delle risorse per il sostegno alle fonti rinnovabili e ottimale allocazione delle stesse risorse ai fini del raggiungimento degli obiettivi richiamati in premessa, la possibilità di introdurre strumenti di riequilibrio relativi agli investimenti per la realizzazione di

impianti da fonti rinnovabili, in ragione della diversa disponibilità della fonte nei territori in cui sono localizzati gli impianti stessi.

(*) Accolto dal Governo

1.32
GARAVAGLIA Massimo, CAGNIN, MONTI
Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Ai fini della tutela e riqualificazione delle aree montane, in sede di attuazione della direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, sono assegnate quote incentivanti di CO_2 a titolo gratuito agli impianti che operano in settori ad elevato rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, qualora gli stessi impianti esercitano attività che favoriscano il sequestro di CO_2 mediante silvicoltura nella Comunità europea».

1.33/1
BUBBICO
Respinto

All'emendamento 1.33 sostituire le parole da: «materiali fecali e vegetali provenienti da sfalci» *fino a*: «o utilizzati» *con le seguenti:* «materiali vegetali provenienti da sfalci o potature di manutenzione del verde pubblico e privato, nonché materiali fecali e vegetali provenienti da attività agricole, utilizzati nelle attività agricole, anche al di fuori del luogo di produzione, se conferiti a impianti di trattamento autorizzati e in regola con le norme vigenti».

1.33
GARAVAGLIA Massimo, CAGNIN
Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 185, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, nel primo capoverso, le parole: "materiali fecali e vegetali provenienti da attività agricole utilizzati nelle attività agricole o" sono sostituite dalle seguenti: "materiali fecali e vegetali provenienti da sfalci e potature di manutenzione del verde pubblico e

privato, oppure da attività agricole, utilizzati nelle attività agricole, anche al di fuori del luogo di produzione, ovvero ceduti a terzi, o utilizzati"».

1.34

MOLINARI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dei rispettivi Statuti speciali e delle relative norme di attuazione».

G1.100

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2266, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia,

premesso che:

l'articolo 1, nell'alinea del comma 1, del provvedimento in esame reca il riferimento espresso alla sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, cui la disposizione intende dare esecuzione novellando i primi quattro commi dell'articolo 4 del decreto-legge lO luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102;

in relazione alla necessaria previsione di idonee forme di intesa e collaborazione tra il livello statale e i livelli regionali, la stessa Corte costituzionale ha ribadito nella sentenza n. 303/2003 che l'intesa deve essere considerata come un'intesa «forte», nel senso che il suo mancato raggiungimento costituisce ostacolo insuperabile alla conclusione del procedimento;

il capoverso 2 dell'articolo 1 del decreto de quo prevede una disciplina surrogatoria in caso di mancata intesa: decorsi trenta giorni dalla convocazione del primo incontro tra il Governo e la regione o la provincia autonoma interessata per il raggiungimento dell'intesa, il Governo può individuare gli interventi urgenti ed indifferibili, connessi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia, e definire esso stesso i criteri, anche a prescindere dall'intesa, con deliberazione motivata del Consiglio dei Ministri cui sia stato invitato a partecipare il Presidente della regione o della provincia autonoma interessata,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni atto di Sua competenza volto a favorire sempre il raggiungimento dell'intesa con le regioni e le province autonome interessate, al fine di evitare il ricorso alla disciplina surrogatoria prevista dal decreto de quo in caso di mancata intesa.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1 testo 3/1
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Approvato

All'emendamento 1.0.1 (testo 3), sostituire il comma 3 con il seguente: «*3.* Nel rispetto delle norme stabilite dal Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas adotta specifici criteri e modalità per il trattamento dei dati personali e sensibili.».

1.0.1 testo 3/2
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Respinto

All'emendamento 1.0.1 (testo 3), comma 4, dopo le parole: «nell'ambito del Sistema» *aggiungere le seguenti:* «nel rispetto delle norme stabilite dal Garante per la protezione dei dati personali e».

1.0.1 (testo 2)
LA COMMISSIONE
V. testo 3

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Al fine di sostenere la competitività e di incentivare la migliore funzionalità delle attività delle imprese operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale, è istituito presso l'Acquirente Unico S.p.A. un Sistema informatico integrato per la gestione dei flussi informativi re-

lativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas, basato su una banca dati dei punti di prelievo e dei dati identificativi dei clienti finali. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'Autorità per l'energia elettrica e il gas emana i criteri generali per il funzionamento del Sistema.

2. Le modalità di gestione dei flussi informativi attraverso il Sistema sono stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Tali flussi potranno comprendere anche informazioni concernenti eventuali inadempimenti contrattuali da parte dei clienti finali sulla base di indirizzi generali definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sentite le Commissioni parlamentari competenti che si esprimono entro 30 giorni dalla data di trasmissione, trascorsi i quali il parere si intende acquisito.

3. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce altresì specifici criteri e modalità per il trattamento dei dati personali e sensibili.

4. Le informazioni scambiate nell'ambito del Sistema, in conformità ai requisiti tecnici e di sicurezza previsti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono valide a tutti gli effetti di legge e sono funzionali anche all'adozione di misure volte alla sospensione della fornitura nei confronti dei clienti finali inadempienti, nel rispetto delle delibere dell'Autorità medesima in materia e fatto salvo quanto dalla stessa disposto a tutela dei clienti finali per i quali, ai sensi della normativa vigente, non possa essere prevista la sospensione della fornitura. Nelle more dell'effettiva operatività del Sistema, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisce in via transitoria le modalità di gestione e trasmissione delle informazioni relative ai clienti finali inadempienti all'atto del passaggio a nuovo fornitore. Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La misura del corrispettivo a remunerazione dei costi relativi alle attività svolte dall'Acquirente unico S.p.A. è determinata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, a carico degli operatori dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e senza che questi possano trasferire i relativi oneri sulle tariffe applicate ai consumatori».

1.0.1 (testo 3)
LA COMMISSIONE
Approvato nel testo emendato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di sostenere la competitività e di incentivare la migliore funzionalità delle attività delle imprese operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale, è istituito presso l'Acquirente Unico S.p.A.

un Sistema informatico integrato per la gestione dei flussi informativi relativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas, basato su una banca dati dei punti di prelievo e dei dati identificativi dei clienti finali. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'Autorità per l'energia elettrica e il gas emana i criteri generali per il funzionamento del Sistema.

2. Le modalità di gestione dei flussi informativi attraverso il Sistema sono stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Tali flussi potranno comprendere anche informazioni concernenti eventuali inadempimenti contrattuali da parte dei clienti finali sulla base di indirizzi generali definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sentite le Commissioni parlamentari competenti che si esprimono entro 30 giorni dalla data di trasmissione, trascorsi i quali il parere si intende acquisito.

3. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce altresì specifici criteri e modalità per il trattamento dei dati personali e sensibili.

4. Le informazioni scambiate nell'ambito del Sistema, in conformità ai requisiti tecnici e di sicurezza previsti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono valide a tutti gli effetti di legge e sono funzionali anche all'adozione di misure volte alla sospensione della fornitura nei confronti dei clienti finali inadempienti, nel rispetto delle delibere dell'Autorità medesima in materia e fatto salvo quanto dalla stessa disposto a tutela dei clienti finali per i quali, ai sensi della normativa vigente, non possa essere prevista la sospensione della fornitura. Nelle more dell'effettiva operatività del Sistema, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisce in via transitoria le modalità di gestione e trasmissione delle informazioni relative ai clienti finali inadempienti all'atto del passaggio a nuovo fornitore. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La misura del corrispettivo a remunerazione dei costi relativi alle attività svolte dall'Acquirente unico S.p.A. è determinata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, a carico degli operatori dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e senza che questi possano trasferire i relativi oneri sulle tariffe applicate ai consumatori».

1.0.2
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. I finanziamenti e gli incentivi di cui al secondo periodo del comma 1117 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono concessi

ai soli impianti realizzati e operativi alla data del 1° gennaio 2008. Al medesimo comma 1117, secondo periodo, le parole "per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 1118" sono soppresse».

1.0.3
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. L'articolo 42 della legge 23 luglio 2009, n. 99, si interpreta nel senso che:

a) la tariffa onnicomprensiva introdotta dal comma 6, lettera *a)* si applica agli impianti entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2007, fermo restando quanto previsto al comma 8 per gli impianti di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione con aziende agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, entrati in esercizio commerciale dopo il 31 dicembre 2007;

b) la tariffa onnicomprensiva introdotta dal comma 6, lettera *c)* si applica agli impianti entrati in esercizio dopo l'entrata in vigore della medesima legge 23 luglio 2009, n. 99».

1.0.4
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Sono fatti salvi gli effetti relativi alle procedure di denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che risultino avviate in conformità a disposizioni regionali, recanti soglie superiori a quelle di cui alla tabella A del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, a condizione che gli impianti siano entrati in esercizio entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.0.5
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Al fine di contrastare le attività speculative legate allo sviluppo e all'autorizzazione di progetti di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, che comportano l'avvio di procedimenti autorizzativi da parte di soggetti che non concludono la realizzazione degli impianti, il Ministro dello sviluppo economico stabilisce, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, opportune misure affinché l'istanza per l'autorizzazione di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sia accompagnata da congrue garanzie finanziarie poste a carico del soggetto che richiede il rilascio dell'autorizzazione e di eventuali successivi subentranti».

1.0.6 testo 2/1
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Respinto

All'emendamento 1.0.6 (testo 2), sostituire le parole: «può disporre» *con le seguenti:* «adotta i provvedimenti necessari per rendere permanenti le condizioni di sicurezza del sistema anche in relazione al contributo offerto dalla generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili. A tal fine, dispone».

1.0.6 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Per far fronte alle criticità di sicurezza del sistema elettrico derivanti dall'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non programmabili, il Ministro dello sviluppo economico, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente de-

creto, può disporre un rafforzamento, fino ad una potenza di 1.000 MW, degli strumenti finalizzati a garantire la sicurezza del sistema elettrico, con remunerazione non superiore a quella prevista per equivalenti servizi per la sicurezza e privilegiando i servizi che comportano minor impatto ambientale.

2. Dalle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.7/4

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Ritirato

All'emendamento 1.0.7, comma 1, capoverso 1, sopprimere le seguenti parole: «ivi inclusi i lavori sul punto di connessione».

1.0.7/2

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

V. testo 2

All'emendamento 1.0.7, comma 1, capoverso 1, sostituire le parole da :«ivi inclusi i lavori sul punto di connessione» *fino a:* «30 giugno 2011» *con le seguenti:* «abbiano comunicato all'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione, al Gestore di rete e al Gestore dei servizi energetici - GSE Spa, entro la medesima data, la fine dei lavori.»

Conseguentemente, dopo il capoverso 1, aggiungere i seguenti:

«*2*. La comunicazione di cui al comma 1 è accompagnata da asseverazione, redatta da tecnico abilitato, di effettiva conclusione dei lavori di cui al comma 1 e di esecuzione degli stessi nel rispetto delle pertinenti normative. Il Gestore di rete e il GSE Spa, ciascuno nell'ambito delle proprie competente, possono effettuare controlli a campione per la verifica delle comunicazioni di cui al presente comma, ferma restando la medesima facoltà per le amministrazioni competenti al rilascio dell'autorizzazione.

3. L'autorità per l'energia elettrica e il gas, sulla base di indirizzi del Ministero dello sviluppo economico connessi alla politica di promozione delle energie rinnovabili e all'attuazione dell'art. 12 del D. Lgs. n. 387 del 2003, definisce, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, regole finalizzate a evitare fenomeni di prenotazione di capacità di rete per impianti alimentati da fonti rinnovabili per i quali non siano verificate entro tempi definiti le condizioni di concreta realizzabilità

delle iniziative, anche con riferimento alle richieste di connessione già assegnate.».

1.0.7/2 (testo 2)

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Approvato

All'emendamento 1.0.7, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:

«*2*. L'autorità per l'energia elettrica e il gas, sulla base di indirizzi del Ministero dello sviluppo economico connessi alla politica di promozione delle energie rinnovabili e all'attuazione dell'art. 12 del D. Lgs. n. 387 del 2003, definisce, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, regole finalizzate a evitare fenomeni di prenotazione di capacità di rete per impianti alimentati da fonti rinnovabili per i quali non siano verificate entro tempi definiti le condizioni di concreta realizzabilità delle iniziative, anche con riferimento alle richieste di connessione già assegnate.».

1.0.7/1

LA RELATRICE

Approvato

*All'emendamento 1.0.7, al comma 1, dopo le parole: «*abbiano comunicato», *inserire le seguenti:*«all'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione, al» *e dopo le parole:* «gestore di rete e al» *inserire le seguenti: «*Gestore dei servizi elettrici - GSE S.p.a.».

Sopprimere le parole: «ivi inclusi i lavori sul punto di connessione».

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. La comunicazione di cui al comma 1 è accompagnata da asseverazione, redatta da tecnico abilitato, di effettiva conclusione dei lavori di cui al comma 1 e di esecuzione degli stessi nel rispetto delle pertinenti normative. Il gestore di rete e il GSE Spa, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, possono effettuare controlli a campione per la verifica delle comunicazioni di cui al presente comma, ferma restando la medesima facoltà per le amministrazioni competenti al rilascio dell'autorizzazione."».

1.0.7/3
BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, SANNA (*)
Respinto

All'emendamento 1.0.7, comma 1, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Al fine di assicurare l'adempimento urgente dei compiti assegnati alle Autorità di regolazione nazionale dell'energia dalle direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE recanti norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale e dai connessi Regolamenti 713/2009 (CE), 714/2009 (CE) e 715/2009 (CE), l'Autorità per l'energia elettrica e il gas adotta, ad invarianza di saldo per il bilancio dello Stato, autonome politiche di spesa, comunque idonee a garantire un valore complessivo di contribuzione al bilancio dello Stato equivalente a quello derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 7, 8, 9, 12, 13 e 14 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, e successive modifiche ed integrazioni. Per le medesime finalità di cui al precedente periodo, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas si avvale di personale a tempo determinato con le modalità già previste dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, e sue successive modifiche ed integrazioni. Dalle disposizioni di cui al presente comma non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.0.7
LA COMMISSIONE
Approvato nel testo emendato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Il comma 1 dell'articolo 2-*sexies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, è sostituito dal seguente:

"*1.* Le tariffe incentivanti di cui all'articolo 6 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 19 febbraio 2007, recante criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 23 febbraio 2007, sono riconosciute a tutti i soggetti che, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto ministeriale, abbiano concluso, entro il 31 dicembre 2010, l'installazione dell'impianto fotovol-

taico, ivi inclusi i lavori sul punto di connessione, abbiano comunicato al gestore di rete e al GSE, entro la medesima data, la fine lavori ed entrino in esercizio entro il 30 giugno 2011"».

1.0.8

LA COMMISSIONE

Approvato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Opere connesse agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Le opere connesse e le infrastrutture indispensabili di cui all'articolo 12, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, comprendono le opere di connessione alla rete elettrica di distribuzione e alla rete di trasmissione nazionale necessarie all'immissione dell'energia prodotta dall'impianto come risultanti dalla soluzione di connessione rilasciata dal Gestore di rete».

1.0.9/1

BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 1.0.9, sostituire le parole: «che può notificare» *con le seguenti:* «che deve notificare».

1.0.9

LA COMMISSIONE

Approvato

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Competenze in materia di attività sulla rete di trasmissione elettrica oggetto di DIA)

1. All'articolo 1-*sexies*, comma 4-*undecies* del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 290 del 2003, e successive modificazioni, sostituire le parole: "e notifica" con le seguenti: "che può notificare"».

1.0.10

LA RELATRICE

Ritirato

*Dopo l'***articolo 1***, è inserito il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Al fine di assicurare l'adempimento urgente dei compiti assegnati alle Autorità di regolazione nazionale dell'energia dalle direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE recanti norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale e dai connessi Regolamenti 713/2009 (CE), 714/2009 (CE) e 715/2009 (CE), l'Autorità per l'energia elettrica e il gas adotta, ad invarianza di saldo per il bilancio dello Stato, autonome politiche di spesa, comunque idonee a garantire un valore complessivo di contribuzione al bilancio dello Stato equivalente a quello derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 7, 8, 9, 12, 13 e 14 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, e successive modifiche ed integrazioni. Per le medesime finalità di cui al precedente periodo, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas si avvale di personale a tempo determinato con le modalità già previste dalla legge 14 novembre 1995, n 481, e sue successive modifiche ed integrazioni.

Dalle disposizioni di cui al presente comma non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Proroga dei termini per il riordino ed il riassetto delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A.)

1. All'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «30 giugno 2010» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

Articolo 3.

(Agenzia per la sicurezza nucleare)

1. In sede di prima applicazione non operano, per il presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, le incompatibilità di cui all'articolo 29, comma 13, della legge 23 luglio 2009, n. 99, nonché agli articoli 1 e 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, e, per i componenti dell'Agenzia diversi dal presidente, le incompatibilità di cui al predetto articolo 29, comma 13, ad esclusione di quelle concernenti incarichi politici elettivi. Resta fermo, nei casi di cui al periodo precedente, l'obbligo di non avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore.

2. All'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8, il settimo periodo è soppresso;

b) al comma 13, dopo le parole: «ivi compresi gli incarichi» è inserita la seguente: «politici».

EMENDAMENTI

3.1

BUBBICO, DELLA SETA, FERRANTE, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, SANNA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.100
D'ALIA, BIANCHI
Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.2
BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.101
BONINO, PERDUCA, PORETTI
Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.3
GRANAIOLA
Respinto

Sopprimere il comma 1.

3.4
DELLA SETA, FERRANTE
Id. em. 3.3

Sopprimere il comma 1.

3.102
BONINO, PERDUCA, PORETTI
Id. em. 3.3

Sopprimere il comma 1.

3.5
DELLA SETA, FERRANTE
Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In sede di prima applicazione non operano, per il presidente e i componenti dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, le incompatibilità di cui all'articolo 29, comma 13, della legge 23 luglio 2009, n. 99, nonché agli articoli 1 e 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, ad esclusione di quelle concernenti incarichi politici elettivi. Resta fermo, nei casi di cui al periodo precedente, l'obbligo di non avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore».

3.103
BONINO, PERDUCA, PORETTI
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «della legge 23 luglio 2009, n.99», *inserire le seguenti parole:* «ad esclusione di quelle concernenti incarichi politici elettivi».

3.6
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e, per i componenti dell'Agenzia», *fino alla fine del periodo.*

3.104
BONINO, PERDUCA, PORETTI
Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.7
GRANAIOLA
Respinto

Al comma 2 sopprimere la lettera a).

3.105
BONINO, PERDUCA, PORETTI
Id. em. 3.7

Al comma 2 sopprimere la lettera a).

3.106
BONINO, PERDUCA, PORETTI
Respinto

Al comma 2 sostituire la lettera a)*, con la seguente:*

«*a)* Al comma 8, al quarto periodo, sostituire le parole: "possono procedere" con la parola: "procedono", e, dopo la parola: "audizione" inserire la seguente: "pubblica"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3 E ORDINI DEL GIORNO

3.0.1
FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Ritirato

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

1. Il comma 1 dell'articolo 2-*sexies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, è sostituito dal seguente:

"1. Le tariffe incentivanti di cui all'articolo 6 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 19 febbraio 2007, recante criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 23 febbraio 2007, sono riconosciute a tutti i soggetti che, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto ministeriale, abbiano concluso, entro il 31 dicembre 2010, l'installazione dell'impianto fotovoltaico, ivi inclusi i lavori sul punto di connessione, abbiano comunicato al gestore di rete e al GSE, entro la medesima data, la fine lavori ed entrino in esercizio entro il 30 giugno 2011"».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis,*** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

3.0.2

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.0.7

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. All'articolo 2-*sexies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, le parole: «entro il 31 dicembre 2010», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 marzo 2011».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis,*** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

3.0.3

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.3

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. All'articolo 4, comma 5-*bis,* primo periodo, sostituire le parole da: attraverso l'acquisto di battelli fino alla fine del comma, con le seguenti:

favorendo un sempre più ridotto impatto ambientale, è riconosciuto alle imprese esercenti tale attività un contributo di 40.000 euro per ogni acquisto di battelli alimentati ad energia solare effettuato entro il 31 dicembre 2010. Tale contributo è riconosciuto a condizione che, per ogni battello acquistato, le predette imprese provvedano contestualmente alla cessazione dell'attività ed alla demolizione di un altro battello di analoga stazza o dimensione, dotato di motori alimentati con carburante tradizionale.

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis*,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter*.

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

G3.0.3 (già em. 3.0.3)

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, GERMONTANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia (A.S. 2266);

premesso che:

le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 5-*bis*, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito con modificazioni dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, stabiliscono che per l'anno 2010, ai fine di agevolare il rinnovo della flotta di navigli impiegati per il trasporto di persone sui laghi, attraverso l'acquisto di battelli solari a ridotto impatto ambientale, è riconosciuto alle imprese esercenti attività di trasporto di persone sui laghi un contributo di 40.000 euro per ogni acquisto di battelli solari a ridotto impatto ambientale effettuato entro il 31 dicembre 2010, nel limite massimo di spesa di 700.000 euro per l'anno 2010;

tale contributo è riconosciuto a condizione che, per ogni battello acquistato, le predette imprese provvedano contestualmente alla cessazione dell'attività e alla demolizione di un battello con propulsione a vapore e privo dei requisiti ambientali che sono definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il quale sono altresì stabiliti gli *standard* ambientali che devono possedere i battelli solari per accedere all'agevolazione;

considerato che il numero dei battelli a vapore è assai esiguo e che il maggiore impatto inquinante per l'ambiente è rappresentato da battelli dotato di motori alimentati con carburante tradizionale,

impegna il Governo ad adottare apposite misure per l'assegnazione dei benefici di cui all'articolo 4, comma 5-*bis* del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito con modificazioni dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, anche alle imprese che acquistano battelli solari a ridotto impatto ambientale e che provvedano contestualmente alla cessazione dell'attività ed alla demolizione di un altro battello di analoga stazza o dimensione, dotato di motori alimentati con carburante tradizionale.

(*) Accolto dal Governo

3.0.4

TOMASELLI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.4

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. All'articolo 6 del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, la lettera *c)* è sostituita con la seguente:

"*c)* euro 5,40 per mille kWh in favore delle province per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, per le utenze fino al limite massimo di 200.000 kWh di consumo al mese; euro 4,60 per mille kWh per consumi compresi tra 200.000 kWh e 1.200.000 kWh; euro 2,80 per mille kWh per consumi superiori a 1.200.000 kWh";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Con deliberazione, da adottarsi entro i termini di approvazione del bilancio di previsione, le province possono incrementare la misura di cui al comma 1, lettera *c),* fino a: *a)* euro 6,60 per mille kWh, per consumi fino 200.000 kWh al mese; *b)* euro 5,60 per mille kWh per consumi compresi tra 200.000 kWh e 1.200.000 kWh; *c)* euro 3,40 per mille kWh per consumi superiori a 1.200.000 kWh. Le deliberazioni sono pubblicate sul sito informatico del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze. Con determinazione del Capo del Dipartimento per le politiche fiscali sono stabilite le necessarie modalità applicative".

2. All'articolo 52, comma 3, lettera *f),* al decreto legislativo del 26 ottobre 1995 n. 504 sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 52, comma 3, lettera *f)*, dopo la parola: "verificato" sono inserite le parole: "relativamente all'eccedenza";

b) all'allegato 1, nella parte recante disposizioni in materia di energia, le parole "per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni: lire 6 al kWh", sono sostituite dalle parole: "per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni: 0,2 centesimi di euro al kWh"».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis,*** *aggiungere i seguenti commi:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,20 per cento".

Art. 3-*quater.*

All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera *a)*, sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

G3.0.4 (già em. 3.0.4)
TOMASELLI, BUBBICO, FIORONI, GARRAFFA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

l'attuale disciplina fiscale in materia di accise sui consumi di energia per usi non domestici penalizza fortemente i consumi inferiori a 200.000 kWh al mese;

il gettito complessivo per l'erario è pari a circa 1 miliardo di euro all'anno interamente a carico delle piccole e medie imprese comprese in tale scaglione di consumi;

tale situazione produce un effetto distorsivo della fiscalità energetica sulla concorrenza tra sistemi di imprese a svantaggio delle piccole e medie aziende;

una diversa distribuzione di detti carichi fiscali avrebbe un impatto finanziario neutro per il bilancio dello Stato,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare appositi interventi nella direzione auspicata in uno dei prossimi provvedimenti a cominciare dalla legge annuale sulla concorrenza.

(*) Accolto dal Governo

3.0.5

MERCATALI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

V. testo 2

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ai fini di cui all'articolo 17, lettera *d)* della legge 4 giugno 2010, n. 96, le procedure di autorizzazione, ivi compresi i procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, di certificazione e di concessione di licenze, relative agli impianti per la produzione di energia elettrica con capacità di generazione non superiore ad un MW elettrico, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e),* del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, alimentati da fonti rinnovabili e alle necessarie infrastrutture di rete, sono assoggettate, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici e culturali, alla disciplina della denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis*,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter*.

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

3.0.5 (testo 2)
MERCATALI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI
Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.5

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ai fini di cui all'articolo 17, lettera *d)* della legge 4 giugno 2010, n. 96, le procedure di autorizzazione, ivi compresi i procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, di certificazione e di concessione di licenze, relative agli impianti per la produzione di energia elettrica con capacità di generazione non superiore ad un MW elettrico, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e),* del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, alimentati da fonti rinnovabili e alle necessarie infrastrutture di rete, sono assoggettate, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici e culturali, alla disciplina della denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni».

G3.0.5 (già em. 3.0.5 testo 2)
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia,

ritenuto opportuno che, ai fini dell'articolo 17, comma 1, lettera *d),* della legge 4 giugno 2010, n. 96, le procedure di autorizzazione, ivi compresi i procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, di certificazione e di concessione di licenze, relative agli impianti per la pro-

duzione di energia elettrica con capacità di generazione non superiore ad un MW elettrico, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e),* del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, alimentati da fonti rinnovabili e alle necessarie infrastrutture di rete, siano assoggettate, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici e culturali, alla disciplina della denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di predisporre un apposito provvedimento nei termini compatibili con quelli previsti dalla legge 4 giugno 2010, n. 96.

(*) Accolto dal Governo

3.0.6

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, TOMASELLI

V. testo 2

*Dopo l'***articolo 3,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. In attuazione dell'art. 9 della direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009, è disposta la separazione proprietaria della rete di trasporto e degli stoccaggi di gas naturale dalla società Eni Spa. Conseguentemente, il termine del 31 dicembre 2008 stabilito dall'articolo 1-*ter*, comma 4, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, come prorogato dall'articolo 1, comma 373, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dall'art. 1, comma 906, della legge 27 dicembre 2006 n. 296, nei soli confronti delle società di cui al comma 905 dell'art 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 è rideterminato al 31 marzo 2011».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis,*** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

3.0.6 (testo 2)
SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, TOMASELLI
Respinto

*Dopo l'***articolo 3,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. In attuazione dell'art. 9 della direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009, è disposta la separazione proprietaria della rete di trasporto e degli stoccaggi di gas naturale dalla società Eni Spa. Conseguentemente, il termine del 31 dicembre 2008 stabilito dall'articolo 1-*ter*, comma 4, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, come prorogato dall'articolo 1, comma 373, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dall'art. 1, comma 906, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nei soli confronti delle società di cui al comma 905 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è rideterminato al 31 marzo 2011».

3.0.7
SANNA, CABRAS, SCANU
Respinto

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. L'articolo 38, comma 4 della legge 23 luglio 2009 numero 99 è così interamente sostituito:

"4. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 9 marzo 1994, al fine di promuovere la produzione tecnologicamente innovativa e ambientalmente compatibile di energia da combustibili fossili a fini commerciali, la Regione Sardegna, in coerenza con gli indirizzi del proprio Piano Energetico e Ambientale e le priorità del sistema energetico regionale e nazionale, assegna entro l'anno 2011 una concessione integrata per la gestione della miniera di carbone del Sulcis e la realizzazione di un impianto di produzione di elettricità con cattura, trasporto e sequestro del biossido di carbonio. Con decreto non regolamentare del Ministro dello Sviluppo Economico, adottato a seguito di notifica e decisione positiva dei competenti organi della Commissione Europea, sentita la Regione Autonoma della Sardegna, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati

i contenuti ed i criteri della procedura di evidenza pubblica che prevedano, previo esame dell'adeguatezza della struttura economica e finanziaria del progetto:

a) assegnazione della concessione e contestuale messa in disponibilità da parte della Regione Autonoma della Sardegna delle aree e delle infrastrutture minerarie necessarie alla realizzazione dell'intervento;

b) assicurazione al concessionario della priorità di dispacciamento in rete e dell'acquisto da parte del Gestore del Sistema Elettrico dell'energia elettrica prodotta ai prezzi e secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994, eventualmente modificato a seguito della decisione comunitaria al fine di adeguarlo alla normativa europea per gli aiuti di stato relativa alla tipologia di intervento;

c) obbligo del concessionario di realizzare, al termine di una eventuale fase dimostrativa, un sito di stoccaggio geologico del biossido di carboni o nel rispetto delle prescrizioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio approvata il17 dicembre 2008;

d) l'esenzione per il concessionario e per i terzi ammessi allo stoccaggio del biossido di carbonio, dalla restituzione delle quote di emissione dei gas a effetto serra, nel rispetto della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio approvata il 17 dicembre 2008, che modifica il sistema di scambio comunitario (ETS - *Emission Trading Scheme*);

e) un criterio premiale di gara a favore dei progetti che, al netto degli impieghi di energia per la cattura e lo stoccaggio del biossido di carbonio, massimizzino il rendimento energetico complessivo degli impianti di generazione elettrica;

f) un criterio premiale di gara a favore dei progetti che prevedano la cogenerazione di energia elettrica e calore;

g) un criterio premiale di gara a favore dei progetti che prevedano quote della energia generata impiegata in autoconsumo;

h) un criterio premiai e di gara a favore dei progetti che assicurino la minimizzazione delle emissioni con utilizzo di tecnologia idonea al contenimento delle polveri e degli inquinanti gassosi;

i) un criterio premiale di gara a favore di progetti che dimostrino il contenimento dei tempi di esecuzione;

l) il riconoscimento al concessionario di una compensazione, a valere sul sistema di remunerazione di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 9 marzo 1994, dei sovra costi derivanti dall'estrazione e dall'uso del carbone Sulcis. La compensazione dei sovra costi è riconosciuta a fronte della imposizione alla miniera dell'onere di servizio pubblico consistente nella fornitura - per una quantità non superiore ad un terzo della capacità produttiva del sito - a prezzi in linea con il mercato, di carbone da utilizzare nella conduzione degli impianti di generazione elettrica assoggettati al sistema di operatore elettrico virtuale di cui all'articolo 30, comma 8 della presente legge. Analogo onere di servizio pubblico, reso a prezzi in linea con il mercato, grava sugli impianti

oggetto di concessione per lo stoccaggio del biossido di carboni o e degli altri dei residui di utilizzazione del carbone estratto dalla miniera.

Il Comitato di coordinamento istituito ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994 esercita funzioni di vigilanza e monitoraggio, fino all'entrata in esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica oggetto della concessione"».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis,*** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

3.0.8

SANNA, CABRAS, SCANU

Respinto

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. In luogo della compensazione della spesa per la fornitura di gas naturale prevista dall'articolo 3 della legge 28 gennaio 2009, n. 2, e sino alla completa realizzazione e interconnessione del gasdotto GALSI, agli aventi diritto nella regione Sardegna è riconosciuta in misura doppia la tariffa agevolata per la fornitura di energia elettrica per famiglie svantaggiate (bonus elettricità), di cui al decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 28 dicembre 2007. L'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas adegua la disciplina di propria competenza alla presente disposizione.

2. Gli oneri derivanti dalla compensazione della spesa di cui ai comma 1 sono inclusi tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico. Per la copertura dei suddetti oneri, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas istituisce una apposita componente tariffaria applicata alla generalità dell'utenza, che alimenterà un conto gestito dalla Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico, secondo gli indirizzi della medesima Autorità, ai fini del conguaglio nei confronti dei soggetti che erogano le compensazioni ai clienti di cui al comma 1».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis,*** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

3.0.9
SANNA, CABRAS, SCANU
V. testo 2

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. L'articolo 27, comma 44 della legge 23 luglio 2009, n. 99 è soppresso».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis,*** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

3.0.9 (testo 2)
SANNA, CABRAS, SCANU
Respinto

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. L'articolo 27, comma 44 della legge 23 luglio 2009, n. 99 è soppresso».

3.0.10

SANNA, CABRAS, SCANU

Respinto

*Dopo l'***articolo 3,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. I commi 1, 2 e 3 dell'articolo 42 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono abrogati».

3.0.11

SANNA, CABRAS, SCANU, MASSIDDA (*)

Respinto

*Dopo l'***articolo 3,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. All'articolo 38, comma 4 della legge 23 luglio 2009 numero 99, le parole: "entro il 31 dicembre 2010" sono sostituite con le seguenti: "entro il 31 dicembre 2011"».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 3-*bis*,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*ter.*

1. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,25 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.0.12
FLUTTERO
Improcedibile

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. Nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, all'aggiornamento dei Piani di gestione di cui all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE nonché all'adempimento degli obblighi previsti, in capo alle Autorità di bacino distrettuali, dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 in attuazione della direttiva 2007/60/CE, provvedono le Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, che svolgono, a tal fine, funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici. Per i distretti idrografici nei quali non è presente alcuna Autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedono le regioni.

2. Al fine di garantire quanto previsto al comma 1, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base delle designazioni pervenutegli, alla ricostituzione dei Comitati tecnici delle Autorità di bacino di rilievo nazionale.

3. Ai sensi di quanto previsto ai precedenti commi, l'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati dai Presidenti delle giunte regionali delle regioni non rappresentate nei medesimi Comitati Istituzionali il cui territorio ricade nel distretto idrografico di riferimento, o da assessori dagli stessi delegati».

3.0.100
SANNA, CABRAS, SCANU
Respinto

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. Sino alla realizzazione del gasdotto GALSI e alla sua interconnessione con la rete nazionale dei gasdotti, alle imprese localizzate in Sardegna che utilizzino gas propano liquido o altri derivati dal petrolio per il ciclo produttivo e che si impegnino entro il medesimo termine alla conversione a metano dei propri impianti di generazione termica è ricono-

sciuta una compensazione sui consumi energetici non elettrici pari al differenziale di prezzo con il metano.

2. Entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas adegua la disciplina di propria competenza alla presente disposizione.

3. Gli oneri derivanti dalla compensazione della spesa di cui al comma 1 sono inclusi tra gli oneri generali afferenti al sistema gas. Per la copertura dei suddetti oneri, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas istituisce una apposita componente tariffaria applicata alla generalità dell'utenza, che alimenterà un conto gestito dalla Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico, secondo gli indirizzi della medesima Autorità, ai fini del conguaglio nei confronti dei soggetti che erogano le compensazioni ai clienti di cui al comma 1».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.1/1
DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO
Decaduto

All'emendamento x1.1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il comma 3 dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69 è così sostituito: "3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi, indicando specificatamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge. Entro quarantacinque giorni dalla data di

espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro venti giorni dalla data di assegnazione. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Il mancato rispetto, da parte del Governo, dei termini di trasmissione degli schemi dei decreti legislativi comporta la decadenza dall'esercizio della delega legislativa."».

---

x1.1 (già em. x1.0.1)
LA RELATRICE
Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69, le parole: "30 giugno 2010" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2012"».

---

x1.2
LA RELATRICE
Approvato

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 3, comma 2, alinea, della legge 23 luglio 2009, n. 99, le parole: "un anno" sono sostituite dalle seguenti: "diciotto mesi"».

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Cagnin sul disegno di legge n. 2266

Signor Presidente, egregi colleghi senatori, rappresentanti del Governo, la Corte Costituzionale, con sentenza del 17 giugno 2010, n. 215 ha dichiarato l'illegittimità dei primi 4 commi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 78 del 2009, relativi alla nomina dei commissari straordinari incaricati di abbreviare i tempi della realizzazione delle reti e degli impianti di energia. La Corte ha ritenuto illegittime le richiamate norme, giudicandole in contrasto con le competenze delle Regioni in materia di energia. La stessa ha ritenuto, quindi, che rientra anche nella competenza delle Regioni l'individuazione delle opere da commissariare.

Il nuovo articolato si presenta simile a quello dichiarato illegittimo, con alcune opportune innovazioni. Si prevede l'intesa per la definizione delle opere da commissariare e dei criteri di cooperazione tra Regione e commissario ma, in mancanza dell'intesa, procede il Consiglio dei ministri autonomamente, con la partecipazione del Presidente della Regione. Questo per uscire dalla fase di stallo che si prefigurerebbe in caso di disaccordo. Si prevede poi la decadenza di tutti i commissari già nominati, salvo che entro trenta giorni non si raggiunga un'intesa con la Regione. In tal caso i decreti di nomina si considerano prorogati.

Il Governo prontamente è intervenuto nel colmare il vuoto legislativo che si è creato in materia, garantendo la prosecuzione delle attività dei commissari e quindi permettendo la realizzazione delle infrastrutture energetiche che rivestono un importanza strategica per il Paese. Nell'ambito della discussione del provvedimento il contributo del Gruppo della Lega Nord si è concentrato principalmente sulla necessità di superare le criticità legate all'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. In tal senso esprimo soddisfazione per l'approvazione di alcuni nostri emendamenti che vertono proprio su queste tematiche.

Nel complesso si esprime, quindi, il parere favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame.

Dichiarazione di voto del senatore Ghigo sul disegno di legge n. 2266

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, uno dei punti cardine del programma elettorale del Popolo della Libertà è quello di rilanciare lo sviluppo dell'economia dell'intero Paese attraverso la realizzazione di una serie di opere infrastrutturali strategiche.

Nel settore dell'energia, come è noto, queste opere rivestono un carattere fondamentale perché possono contribuire fin da subito ad assicurare il pieno sviluppo del sistema Paese. Proprio per questo il Governo, ormai un anno fa, intervenne introducendo la figura dei commissari straordinari cosiddetti sblocca-reti. L'intento era quello di realizzare in tempi rapidi tutte quelle opere nel settore dell'energia (dalle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica alle centrali di produzione) in grado di assicurare maggiore efficienza al sistema elettrico nazionale e ad accrescere la competitività del nostro Paese rispetto a quella degli altri partner europei. Come è noto, la Corte costituzionale ha dichiarato in parte illegittime queste norme e proprio per questo il Governo ha ritenuto di intervenire nuovamente per far sì che non si ritornasse a quella situazione di paralisi che aveva contraddistinto l'Italia negli ultimi decenni. Una situazione in cui si doveva aspettare più di sette, otto e in alcuni casi dieci anni per ottenere le autorizzazioni per procedere all'ammodernamento delle reti di trasmissione dell'energia.

Il lavoro svolto dalla Commissione ha consentito sicuramente di apportare delle modifiche significative al testo approvato dal Governo. In particolare bisogna dare atto alla relatrice di aver recepito, in un emendamento approvato in Commissione, numerose delle osservazioni che la Corte costituzionale ha formulato nella recente sentenza n. 215 del 2010. In quell'emendamento si è voluto tener conto anche di diverse proposte avanzate dall'opposizione che, me ne rendo conto, ha dovuto interpretare, in questo contesto, il suo ruolo di opposizione, ma che dovrebbe, a prescindere dal proprio ruolo, dare atto del lavoro svolto. Ritengo quindi che sia stato fatto, complessivamente, un buon lavoro e che anche alcune critiche che ho sentito questa mattina in Aula circa i profili sulla copertura finanziaria del provvedimento non trovino una giustificazione.

Le norme sui commissari straordinari, infatti, sono state introdotte, come dicevo, più di un anno fa nel decreto-legge n. 78 del 2009 e, in quella sede, nulla era stato eccepito circa la copertura finanziaria degli interventi previsti. A maggior ragione, quindi, non possono essere fatte valere oggi argomentazioni che avrebbero dovuto essere oggetto di riflessione più di un anno fa.

Consentitemi inoltre di richiamare l'attenzione di quest'Aula su una serie di importanti modifiche che sono state approvate in Commissione, con particolare riguardo al tema delle fonti rinnovabili. Vi sono una serie di emendamenti, su cui auspico vi sia un riconoscimento da parte dell'opposizione, che vanno nella direzione di salvaguardare gli investimenti

compiuti da diversi operatori negli ultimi anni nel settore delle fonti rinnovabili e che senza gli emendamenti approvati dalla Commissione non potrebbero usufruire degli incentivi che erano stati loro promessi. Ritengo sia un punto particolarmente qualificante di questo provvedimento perché è la dimostrazione che anche questa maggioranza crede nella *green economy*, pur nella consapevolezza che le energie rinnovabili dovranno essere parte di un complessivo *mix* energetico in cui non potrà mancare, nei prossimi anni, l'energia nucleare.

È questa una scelta chiara del Governo Berlusconi e della maggioranza sulla quale non si può tornare indietro per garantire quello sviluppo economico del Paese di cui il Governo ogni giorno si fa promotore. Per questo più di un anno fa, nella legge sviluppo, non solo era previsto il riavvio del nucleare in Italia, ma veniva istituita un'apposita Agenzia per la sicurezza nucleare.

Il testo del provvedimento d'urgenza, come giunto in Senato, conteneva una serie di esclusioni sull'incompatibilità dei membri dell'Agenzia individuate dalla legge sviluppo. Anche su questo punto la Commissione ha apportato delle significative modifiche al testo, migliorandone il contenuto, e ora, dopo il varo di questo provvedimento, si potrà finalmente procedere alla nomina del presidente dell'Agenzia e degli altri componenti.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'Esecutivo, guidato dal Presidente Berlusconi, ha avuto un chiaro mandato dagli elettori: quello di far ripartire il Paese attraverso la realizzazione di infrastrutture strategiche che per troppi anni sono state bloccate in lungaggini burocratiche che hanno impedito un pieno sviluppo dell'economia nazionale. Il provvedimento d'urgenza che stiamo per varare si muove proprio nella direzione di sbloccare questi ostacoli e di rimuovere tutta una serie di lacci e lacciuoli che stanno frenando Io sviluppo del Paese.

Per questo, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PdL.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2266. Proposta di non passare all'esame degli articoli, Morando	250	248	000	113	135	125	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/1/1, Bubbico e altri	242	241	002	112	127	121	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/1/2, Bubbico e altri	241	240	002	113	125	121	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/1/4, Bubbico e altri	241	240	003	111	126	121	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/1/5, Bubbico e altri	238	237	002	109	126	119	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/9, Molinari	239	238	002	108	128	120	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/13, Bubbico e altri	244	242	002	111	129	122	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/19, Molinari	240	239	002	110	127	120	RESP.
009	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.2 (testo 2)/20, Molinari e Pinzger	243	242	003	114	125	122	RESP.
010	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.0.6 (testo 2)/1, Bubbico e altri	221	220	001	084	135	111	RESP.
011	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.0.7/3, Bubbico e altri	225	224	002	087	135	113	RESP.
012	Nom.	DDL n. 2262. Em. 1.0.9/1, Bubbico e altri	220	217	000	085	132	109	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 2262. Emm. 3.1, 3.100, 3.2 e 3.101, Bubbico e altri; D'Alia e Bianchi; Bugnano e altri; Bonino e altri	222	220	000	089	131	111	RESP.
014	Nom.	DDL n. 2262. Em. 3.103, Bonino e altri	214	213	003	084	126	107	RESP.
015	Nom.	DDL n. 2262. Em. 3.104, Bonino e altri	222	221	001	087	133	111	RESP.
016	Nom.	DDL n. 2262. Emm. 3.7 e 3.105, Granaiola; Bonino e altri	221	220	000	086	134	111	RESP.
017	Nom.	DDL n. 2262. Em. 3.106, Bonino e altri	223	221	002	086	133	111	RESP.
018	Nom.	DDL n. 2262. Em. 3.0.6 (testo 2), Sangalli e altri	215	214	001	083	130	108	RESP.
019	Nom.	DDL n. 2262. Em. 3.0.7, Sanna e altri	222	221	000	087	134	111	RESP.
020	Nom.	DDL n. 2262. Em. 3.0.9 (testo 2), Sanna e altri	225	224	001	087	136	113	RESP.
021	Nom.	DDL n. 2262. Em. x1.2, la Relatrice	223	222	002	137	083	112	APPR.
022	Nom.	DDL n. 2262. Votazione finale	211	210	001	132	077	106	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 1

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA																				
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C																
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	C	A	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C						C	C	C				C				
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
BIANCO ENZO		F	F	F	F	F	F	F	F											
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA																				
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 2

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRICOLO FEDERICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA																				
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F			F	F	F											
CAROFIGLIO GIOVANNI																				
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C			C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSENTINO LIONELLO	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 3

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSSIGA FRANCESCO																				
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F																			
CUFFARO SALVATORE																				
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C			C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C									C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO											C	C								
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C					C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C							C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F		F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE																				

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 4

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C			C	C	C	C											
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F		F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GERMONTANI MARIA IDA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F
GIAMBRONE FABIO																				
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F		F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C								
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C		C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
GRILLO LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO																				
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C											
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 5

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE		F	F	A	F	F	F	F	F									F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MAGISTRELLI MARINA																				
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F				F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MASCITELLI ALFONSO																				
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MILANA RICCARDO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F																			
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F																			
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 6

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESPOLI VINCENZO	C				C	C	C	C	C											
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	A	C	A
ORSI FRANCO																				
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO																				
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C			
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F							
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C		C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA																				
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE																				
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI		A	A	A	A	A	A	A	A											
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA		F	F	F	F	F	F	F	F											
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI																				
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA																				
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 7

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C			C						C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO		P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
SIBILIA COSIMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C		C	C	C	C	C											
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F		F		F		F	F				F				F			
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 8

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERONESI UMBERTO																				
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C		C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
VILLARI RICCARDO																				
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F																			
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 9

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
ADAMO MARILENA	C	C
ADERENTI IRENE	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	M	M
AGOSTINI MAURO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F
ALICATA BRUNO	F	F
ALLEGRINI LAURA	F	F
AMATI SILVANA	C	C
AMATO PAOLO	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	C	C
ANTEZZA MARIA	C	C
ARMATO TERESA		
ASCIUTTI FRANCO	F	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C
AUGELLO ANDREA		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO EMANUELA	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO	F	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C
BARELLI PAOLO	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C
BASTICO MARIANGELA	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F
BELISARIO FELICE	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO		
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F
BIANCHI DORINA		
BIANCO ENZO		
BIANCONI LAURA	F	F
BIONDELLI FRANCA		
BLAZINA TAMARA	C	C
BODEGA LORENZO	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F
BONDI SANDRO	F	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BONINO EMMA	M	M
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	M	M

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 10

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
BOSONE DANIELE	M	M
BRICOLO FEDERICO	F	F
BRUNO FRANCO	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	C
BUGNANO PATRIZIA		
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M
BUTTI ALESSIO	F	F
CABRAS ANTONELLO		
CAFORIO GIUSEPPE		
CAGNIN LUCIANO	F	F
CALABRO' RAFFAELE	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M
CALIGIURI BATTISTA	F	F
CAMBER GIULIO	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F
CARLINO GIULIANA		
CARLONI ANNA MARIA		
CAROFIGLIO GIOVANNI		
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M
CASOLI FRANCESCO	F	F
CASSON FELICE	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M
CASTRO MAURIZIO	F	F
CECCANTI STEFANO	C	C
CENTARO ROBERTO	F	F
CERUTI MAURO	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	C	C
CHITI VANNINO	C	
CHIURAZZI CARLO	C	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONTI RICCARDO	F	F
CONTINI BARBARA	F	F
CORONELLA GENNARO	M	M
COSENTINO LIONELLO		C

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 11

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
COSSIGA FRANCESCO		
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CUFFARO SALVATORE		
CURSI CESARE	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F
D'ALIA GIANPIERO	C	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F
DAVICO MICHELINO		
DE ANGELIS CANDIDO	F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	F
DE LUCA VINCENZO	C	C
DE SENA LUIGI		
DE TONI GIANPIERO		
DEL VECCHIO MAURO	C	
DELLA MONICA SILVIA		
DELLA SETA ROBERTO	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		C
DI NARDO ANIELLO	C	C
DI STEFANO FABRIZIO	F	F
DIGILIO EGIDIO	F	F
DINI LAMBERTO	F	F
DIVINA SERGIO	F	F
DONAGGIO CECILIA	C	C
D'UBALDO LUCIO		C
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F
FASANO VINCENZO	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C
FERRARA MARIO	F	F
FILIPPI ALBERTO	F	F
FILIPPI MARCO	C	
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 12

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
FISTAROL MAURIZIO	C	
FLERES SALVO	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C
FOSSON ANTONIO	A	C
FRANCO PAOLO		
FRANCO VITTORIA	C	C
GALIOTO VINCENZO	F	F
GALLO COSIMO	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F
GALPERTI GUIDO	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C
GASBARRI MARIO	C	C
GASPARRI MAURIZIO	F	F
GENTILE ANTONIO	M	M
GERMONTANI MARIA IDA	F	F
GHEDINI RITA	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F
GIAI MIRELLA	C	C
GIAMBRONE FABIO		
GIARETTA PAOLO	C	
GIORDANO BASILIO	F	F
GIOVANARDI CARLO		F
GIULIANO PASQUALE	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRANAIOLA MANUELA		
GRILLO LUIGI	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO		
ICHINO PIETRO	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C
IZZO COSIMO	F	F
LANNUTTI ELIO	C	C
LATORRE NICOLA	C	C
LATRONICO COSIMO	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F
LEDDI MARIA		
LEGNINI GIOVANNI		
LENNA VANNI		
LEONI GIUSEPPE	F	F
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 13

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
LI GOTTI LUIGI	C	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C
LONGO PIERO	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C
LUSI LUIGI		
MAGISTRELLI MARINA		
MALAN LUCIO	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	F
MARCENARO PIETRO	M	M
MARCUCCI ANDREA		C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C
MARINI FRANCO	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M
MARINO MAURO MARIA		
MARITATI ALBERTO		
MASCITELLI ALFONSO		
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	M
MAURO ROSA ANGELA	F	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C
MENARDI GIUSEPPE	M	M
MERCATALI VIDMER	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F
MICHELONI CLAUDIO		
MILANA RICCARDO		C
MOLINARI CLAUDIO	C	C
MONGIELLO COLOMBA		
MONTANI ENRICO	F	F
MONTI CESARINO	F	F
MORANDO ENRICO		
MORRA CARMELO	F	F
MORRI FABRIZIO	C	C
MUGNAI FRANCO	F	F
MURA ROBERTO	F	F
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO	F	F
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	C	C
NEROZZI PAOLO		

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 14

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
NESPOLI VINCENZO		
NESSA PASQUALE	F	F
OLIVA VINCENZO	C	A
ORSI FRANCO		
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	M	M
PARDI FRANCESCO	C	C
PASSONI ACHILLE	C	C
PASTORE ANDREA	F	F
PEDICA STEFANO	C	C
PEGORER CARLO	C	C
PERA MARCELLO		
PERDUCA MARCO	C	C
PERTOLDI FLAVIO	C	C
PETERLINI OSKAR		
PICCIONI LORENZO	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		
PINZGER MANFRED	A	C
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE	F	F
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	F
POLI BORTONE ADRIANA		
PONTONE FRANCESCO	F	F
PORETTI DONATELLA	M	M
POSSA GUIDO	F	F
PROCACCI GIOVANNI		
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F
RANDAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	C	C
RIZZI FABIO	F	F
RIZZOTTI MARIA	M	M
ROILO GIORGIO	C	C
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO	C	
RUSCONI ANTONIO	C	C
RUSSO GIACINTO	C	

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 15

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
RUTELLI FRANCESCO	C	
SACCOMANNO MICHELE	M	M
SACCONI MAURIZIO	M	M
SAIA MAURIZIO	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F
SANCIU FEDELE	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C
SANNA FRANCESCO	C	C
SANTINI GIACOMO	F	F
SARO GIUSEPPE	M	M
SARRO CARLO	F	F
SBARBATI LUCIANA	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	C	
SCARABOSIO ALDO	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCHIFANI RENATO	P	P
SCIASCIA SALVATORE	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	C	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F
SERRA ACHILLE		
SIBILIA COSIMO	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C
SPADONI URBANI ADA	M	M
SPEZIALI VINCENZO	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO		
STRADIOTTO MARCO	C	C
TANCREDI PAOLO	F	F
TEDESCO ALBERTO		
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M
TOFANI ORESTE	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO	C	C
TORRI GIOVANNI	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F
TREU TIZIANO		
VACCARI GIANVITTORE	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F
VALLI ARMANDO	F	F

Seduta N. 0410 del 22/07/2010 8.47.51 Pagina 16

Totale votazioni 22

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000022	
	021	022
VERONESI UMBERTO		
VICARI SIMONA	F	F
VICECONTE GUIDO	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F
VILLARI RICCARDO		
VIMERCATI LUIGI	C	C
VITA VINCENZO MARIA	C	C
VITALI WALTER		
VIZZINI CARLO	F	F
ZANDA LUIGI	C	C
ZANETTA VALTER	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bonino, Boscetto, Burgaretta Aparo, Caliendo, Cardiello, Caselli, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Coronella, Cursi, Davico, Dell'Utri, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Menardi, Palma, Paravia, Pera, Rizzotti, Saro, Sciascia, Spadoni , Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mauro, Franco Paolo e Adragna per attività di rappresentanza del Senato, *a partire dalle ore 11*; Thaler Ausserhofer, per attività della 6ª Commissione permanente; Marino Ignazio Roberto Maria, Bosone, Poretti e Saccomanno, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 20 luglio 2010, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione – approvata nella seduta dell'11 maggio 2010 dalla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX) (COM (2010) 61 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati *(Doc*. XVIII, n. 46).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale e Dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 29 aprile 2008 (2292)

(presentato in data 22/7/2010);

C.3620 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Rutelli Francesco, Pistorio Giovanni, Follini Marco, Sbarbati Luciana, Russo Giacinto, Bruno Franco

Elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato – Modificazioni al D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (2293)

(presentato in data 22/7/2010);

senatori Rutelli Francesco, Pistorio Giovanni, Follini Marco, Sbarbati Luciana, Russo Giacinto, Bruno Franco

Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (2294)

(presentato in data 22/7/2010);

senatori Filippi Alberto, Garavaglia Massimo, Montani Enrico

Disposizioni tutela delle famiglie con bambini affetti dalla malattie rara Progeria o Sindrome di Hutchinson-Gilford (2295)

(presentato in data 22/7/2010);

senatori Saccomanno Michele, Tomassini Antonio, Gasparri Maurizio, Quagliariello Gaetano, Calabro'Raffaele, Rizzi Fabio, Aderenti Irene, Bianconi Laura, Ciarrapico Giuseppe, D'Ambrosio Lettieri Luigi, De Lillo Stefano, Di Giacomo Ulisse, Fosson Antonio, Gramazio Domenico, Massidda Piergiorgio, Rizzotti Maria, Caligiuri Battista

Disposizioni in materia di accreditamento professionale di eccellenza (2296)

(presentato in data 22/7/2010);

senatori Butti Alessio, Vita Vincenzo Maria, Esposito Giuseppe, Caselli Esteban Juan, Lauro Raffaele, Caruso Antonino, Zanetta Valter, Zanoletti Tomaso, Santini Giacomo, Peterlini Oskar, Possa Guido

Modifica alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di tutela della proprierà intellettuale dell'opera editoriale (2297)

(presentato in data 22/7/2010);

senatori Butti Alessio, Zanoletti Tomaso, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Saia Maurizio, Camber Giulio

Modifiche alla legge 7 giugno 2000, n. 150, in materia di definizione e di ampliamento dei mezzi della comunicazione istituzionale (2298)

(presentato in data 22/7/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Marinaro Francesca Maria ed altri
Nuove norme in materia di partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (2254)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 22/07/2010);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Gentile Antonio ed altri
Modifica all'articolo 86 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di oneri di vigilanza per le imprese in territori della Repubblica ad alto tasso di inquinamento mafioso (2222)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 22/07/2010);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Poretti Donatella, sen. Perduca Marco
Semplificazione del regime della circolazione giuridica dei veicoli (2238)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 22/07/2010);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Lannutti Elio ed altri
Modifica al codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, in materia di tutela degli acquirenti di veicoli a motore (2249)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia)
(assegnato in data 22/07/2010).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 8, 13, 15 e 20 luglio 2010, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 13 luglio 2010, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 860, relativo alla seduta tenutasi il 3 maggio 2010 (n. 132);
n. 861, relativo alla seduta tenutasi il 10 maggio 2010 (n. 133);
n. 862, relativo alla seduta tenutasi il 17 maggio 2010 (n. 134);
n. 863, relativo alla seduta tenutasi il 24 maggio 2010 (n. 135);
n. 864, relativo alla seduta tenutasi il 31 maggio 2010 (n. 136).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 7 al 20 luglio 2010 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Mariapia Garavaglia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00291 della senatrice Marinaro ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Chiti, Carloni, Donaggio, Ichino, Maritati, Mercatali, Perduca e Sanna hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01438 dei senatori Ceccanti e Adamo.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 luglio 2010)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 88

BIONDELLI: sulla regolamentazione del traffico su rotaia di materiali pericolosi nei pressi dei centri abitati (4-03106) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

CAFORIO: su un progetto per il posizionamento di campi boe telematici nelle aree marine protette di Capo Carbonara (Sardegna) e delle Cinque Terre (Liguria) (4-02298) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

D'ALIA: sulla quantificazione degli oneri finanziari relativi alla proroga delle sospensioni delle esecuzioni di rilascio di immobili abitativi per finita locazione (4-01741) (risp. VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

FERRANTE, DELLA SETA: sulla mancata notifica preventiva dei decreti istitutivi del Sistema per il controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) alla Commissione europea (4-03169) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

FERRANTE, FIORONI: sul rischio di chiusura della stazione ferroviaria di Orvieto (4-03325) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

GIARETTA: sugli impegni assunti dall'Italia al G8 de L'Aquila contro la fame nel mondo (4-03200) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

GRAMAZIO: sull'assegnazione di un incarico dirigenziale da parte dell'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» (4-02451) (risp. FAZIO, *ministro della salute)*

LANNUTTI: sul rischio di chiusura della stazione ferroviaria di Orvieto (4-03313) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti)*

LIVI BACCI ed altri: sui censimenti della popolazione, delle abitazioni, dell'industria e dei servizi (4-03413) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

PISTORIO ed altri: sulla riduzione del personale civile nella base militare di Sigonella (Catania) (4-03393) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

PORETTI, PERDUCA: sulla procedura d'infrazione per l'Italia per il mancato recepimento di una direttiva comunitaria relativa al trattamento delle acque reflue urbane (4-03166) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

SIBILIA: sull'esito di un concorso presso il Ministero dell'economia e delle finanze (4-02792) (risp. GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

TANCREDI: sulla decisione di una compagnia aerea nipponica di eliminare alcune destinazioni internazionali, tra cui Roma e Milano (4-03161) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

Mozioni

BAIO, GARAVAGLIA Mariapia, BOSONE, MARINI, D'ALIA, PETERLINI, PERTOLDI, VITA, GIARETTA, BIANCHI, FOLLINI, ADAMO, ADRAGNA, ANDRIA, ARMATO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, BLAZINA, BRUNO, CECCANTI, DEL VECCHIO, DELLA SETA, D'UBALDO, FERRANTE, FISTAROL, FONTANA, FRANCO Vittoria, LUSI, MARITATI, ROSSI Paolo, RUSCONI, SOLIANI, STRADIOTTO, VIMERCATI. – Il Senato,

premesso che:

il 30 marzo 2010 è stato emanato un decreto interministeriale a firma dei ministri Tremonti e Scajola, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 31 marzo 2010, il quale stabilisce che «Le tariffe agevolate per le spedizioni di prodotti editoriali di cui ai decreti ministeriali del 13 novembre 2002 e del 1º febbraio 2005, continuano ad applicarsi fino al 31 marzo 2010»;

per garantire i principi costituzionali della libertà e della pluralità di informazione, le imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al registro degli operatori di comunicazione (ROC), le imprese editrici di libri, le associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro e le associazioni le cui pubblicazioni periodiche abbiano ottenuto il riconoscimento del carattere politico dai Gruppi parlamentari di riferimento per le spedizioni di prodotti editoriali, nonché da parte di sindacati, di associazioni professionali di categoria e di associazioni d'arma e combattentistiche, hanno goduto fino al 31 marzo 2010 di agevolazioni tariffarie postali grazie al decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46;

a seguito delle voci di dissenso levatesi con l'adozione del citato decreto interministeriale, il Governo ha stanziato 30 milioni di euro nel decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, cosiddetto «decreto incentivi», limitatamente al 2010 e alle sole organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus). Tale stanziamento esclude la stampa periodica, come le riviste diocesane e missionarie delle associazioni locali ed ecclesiali e di tutte le realtà culturali, ambientali e sportive. Realtà che svolgono un ruolo di informazione e costituiscono un patrimonio culturale e sociale per tutta la comunità;

gli editori della stampa locale e del *non profit*, avendo già venduto gli abbonamenti annuali e avendo già redatto il bilancio di previsione, senza preavviso, si sono trovati nella condizione di dover fronteggiare aumenti non previsti;

le maggiori conseguenze sono state subite dal settore *non profit* che in alcuni casi si è visto aumentare le tariffe del 500 per cento e si è visto costretto ad interrompere le pubblicazioni, le quali sono un efficace strumento per svolgere campagne promozionali e un mezzo per sensibilizzare l'opinione pubblica su valori quali la coesione sociale e la gratuità, che rappresentano una risorsa essenziale per una società equa e solidale;

considerato che lo stanziamento di cui sopra, peraltro non ancora erogato, è valido solo fino al 31 dicembre 2010 ed è stato escluso il valore retroattivo delle nuove tariffe, per cui non sono permessi rimborsi per i maggiori costi delle spedizioni già effettuate,

impegna il Governo:

a rendere immediatamente disponibile, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, lo stanziamento di 30 milioni di euro di cui all'articolo 2, comma 2-*undecies*, del decreto-legge n. 40 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 73 del 2010;

ad adottare i provvedimenti necessari al fine di ripristinare le tariffe agevolate preesistenti al 1° aprile 2010, estendendone i benefici alla stampa periodica;

ad istituire un tavolo di trattative tra il Governo, gli editori, i rappresentanti delle associazioni e del settore *non profit*, al fine di predisporre un apposito provvedimento che garantisca certezza e continuità all'erogazione dei fondi, sottraendoli a decisioni occasionali e arbitrarie.

(1-00296)

TOMASSINI, COSENTINO, CALABRÒ, RIZZI, BIANCONI, BOSONE, DI GIACOMO, D'AMBROSIO LETTIERI, BOLDI. – Il Senato,

premesso che:

attraverso le ispezioni nelle officine di produzione delle aziende farmaceutiche e chimiche l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) verifica che la produzione dei medicinali avvenga secondo la buona pratica di fabbricazione (good manufacturing practice GMP), un insieme di norme che fissano i criteri tecnici e metodologici necessari ad assicurare la qualità del prodotto finale;

inoltre l'AIFA assicura l'equivalenza del sistema delle ispezioni italiano con quello degli altri Stati europei;

queste ispezioni garantiscono la corrispondenza del farmaco prodotto con quello autorizzato, che le materie prime farmacologicamente attive, quelle sostanze cioè che saranno i mattoni costitutivi del futuro farmaco, rispettino i parametri di qualità idonei a tutelare la salute dei cittadini;

l'AIFA può procedere, in qualsiasi momento, anche senza preavviso, ad ispezioni degli stabilimenti e dei locali dove si effettuano la produzione, il controllo e l'immagazzinamento dei medicinali e delle sostanze attive utilizzate come materie prime nella produzione di medicinali;

l'Atto Senato 2243 in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione, oggi in esame al Senato della Repubblica, all'articolo 8, comma 1, dispone che, per le materie prime atipiche destinate alla produzione dei medicinali, la certificazione di qualità sia sostituita dalla dichiarazione di conformità alle norme di buona fabbricazione, che deve essere effettuata da una persona altamente qualificata sotto la responsabilità del produttore;

considerato che:

la semplificazione normativa di cui al comma 1 dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2243 risulta ragionevole nella prospettiva di snellire e semplificare le procedure già in essere a riguardo, tuttavia sarebbe preferibile prevedere forme di controllo sulla veridicità delle autocertificazioni rese dal produttore delle materie prime atipiche da parte di un soggetto di natura pubblica;

inoltre ai fini della semplificazione normativa in materia farmaceutica, e al fine di consentire lo snellimento del procedimento nella fase di vigilanza e controllo delle immissioni in commercio di un medicinale, si evidenzia la necessità di prevedere, oltre alla revoca dell'autorizzazione dell'immissione in commercio di un medicinale (AIC) in casi si riscontrino anomalie, anche la sospensione in casi di lievi irregolarità sanabili in un congruo periodo di tempo,

impegna il Governo:

nel caso di introduzione della possibilità di utilizzare un'autocertificazione di qualità nella produzione del medicinale che impieghi materie prime atipiche, a dettare specifici indirizzi, destinati all'AIFA o alle ASL o ai NAS, affinché siano eseguiti controlli con precisi criteri e modalità più stringenti, non solo sulla veridicità di quanto certificato, ma anche sull'intero ciclo produttivo dei medicinali;

a valutare la possibilità di promuovere una modifica al comma 3 dell'articolo 141 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, prevedendo, oltre alla revoca dell'autorizzazione dell'immissione in commercio di un medicinale (AIC) in casi di mancato rispetto delle norme di cui al citato comma 3, anche la sospensione in casi di lievi irregolarità sanabili in un congruo periodo di tempo.

(1-00297)

Interrogazioni

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

sui bilanci delle banche italiane e sui loro utili conseguiti a danno dei consumatori e delle imprese, a giudizio dell'interrogante con la complicità della distratta Banca d'Italia SpA (di proprietà delle stesse banche con Unicredit e Banca Intesa che detengono il 54 per cento delle quote), non sorge mai il sole, anche in tempo di crisi provocata dai banchieri ed addossata sulle spalle delle famiglie, come si può ben vedere dai tassi di interesse applicati dalle banche italiane ed europee;

nell'ultimo Bollettino disponibile della Banca d'Italia, è tornato a crescere il differenziale dei tassi applicati in Italia e nei Paesi appartenenti all'area euro per prestiti e credito al consumo: più gravosi del 2,16 per cento quelli imposti in Italia, mentre per i mutui fondiari, il maggior onere affrontato dal cliente italiano rispetto alla media europea è dello 0,59 per cento;

il differenziale di rata a carico della clientela italiana di banche protette e poco concorrenziali, che hanno addossato i costi della crisi bancaria con decennali rate invisibili ed oneri occulti sulle spalle delle famiglie e del mercato, con tassi più elevati, condizioni più onerose e costi dei conti correnti tra i più alti del mondo, è infatti notevole. Ipotizzando un mutuo di 100.000 euro con rimborso a 15 anni ed un prestito di 30.000 euro rimborsabile in 5 anni, ai quali siano applicati i tassi medi imposti in Italia, pari al 4,74 per cento, ed in Eurolandia, pari al 4,15 per cento, con un differenziale di un + 0,59 per cento, le famiglie italiane pagano una rata mensile di 777,32 euro, vale a dire 30 euro in più rispetto ai cittadini d'Europa, che su base annua ammontano a 361 euro, e incamerate da banche idrovore, che, nonostante la crisi, adeguano i tassi anche al fine di retribuire stipendi dei banchieri lauti, aumentati e sproporzionati rispetto a utili dimezzati;

ancora più grave il differenziale sul credito al consumo e sui prestiti. Ipotizzando un prestito di 30.000 euro rimborsabile a 60 mesi, il debitore italiano con il tasso dell'8,38 per cento rispetto al 6,22 per cento della media dell'Unione europea (UE) (+2,16 per cento) paga una rata mensile di 30,7 euro più alta di quanto non paghi il cliente europeo, con un gravame maggiore di 368,40 euro l'anno;

di fronte a tale scempio della legalità e del diritto della concorrenza, violati per precise volontà della Banca d'Italia e di una presunta tutela della stabilità, il Governo non può fare finta di niente; dovrebbe intervenire tagliando i *bonus* e gli elevatissimi compensi elargiti agli organi delle fondazioni bancarie, per non far ricadere due volte i costi della crisi sulle spalle delle famiglie e degli utenti vessati e maltrattati dall'intoccabile casta dei banchieri effettuando precise azioni di monitoraggio, anche sugli elevatissimi costi dei conti correnti italiani, i più alti d'Europa;

secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea l'Italia è il Paese europeo con i conti correnti più cari di tutta l'UE e tra i meno trasparenti in termini di tariffe bancarie. È la denuncia che emerge da un rapporto della Commissione europea, presentato dal commissario UE responsabile per la tutela dei consumatori, Meglena Kuneva; in media, un conto corrente italiano costa 253 euro, contro i 178 della Spagna, 154 della Francia, 103 della Gran Bretagna, 89 della Germania;

l'Austria, La Francia, l'Italia e la Spagna illustrano un triste bilancio in materia di trasparenza e sono tra i Paesi più onerosi per i conti bancari, a quanto si legge in una nota diffusa a Bruxelles dallo stesso esecutivo UE. Tra questi Paesi, l'Italia è addirittura al primo posto per quanto riguarda il costo di un conto corrente bancario;

tutte le voci di spesa del conto sono più alte della media e fanno dell'Italia il Paese dove i conti bancari costano di più, sottolinea la Commissione UE, spiegando che questo è soprattutto da addebitarsi a costi molto elevati per le operazioni chiave;

in media, un conto italiano costa 253 euro, contro 178 della Spagna, 154 della Francia, 103 della Gran Bretagna, 89 della Germania e 27 della Bulgaria. Secondo l'esecutivo Ue, sempre nel nostro Paese, le tariffe

sono sotto la media in termini di trasparenza e hanno i punteggi più bassi in termini di semplicità;

per i tecnici di Bruxelles che hanno condotto l'indagine, è stato necessario contattare direttamente oltre il 90 per cento delle banche comprese nella ricerca per avere maggiori dettagli sulle informazioni offerte dai loro siti *Internet*. Il rapporto sottolinea poi che nel 64 per cento dei casi gli Italiani preferiscono le operazioni manuali. E sempre nel nostro Paese, solo il 9 per cento dei consumatori ha spostato il proprio conto negli ultimi due anni, per assenza di trasparenza e paura di costi nascosti;

considerato che:

le banche italiane impongono continuamente nuovi oneri ed obblighi a carico della clientela, con usi, abusi e vessazioni quotidiani. All'interrogante sono giunte infatti di recente, in data 22 luglio 2010, ulteriori segnalazioni da parte di correntisti, per lo più pensionati utenti della banca Unicredit;

alla filiale 30019 TUSCOLANA D dell'UNICREDIT di via Tuscolana n. 733 a Roma, il nuovo direttore (insediatosi da qualche mese) si vanta di aver incrementato il numero dei conti correnti, inventando improbabili normative secondo le quali non si potrebbe ritirare la pensione senza aver aperto un conto corrente, imponendo di fatto ai pensionati della zona l'apertura di un conto corrente presso la stessa filiale, con gli elevatissimi costi che esso comporta. Solo pochissimi hanno abbandonato tale agenzia per rivolgersi alle Poste Italiane, con disagio ed allontanamento dalla propria residenza, –

se il Governo sia a conoscenza degli usi, degli abusi e delle quotidiane vessazioni imposte dal sistema bancario alla generalità della clientela, in particolare da Unicredit secondo quanto descritto in premessa;

se al Governo risulti che Unicredit banca, che ha già introdotto la commissione di 3 euro ai propri correntisti per ritirare denaro contante agli sportelli per singola operazione, possa imporre ai pensionati l'obbligo di apertura di un conto corrente per ritirare la pensione;

se quanto denunciato sia un episodio isolato dell'Agenzia D di Roma Tuscolano o faccia parte di una ben studiata strategia del gruppo Unicredit per colpire i pensionati ed incrementare il proprio conto economico ed i *bonus* degli alti dirigenti, che sono stati generosamente aumentati al *management*, in particolare al signor Alessandro Profumo;

quali iniziative urgenti di propria competenza il Governo intenda intraprendere per evitare le continue vessazioni delle banche a danno della clientela più debole, specie i pensionati al minimo e che vivono unicamente della propria pensione.

(3-01442)

MASCITELLI, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

l'art. 2-*bis* del decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, prevede che «Il Governo è tenuto a trasmettere un'informativa annuale al Parlamento sullo

stato di avanzamento del processo di ricostruzione post-sismica, anche con riferimento alle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche allo scopo stanziate»;

il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 26 febbraio 2010, all'art. 1, comma 2-*bis*, prevede che «Ferma la previsione di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, il Governo è tenuto a trasmettere al Parlamento informative sulle spese sostenute nella fase di emergenza. Le informative sono trasmesse entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e a conclusione dell'emergenza»;

come riportato dalla stampa, il Presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, ha dichiarato che oltre 170 milioni di euro sono ora disponibili in cassa, perché accreditati sulla contabilità speciale della struttura tecnica di missione specifica per la ricostruzione. Abbiamo esaurito la fonte di finanziamento delle spese dell'emergenza. Messa in sicurezza, puntellamenti, contributo di autonoma sistemazione e alberghi. A oggi mancano i fondi per fare fronte a questi debiti contratti durante l'emergenza (si veda «Il Messaggero», edizione dell'Abruzzo, 21 luglio 2010),

si chiede di sapere:

se il Governo abbia intenzione di trasmettere l'informativa annuale al Parlamento sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione post-sismica, con riferimento alle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche in ordine alla scelta dei soggetti attuatori;

se non intenda trasmettere al Parlamento le informative sulle spese sostenute nella fase di emergenza, come previsto dal decreto-legge n. 195 del 2010.

(3-01443)

FIORONI, FERRANTE, AGOSTINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la città di Perugia da alcuni anni registra forti problemi legati all'insicurezza urbana, che riguardano soprattutto il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, l'abuso di alcolici e varie problematiche connesse al disagio sociale e abitativo;

l'amministrazione comunale nel 2008 ha sottoscritto con Prefettura, Provincia di Perugia, Regione Umbria e Ministero dell'interno il «Patto per Perugia sicura», strumento che si è dimostrato estremamente positivo grazie all'azione sinergica tra più livelli di Governo;

le istituzioni firmatarie del patto hanno costituito presso la Prefettura di Perugia un apposito gruppo di lavoro che sta elaborando il testo del nuovo patto per il biennio 2010-2012;

gli interventi che il Comune intende effettuare in materia di sicurezza per il biennio 2010-2012 prevedono: lotta all'esclusione sociale attraverso progetti di prevenzione, politiche di sostegno e promozione dell'accesso ai servizi territoriali, progetti di contrasto allo sfruttamento e

al traffico di esseri umani, potenziamento della video-sorveglianza e dell'illuminazione pubblica, intensificazione dei servizi di vigilanza ai *monitor* delle telecamere nelle ore notturne, intensificazione dei controlli per contrastare il fenomeno dell'abusivismo e della contraffazione. Il Comune intende inoltre adoperarsi affinché, nel massimo rispetto dei ruoli, le Forze di polizia a competenza generale, sgravate da alcune mansioni, possano dedicarsi appieno ai compiti di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico;

Perugia è una città cosmopolita e universitaria, che vive di giorno e di notte, e richiede da parte di Forze dell'ordine e amministrazione comunale un elevato livello di controllo e presidio delle aree urbane più complesse;

in ragione dei problemi e degli interventi che il Comune di Perugia intende mettere in campo, è importante ed urgente provvedere quanto prima alla sottoscrizione del nuovo patto per Perugia Sicura per il biennio 2010-2012,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda addivenire al più presto alla firma del patto per Perugia sicura 2010-2012 e se intenda prevedere un incremento delle Forze di polizia assegnate al territorio perugino, in ragione delle crescenti problematicità registrate.

(3-01444)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ARMATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con il Parlamento e dell'interno*. – Premesso che:

l'inchiesta condotta dalla Procura di Roma sulla cosiddetta «P3» ha messo in luce scenari inquietanti ed inimmaginabili;

secondo quanto riportato dai *media* sulle indagini derivanti dalla maxi inchiesta sugli appalti per l'eolico in Sardegna, il coordinatore del PdL, l'onorevole Denis Verdini, l'imprenditore Flavio Carboni, l'ex sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Nicola Cosentino e il senatore Marcello Dell'Utri, insieme all'ex assessore regionale della Campania Sica, sono stati iscritti nel registro degli indagati per associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi contro le società segrete (di cui alla legge n. 17 del 1982), poiché avrebbero formato un'associazione segreta volta a condizionare in maniera illecita la politica e l'economia, attraverso una rete di rapporti in grado di determinare destinatari di appalti, incarichi politici e addirittura decisioni della magistratura di Firenze, che indaga sugli appalti del G8 a Maddalena;

accanto a questa inchiesta corre parallela quella che ha portato il giudice per le indagini preliminari di Roma ad emettere, lo scorso 6 giugno, nei confronti dell'imprenditore Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per asso-

ciazione a delinquere e violazione della legge Anselmi, per la cosiddetta «P3»;

il nome di Pasquale Lombardi risulta comune a due inchieste e due storie apparentemente lontane, ma che si intrecciano e fanno emergere l'ombra della *lobby* di Flavio Carboni con la sua P3 anche sulla vicenda della gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti tra Napoli e Caserta;

Pasquale Lombardi è il geometra e giudice tributario scelto da Flavio Carboni per dare affidabilità a quella che i magistrati romani considerano una sorta di loggia massonica segreta; come si apprende dalla stampa di questi giorni (fra gli altri, si veda l'articolo di Capacchione pubblicato su «Il Mattino» del 20 luglio 2010), inoltre Pasquale Lombardi, è stato per tre anni componente del Consiglio di amministrazione del consorzio intercomunale di bacino Ce4, una delle strutture consortili incaricate della gestione e smaltimento dei rifiuti nella provincia di Caserta;

l'operato del consorzio Ce4 fino al 2007 è stato al centro di un'inchiesta condotta dall'allora pubblico ministero antimafia Raffaele Cantone: come si legge nel richiamato articolo, utilizzando il consorzio come camera di compensazione, infatti, si incontravano imprenditori, camorra e politica per spartirsi nomine, posti di lavoro, consulenze, appalti e voti alle elezioni, con la mediazione dei fratelli Michele e Sergio Orsi. Nel Consiglio di amministrazione di Ce4 Lombardi era entrato il 21 febbraio del 2003, durante la gestione di Giuseppe Valente – poi condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione – e vi era rimasto fino al 19 gennaio del 2006, con dimissioni notificate alla Camera di commercio di Caserta il 29 marzo dello stesso anno;

la Ecoquattro, l'impresa dei fratelli Orsi, si era aggiudicata l'appalto per la raccolta dei rifiuti in quel comprensorio, che raggruppava le amministrazioni del litorale casertano, mentre Pasquale Lombardi era stato nominato nel Consiglio di amministrazione su indicazione del Comune di Cervinara, in provincia di Avellino, che nessuna affinità territoriale ha con quella parte del Casertano;

inquietante lo scenario ricostruito nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari Alessandro Buccino Grimaldi, che riporta interi passi dei verbali d'interrogatorio dei fratelli Orsi sulle pressioni della ditta concorrente, la Ecocampania di Nicola Ferraro, per aggiudicarsi dal Ce4 lo stesso appalto. L'ordinanza cautelare racconta anche della struttura parallela che controllava il Comune di Mondragone, il consorzio Ce4, il consenso elettorale, il mercato del lavoro. Un *clan* allargato, fu definito, che vedeva seduti allo stesso tavolo camorristi di lungo corso, imprenditori discutibili, politici di primo e secondo piano. L'ordinanza metteva il punto a un'inchiesta durata oltre due anni, che ha riguardato soprattutto la gestione del consorzio Ce4 e il ruolo della Ecoquattro dei fratelli Orsi, e che ha gettato pesanti ombre sulla presenza di importanti collusioni politiche;

particolari rilevanti sono contenuti – come riportato nel citato articolo di stampa – anche nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Raf-

faele Piccirillo a carico di Nicola Cosentino. Al centro c'è sempre il ruolo di Sergio e Michele Orsi, imprenditori del sistema-rifiuti, dispensatori di posti e favori a tutte le componenti del tavolino;

il sistema si era incrinato nel 2005, con il primo arresto di Michele Orsi. L'inchiesta aveva documentato i suoi rapporti con funzionari di prefettura, esponenti delle Forze dell'ordine, magistrati, alleanze a vasto raggio, dalla politica alla camorra, dalle istituzioni a specialisti in clientele. Orsi era accusato di truffa aggravata e favoreggiamento del *clan* dei Casalesi;

qualche mese dopo, nei primi giorni del gennaio del 2006, veniva arrestato Cipriano Chianese, avvocato di Parete che alla fine degli anni Ottanta aveva inventato il sistema delle ecomafie e che aveva rapporti strutturali con altissimi esponenti istituzionali, con uomini dei servizi segreti, con la massoneria. Le dimissioni di Pasquale Lombardi dal Consiglio di amministrazione del consorzio Ce4 arrivarono due settimane dopo quell'arresto;

nell'aprile 2007, i fratelli Orsi vennero arrestati e iniziarono poco dopo una sorta di collaborazione con la giustizia, in particolare Michele Orsi;

questa collaborazione ebbe vita breve: infatti, come emerge dalla dichiarazioni del pentito Oreste Spagnuolo, alla fine del maggio 2008 il *boss* Giuseppe Setola incontrò a cena Luigi Ferraro, fratello del consigliere regionale dell'Udeur Nicola Ferraro a capo di Ecocampania, società battuta dalla Ecoquattro. Dalla stampa recente si apprende che a tavola si parlò di Michele Orsi e del suo «tradimento». E Setola promise: «Non dimenticare di dire a tuo fratello che tra due giorni gli facciamo un regalo». Due giorni dopo, Michele Orsi venne ucciso a Casal di Principe;

considerato che:

la gestione dei rifiuti in Campania è passata alla storia come un affare di camorra, documentato in almeno cinque differenti inchieste della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, nel quale sono stati coinvolti i nomi di altissimi esponenti della politica;

in particolare il consorzio Ce4 è stato al centro di una rete di rapporti criminosi fra camorra, imprenditori e politica, e rimane sullo sfondo dell'omicidio di Michele Orsi e della guerra interna al *clan* dei Casalesi;

le inchieste più recenti fanno emergere scenari inquietanti sull'esistenza di reti di rapporti volti a condizionare la politica, l'economia e la magistratura che vedrebbero coinvolti membri della massoneria e persone in odore di rapporti con le organizzazioni mafiose;

Pasquale Lombardi, secondo le indagini, svolgeva all'interno di questa rete un delicato ruolo di connessione con importanti esponenti della magistratura, con cui discuteva anche di nomine di «amici» a capo di importanti uffici giudiziari,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riferiti e non ritenga opportuno adottare ogni misura idonea per spiegare la presenza di Lombardi,

componente di un'associazione massonica, nel Consiglio di amministrazione del Ce4, con cui non aveva alcuna affinità territoriale;

se il Governo intenda fare chiarezza sul ruolo che il geometra ed ex tributarista abbia avuto nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania e quale fosse il suo incarico, quali i suoi compiti e quale la sua retribuzione all'interno del consorzio Ce4.

(3-01440)

BERTUZZI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

con nota del 10 maggio 2010 l'amministrazione comunale di Berra (Ferrara), nella persona del sindaco *pro tempore,* informava, per le opportune verifiche di competenza, l'Ufficio nazionale minerario idrocarburi geotermia (UNMIG) – Direzione di Bologna- della fuoriuscita di gas metano e di acqua metanifera da un pozzo localizzato in Via Giovanni XXIII a Serravalle, chiedendo, in particolare, che venisse effettuato in tempi rapidi un sopralluogo;

in seguito al sopralluogo, l'UNMIG, nella persona del direttore, ingegner Zappardino, rispondeva di non disporre di elementi sufficienti per intervenire, non essendovi certezza che si trattasse di un pozzo polesano;

in data 7 luglio 2010, il Comune di Berra, a seguito di un aumento delle eruzioni di acqua e gas, segnalava all'UNMIG, alla Prefettura di Ferrara, ai Vigili del fuoco di Ferrara, nonché all'amministrazione provinciale, l'aggravamento della situazione;

in data 8 luglio 2010, l'UNMIG, nella persona del suo stesso direttore, rispondeva che i lavori necessari alla messa in sicurezza dell'area interessata dal pozzo sarebbero stati eseguiti nel più breve tempo possibile e consigliava il Comune di Berra di proteggere la zona interessata segnalando con cartelli il pericolo per la probabile presenza di gas;

in data 13 luglio 2010 la Prefettura di Ferrara si rivolgeva alle amministrazioni comunale e provinciale competenti nonché allo stesso UNMIG per conoscere quali provvedimenti avessero adottato nell'ambito delle rispettive competenze per fronteggiare la situazione *de quo;*

alla richiesta di conoscere provvedimenti che l'UNMIG avesse adottato per la messa in sicurezza dell'area del pozzo, l'ingegner Zappardino riferiva dell'impossibilità di intervenire per indisponibilità delle risorse necessarie valutate in 11.000 euro;

considerato che l'elevato rischio di incendio che l'uscita del gas può provocare, aggravato dalla collocazione del pozzo nelle vicinanze del centro abitato di Berra, pregiudica fortemente la sicurezza dei cittadini,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare con la massima urgenza al fine provvedere alla messa in sicurezza dell'area del pozzo e garantire l'incolumità ai cittadini di Berra;

se sia a conoscenza delle reali motivazioni che ad oggi hanno impedito all'UNMIG di intervenire per la messa in sicurezza dell'area del

pozzo, in considerazione del fatto che le motivazioni addotte dal direttore dell'UNMIG al Prefetto di Ferrara e al Sindaco di Berra per giustificare il mancato intervento, ovvero la mancanza di risorse economiche, risultano essere inverosimili in presenza di un elevato rischio che può mettere a repentaglio l'incolumità dei cittadini.

(3-01441)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORRA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'«Uva di Troia» (inserito nel «Catalogo nazionale delle varietà di viti» con codice 247) è un vitigno autoctono fortemente rappresentativo della vasta area viticola compresa tra la Provincia di Foggia e il Nord Barese;

su iniziativa del Comune di Troia si è costituito un comitato denominato «Comitato Promotore per il riconoscimento della denominazione di origine controllata (DOC) »Terre del Nero di Troia«, con l'obiettivo di una migliore tutela del citato vitigno e, in un'ottica di maggiore caratterizzazione del vino rosso dell'area, con l'intento di promuovere una nuova DOC denominata »Terre del Nero di Troia«;

considerato che:

la normativa comunitaria e nazionale prevede che per usufruire della DOC dei vini i produttori devono presentare richiesta alla Regione di appartenenza per gli accertamenti chimico-fisici ed organolettici di cui al regolamento (CEE) n. 823/87 del 16 marzo 1987;

detta richiesta deve inoltre essere corredata da una relazione tecnica che illustri i fattori naturali (zona di produzione, natura dei terreni, esposizione e vitigno) ed i fattori umani (rappresentati dai sistemi di allevamento, potatura, vinificazione ed invecchiamento) che caratterizzano quel vino;

considerato, inoltre, che all'interrogante risulterebbe che:

con istanza del 29 luglio 2009 Confcooperative Foggia e Coldiretti Foggia hanno richiesto il riconoscimento della DOC per i vini «Terre del Nero di Troia» e l'approvazione del relativo disciplinare di produzione;

in riscontro alla predetta istanza, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con nota prot. 0019597 del 16 dicembre 2009, ha richiesto alcune integrazioni documentali nonché il parere della Regione Puglia sulla proposta di riconoscimento della DOC «Terre del Nero di Troia»;

le indagini condotte per conoscere la geologia dei terreni e soprattutto le caratteristiche geopedologiche e vegetazionali dell'area su cui insistono i vitigni, avrebbe accertato che tali terreni risultano favorevoli alla coltura dei vigneti e, in particolar modo, della varietà «Uva di Troia»;

nel marzo 2010, su incarico di Confcooperative Foggia e del Comitato promotore per il riconoscimento della DOC «Terre del Nero di

Troia», un esperto agronomo ha svolto una perizia stragiudiziale che confermava la validità e l'obiettività delle richieste contemplate nel disciplinare di produzione del vino «Terre del Nero di Troia»;

con nota del 22 aprile 2010 la richiesta documentazione integrativa è stata inviata sia al competente Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sia alla Regione Puglia, ai fini dell'espressione di competenza;

il Servizio alimentazione della Regione Puglia, con nota prot. n. 7983 del 30 aprile 2010, ha trasmesso il parere negativo espresso dal Comitato vitivinicolo regionale nelle riunioni del 26 aprile 2010 e del 28 aprile 2010;

il predetto parere negativo sarebbe stato espresso senza l'esame della documentazione integrativa prodotta in data 22 aprile 2010;

le associazioni Confcooperative e Coldiretti Foggia e il sopracitato Comitato promotore non sarebbero state convocate prima dell'adozione del parere negativo, così precludendo loro la possibilità di fornire al Comitato vitivinicolo regionale eventuali chiarimenti e, comunque, di presentare le proprie controdeduzioni;

successivamente il Servizio alimentazione della Regione Puglia, con nota prot. n. 8601 del 12 maggio 2010, avrebbe disposto il riesame del parere negativo espresso dal Comitato vitivinicolo regionale nelle sedute del 26 aprile 2010 e del 28 aprile 2010 anche con il coinvolgimento delle organizzazioni professionali agricole che ne avevano evidenziato l'assenza;

nella predetta data inoltre, la Regione Puglia avrebbe invitato a considerare non definitivo il parere tecnico precedentemente espresso poiché sono in corso approfondimenti e verifiche;

preso atto, infine, che il riconoscimento della DOC rappresenta un fattore decisivo per la produzione vinicola regionale in quanto fornirebbe una garanzia di qualità al prodotto valida per i mercati internazionali e il superamento della crisi strutturale che attanaglia la vitivinicoltura foggiana da almeno un quinquennio,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se, in attesa del nuovo parere della Regione Puglia, ritenga di poter riconsiderare l'approvazione del riconoscimento della DOC del vino «Terre del Nero di Troia»;

se sia a conoscenza dei criteri in base ai quali gli Uffici della Regione Puglia hanno proceduto ad esprimere il proprio parere;

se sia a conoscenza dei criteri in base ai quali gli Uffici della Regione Puglia si apprestano a fornire il proprio parere;

se, infine, risulti al Ministro in indirizzo che detti criteri di valutazione siano omogeneamente applicati su tutto il territorio regionale.

(4-03497)

FLERES. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che l'articolo 2, comma 49 (concer-

nente le agevolazioni contributive per i datori di lavoro agricoli – Scau) della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010) proroga per il periodo 1° gennaio-31 luglio 2010, la rideterminazione delle agevolazioni contributive per i datori di lavoro agricoli di zone svantaggiate o particolarmente svantaggiate. A questo fine, per il 2010 viene autorizzata la spesa di 120,2 milioni di euro;

considerato che:

il permanere dello stato di crisi del settore agricolo della Sicilia e del divario tra costi di produzione e ricavi hanno già determinato un forte indebolimento delle aziende e la chiusura in pochi anni di oltre 50.000 aziende agricole;

la scadenza della sopracitata proroga costringerà le aziende agricole ad effettuare una sensibile riduzione dell'impiego di manodopera (circa 50.000 braccianti);

considerato, inoltre, che:

allo scopo di sostenere il comparto agricolo nel rispetto della normativa comunitaria è in corso di esame da parte del Parlamento un disegno di legge (Atto Camera 2260 recante «Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare») che disciplina la riduzione dell'accisa sul gasolio destinato al riscaldamento delle serre fino al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva 2003/96/CE pari a euro 21 per 1.000 litri, qualora l'impresa agricola, all'atto dell'assegnazione del gasolio, si impegni a rispettare, nell'arco di 10 anni, una progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali;

il Governo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 maggio 2010 (Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 giugno 2009, recante: «Modalità di applicazione della comunicazione della Commissione europea – quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuti di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica») ha proceduto alla concessione degli aiuti comunitari autorizzati dalla Commissione europea con la decisione n. C (2010) 715 del 1° febbraio 2010;

in particolare, gli enti territoriali possono intervenire con proprie risorse erogando aiuti *de minimis* ai sensi del regolamento (CE) n. 1535/2007, ovvero di aiuti di importo limitato fino a 15.000 euro;

preso atto che:

il Comune di Licodia Eubea, in provincia di Catania, il 12 luglio 2010 ha deliberato la proroga delle agevolazioni sui contributi previdenziali per la manodopera agricola riconosciuta dalle aziende che ricadono nelle aree montane e svantaggiate e nelle regioni dell'ex obiettivo 1 (promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo) del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali;

del pari detto Comune ha deliberato l'azzeramento delle accise per i carburanti per tutte le tipologie aziendali;

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risulti quanto sopra riportato e, in caso affermativo:

1) se ritengano di poter procedere ad una ulteriore proroga delle agevolazioni dei contributi previdenziali per la manodopera agricola delle aree montane e svantaggiate;

2) se ritengano che l'approvazione definitiva da parte del Parlamento dell'Atto Camera 2260 sia sufficiente per evitare che le imprese agricole subiscano ulteriori tracolli o, in caso negativo, se e quali ulteriori risorse ritengano necessarie;

3) se e in che modo intendano intervenire al fine di salvaguardare i già precari livelli occupazionali del settore agricolo siciliano.

(4-03498)

CAMBER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'interrogante ha segnalato già in passato (atto di sindacato ispettivo n. 4-01991) la grave situazione di isolamento ferroviario in cui si trova il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, Trieste, e più in generale l'intera Regione;

in particolare l'offerta di collegamenti diretti fra Trieste e le altre principali città italiane risulta essere decisamente sottodimensionata ed inadeguata in termini di qualità e disponibilità del servizio;

l'orario ferroviario di Trenitalia entrato in vigore il 13 dicembre 2009 ha soppresso, tra gli altri, gli Eurostar che effettuavano il servizio diretto veloce (poco più di cinque ore) Trieste/Roma/Trieste; Udine/Roma/Udine; nonché Udine/Milano/ Udine;

attualmente gli unici due collegamenti diretti da Trieste a Roma, cioè senza la necessità di effettuare un cambio treno a Mestre, sono: un intercity che parte dal capoluogo giuliano alle 7 del mattino e arriva a Roma Termini alle 15.24 o, in alternativa, vi è il collegamento notturno che parte da Trieste alle 21.54 ed arriva alle 6.56 del mattino non alla stazione centrale di Roma Termini, ma alla meno servita stazione periferica di Roma Tiburtina, con un tempo di percorrenza pari a nove ore e due minuti;

viceversa, la tratta Roma-Trieste è servita da un treno diretto che parte dalla Stazione Termini alle 14.36 e arriva a Trieste alle 22.58 o da un treno che parte dalla stazione di Roma Tiburtina alle 22.36 e giunge a Trieste alle 7.28 del mattino;

l'alternativa, in fasce orarie diverse, per gli utenti che da Trieste o da Udine devono raggiungere la capitale o Milano o altre città italiane, e viceversa, è di ricorrere a treni regionali, cambiare a Mestre, attendere le coincidenze, con tutti gli usuali ritardi e conseguenti lunghe attese e disservizi quali la perdita delle coincidenze propri del servizio ferroviario italiano;

l'unica alternativa al treno possibile per l'utenza è rappresentata dal più costoso collegamento aereo che, peraltro, serve solo la tratta Trieste-Roma ma non quella Trieste-Milano, soppressa già da alcuni anni;

la società Trenitalia SpA, gestore dei servizi dedicati alla mobilità dei passeggeri, fa parte del gruppo Ferrovie dello Stato che è società a totale partecipazione pubblica attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative possano essere assunte nei confronti di Trenitalia SpA per assicurare agli utenti dei servizi ferroviari del Friuli-Venezia Giulia una maggiore fruibilità dei medesimi garantendo loro un'offerta adeguata attraverso il potenziamento del sistema dei collegamenti locali con la rete nazionale ed incrementando, in particolare, il numero dei convogli giornalieri tra la capitale ed il capoluogo della Regione Friuli-Venezia Giulia e, in generale, di Trieste con ogni capoluogo di Regione.

(4-03499)

BUGNANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il sito ex Enichem di Pieve Vergonte (Verbano-Cusio-Ossola) insiste su una zona che necessita di bonifica: sono stati effettuati alcuni interventi di messa in sicurezza quali la pulizia dei sedimenti del Rio Marmazza, la messa in funzione della barriera idraulica e dell'impianto di trattamento delle acque di falda (TAF), il monitoraggio dei sedimenti nel Toce, nei laghi Maggiore e di Mergozzo e l'abbattimento degli edifici pericolanti;

ad oggi non risultano interventi mirati a impedire la diffusione di sostanze pericolose quali il mercurio e il ddt;

considerato che:

a seguito di incontri tecnici svoltisi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con Syndial (società dell'ENI deputata alle bonifiche) sono stati emessi due verbali, rispettivamente del 1º e del 9 aprile 2010, per la definizione di una nuova analisi del rischio, di un nuovo progetto contestuale di bonifica e di nuove misure per il potenziamento della barriera idraulica e del TAF;

ad oggi non è ancora stato sciolto il nodo sulla quantificazione della concentrazione delle sostanze a rischio (CSR) e della concentrazione delle sostanze inquinanti;

la bonifica dell'area di Pieve Vergonte permetterebbe anche di potenziare l'economia del territorio;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ha mai dato chiare indicazioni circa il rinnovo delle concessioni, in scadenza a breve, dello stabilimento di Tessenderlo, polo chimico della zona;

il comma 1 dell'art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, «Norme in materia ambientale», così recita: «I siti di interesse na-

zionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali»; lo stesso decreto legislativo all'articolo 252-*bis* ha definito le procedure per l'attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e sviluppo economico-produttivo delle aree industriali inquinate;

rilevato che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) con delibera n. 166 del 21 dicembre 2007, relativa all'attuazione del Quadro strategico nazionale 2007-2013, ha definito il «Programma straordinario per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati», approvato con successiva delibera n. 61 del 2008, prevedendo uno stanziamento complessivo di 3.009 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) 2007-2013, per interventi volti alla riqualificazione ambientale e al rilancio economico produttivo di territori ricadenti in aree di interesse sia nazionale che regionale;

le risorse del FAS sono state utilizzate nel corso degli ultimi anni per varie finalità e oggi si rischia la loro estinzione;

il 26 marzo 2009 il Comitato di sorveglianza del programma straordinario nazionale per il recupero economico e produttivo dei siti industriali inquinati presso il Ministero dello sviluppo economico ha confermato che le risorse dell'originaria dotazione di 3 miliardi di euro per il Quadro strategico nazionale 2007-2013 e il Progetto strategico speciale (PSS) sono state progressivamente decurtate fino a raggiungere l'ammontare di 1,1 miliardi ed infine trasferite nel Fondo strategico posto nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il Comitato di sorveglianza e il Comitato tecnico di coordinamento hanno individuato 26 siti prioritari all'interno dei complessivi 116 siti segnalati dalle Regioni, previa selezione di soli 60 siti dichiarati ammissibili al programma. Di questi 26 siti, 18 sono classificati siti di interesse nazionale (SIN) mentre i restanti sono siti di interesse regionale (SIR);

al momento non si prevede l'avvio immediato delle procedure di bonifica neppure in tutti i 26 siti dichiarati prioritari,

si chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto al fine di ripristinare il paleoalveo con l'eventuale deviazione del Rio Marmazza;

quali misure intendano adottare per potenziare la barriera idraulica e il TAF;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di trattare il materiale inquinato e quali misure intendano porre in atto al fine di monitorare il livello di inquinamento dell'ambiente;

se e come il Governo intenda ricostituire la dotazione finanziaria originaria di 3.009 milioni di euro per le bonifiche di cui alla delibera Cipe n. 166 del 2007;

quali siano i criteri definiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'accesso e l'utilizzazione delle risorse programmate nell'ambito del predetto Fondo strategico per l'economia reale, relativamente all'obiettivo della bonifica dei siti industriali, nonché quali intese siano state raggiunte a tal fine tra i Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

con quali risorse diverse ed ulteriori il Governo intenda assicurare l'avvio urgente del programma nazionale che, sfruttando l'opportunità offerta dall'articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, consente di accelerare le bonifiche laddove sia prevista una successiva fase di deindustrializzazione, alla luce dell'entità dei tagli apportati ai fondi disponibili che rischia di pregiudicare gli interventi strategici previsti fino al 2013;

sulla base di quali criteri sia stata operata la selezione di 60 siti sui 116 per i quali è pervenuta richiesta di bonifica, nonché la successiva individuazione di 26 siti prioritari;

con quali risorse e in quali tempi si intenda provvedere alla bonifica e alla reindustrializzazione dei siti prioritari di interesse nazionale e regionale, nonché come si intenda provvedere agli interventi necessari sul complesso dei 60 siti ammissibili al finanziamento statale secondo i criteri del programma strategico.

(4-03500)

GIARETTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Considerato che:

in sede di discussione presso il Senato del disegno di legge relativo alla conversione del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia è stato richiesto al Governo quali siano le risorse disponibili per l'attuazione degli interventi urgenti ed indifferibili previsti dall'art. 1 del decreto;

la relazione tecnica del provvedimento prevede esplicitamente che gli interventi previsti si attuano nell'ambito delle risorse già programmate e disponibili e che l'eventuale partecipazione di soggetti privati non potrà che essere minoritaria;

il Governo non ha ritenuto di fornire i dati richiesti, essenziali per una valutazione dell'effettiva capacità del provvedimento di produrre le opere strategiche necessarie allo sviluppo del sistema energetico italiano e il diniego del Governo appare all'interrogante grave ed incomprensibile, trattandosi di dati nella piena disponibilità dello stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi il Governo non abbia ritenuto di fornire i dati richiamati in sede di esame del provvedimento;

quale sia lo stato delle disponibilità finanziarie per effettuare gli interventi previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 105 del 2010.

(4-03501)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* – Premesso che:

Pescara è una città soffocata dal traffico veicolare urbano favorito dall'assenza – unica città italiana di medie dimensioni – di una zona a traffico limitato e con limitatissime aree pedonali, solo nella sua zona centrale;

tale condizione appare assolutamente censurabile considerando che il capoluogo abruzzese è una città di mare che si sviluppa in un'area quasi esclusivamente pianeggiante, in cui una mobilità urbana sostenibile potrebbe essere agevolmente favorita dal massiccio uso della bicicletta come notoriamente avviene in molte città dell'Italia settentrionale e del Nord Europa;

da qualche anno, tuttavia, si è registrato un forte incremento delle due ruote, favorito recentemente anche dall'inaugurazione del «ponte del Mare», superbo ed ardito manufatto architettonico, che finalmente ha collegato, con un percorso riservato a pedoni e ciclisti, «i due» lungomari, a nord e a sud del fiume che dà il nome alla città;

il ponte è divenuto subito l'attrattiva preminente e soprattutto nella stagione estiva è stato preso d'assalto dai cittadini che, come detto, stanno riscoprendo l'uso della bicicletta come strumento comodo, efficace e benefico di mobilità urbana;

ciò ha accresciuto i rischi per l'incolumità dei cittadini in assenza di qualsivoglia infrastruttura dedicata a chi intenda meritoriamente muoversi senza gravare sul traffico e l'ambiente, giacché l'attuale amministrazione comunale ha sempre ottusamente e ciecamente manifestato ostilità verso la realizzazione di piste ciclabili ed anzi ventilando criticabili intendimenti di smantellare le poche piste esistenti sul lungomare, realizzate dalla vecchia amministrazione comunale;

in alcuni casi addirittura attuandoli, come quando il sindaco Masci, appena eletto, realizzava ampi parcheggi sul marciapiede del lungomare dalla rotonda Nord fino al confine con Montesilvano, assolvendo ad un impegno elettorale, ad opinione dell'interrogante incivile ed a basso costo, con i gestori degli stabilimenti balneari i cui clienti, lamentando di non trovare parcheggio recandosi al mare in auto, minacciavano di abbandonare i lidi prospicienti: in tal modo quella che per il codice della strada dovrebbe essere un'area dedicata ai pedoni ed ai ciclisti veniva pericolosamente condivisa anche dalle automobili che impunemente scorazzano all'affannosa ricerca di un parcheggio. E questo senza che le autorità di pubblica sicurezza (prefetto, questore, comandante provinciale dei Carabinieri, comandante dei Vigili urbani) abbiano opposto resistenza alcuna;

parimenti tra Pescara e Montesilvano dove sempre sul lungomare le già insufficienti piste ciclabili al confine nei territori di rispettiva competenza si interrompono bruscamente per un centinaio di metri in corrispondenza di un noto locale notturno realizzato, a giudizio dell'interro-

gante insensatamente, sul marciapiede – unico manufatto sul lungomare, orrida testimonianza della speculazione dilagante degli anni '60 che nessuna autorità nel tempo ha avuto il coraggio di spianare al suolo come merita – costringendo i ciclisti di tutte le età (dai bambini ai più anziani) a guadagnare la sede stradale sfidando le automobili che continuano impunemente a sfrecciare ad alta velocità nonostante i limiti che vengono sistematicamente violati;

a tutto ciò si aggiunge, con ancor più colpevole gravità, l'inaugurazione dell'evocato ponte la cui la pista ciclabile a sud si interrompe improvvisamente scontrandosi con la vecchia struttura viaria percorsa dalle automobili, e per giunta in senso contrario;

tale situazione potrebbe portare a tragiche conseguenze, nell'ipotesi, allo stato tutt'altro che imprevedibile, in cui un ciclista, magari un ragazzo, percorrendo la ripida discesa dello stesso ponte, non riuscisse a fermarsi in tempo prima del termine dello stesso: lo schianto con le auto di fronte sarebbe inevitabile;

questo quadro del tutto singolare, grottesco e drammatico si prolunga ormai dall'8 dicembre 2009 – giorno appunto dell'inaugurazione del ponte – perché l'amministrazione comunale non ha voluto ancora realizzare un collegamento di poche centinaia di metri con la pista ciclabile già realizzata, costringendo i ciclisti a percorrere quel pericoloso tratto tra le auto e contromano, senza che chi è preposto alla tutela della pubblica incolumità abbia ritenuto di rivolgere al Sindaco, comunque negligente, le necessarie indicazioni, giudicando evidentemente prioritario limitarsi a partecipare a cerimonie di inaugurazione;

come spesso, ma non sempre, accade in Italia per sollecitare l'interesse delle pubbliche autorità occorrerà invocare l'intervento di Brumotti e della trasmissione televisiva «Striscia la Notizia»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritengano con la massima urgenza di dover intervenire con fermezza nell'ambito delle rispettive competenze su prefetto, questore, comandante provinciale del Carabinieri per porre fine alle situazioni descritte, connotate da imminente e prevedibile pericolo sulla pubblica incolumità anche al fine di prevenire, in caso di sinistri, inevitabili chiamate in causa delle amministrazioni di appartenenza per condotta omissiva;

se non ritengano nei modi e nelle forme consentite dalla legge di sostituirsi alla locale amministrazione al fine di ripristinare il rispetto delle leggi dello Stato e tra queste, in primo luogo del codice della strada;

più in generale, se non ritengano di dover adeguatamente sensibilizzare le articolazioni periferiche dell'amministrazione sull'estrema rilevanza della sicurezza stradale, visto che ogni anno si registrano 6.000 morti, anche tra i ciclisti.

(4-03502)

CASSON, DONAGGIO, NEROZZI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia*. – Premesso che:

in data 23 marzo 2010 è stata pubblicata dal primo firmatario del presente atto di sindacato un'altra interrogazione (4-02895), sollecitata in data 13 maggio 2010, concernente le vicende di Vinyls Italia SpA, avente stabilimenti industriali a Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna per la produzione di CVM-PVC, oltre che di PVC Compounds a Marghera, Argenta, Pavia e Frosinone;

all'interrogazione non è stata fornita alcuna risposta, nonostante le segnalate urgenza e gravità della situazione, concernente in particolar modo i problemi occupazionali e la necessità di tutela nei confronti dei lavoratori;

ora, da notizie di stampa, sia nazionale che locale, si apprende di un ulteriore aggravamento della situazione, determinata dallo scontro, anche in sede giudiziale, dei vari soggetti industriali interessati alla vicenda, tra cui la causa che l'imprenditore Fiorenzo Sartor (una delle persone nominate nella precedente interrogazione) avrebbe intentato nei confronti della società Ineos Vinyls italia, precedente proprietaria degli impianti industriali citati;

tale situazione, che vede allontanarsi sempre di più una soluzione a favore dei lavoratori, ha causato ancora maggiori preoccupazioni nei rappresentanti sindacali, che tra l'altro si sono visti rifiutare nei giorni scorsi qualsiasi incontro con rappresentanti del Governo;

i lavoratori di tale categoria, esposti a sostanze di natura cancerogena, dovrebbero essere fatti rientrare a pieno titolo, quasi per definizione, tra i soggetti caratterizzati da lavoro usurante;

considerato che:

il tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico, previsto per il 23 luglio 2010, è già stato fatto slittare a fine mese;

a detta dei rappresentanti sindacali ancora non si saprebbe nulla del nuovo bando che i commissari nominati (e di cui alla precedente interrogazione del 23 marzo 2010) dovrebbero pubblicare, al fine di individuare altri acquirenti degli stabilimenti di Vinyls di cui in premessa, tenuto conto della rinuncia segnalata dagli imprenditori arabi della società Ramco;

questa situazione di stallo e di continui rinvii determina fortissima preoccupazione sia per i posti di lavoro sia per la sicurezza degli impianti e quindi per la sicurezza degli operai e della stessa popolazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti così come esposti e se i medesimi corrispondano a verità;

se non intendano istruire un piano industriale serio e degno di questo nome;

come intendano tutelare i lavoratori;

come intendano tutelare la sicurezza degli impianti, dei lavoratori e della popolazione;

se risulti pendente un procedimento penale per ipotesi di violazione della legge fallimentare ovvero di norme in materia di tutela dell'ambiente e della sicurezza collettiva e quale sia lo stato delle eventuali indagini in questione.

(4-03503)

BIANCHI. – *Al Ministro della salute* – Premesso che:

alcuni giorni fa è apparsa una notizia sulla stampa nazionale riguardo al mancato rinnovamento dell'autorizzazione all'immissione in commercio, scaduta il 31 maggio 2010, del farmaco Pemine (principio attivo Pe-nicillamina cloridato) da parte dell'azienda farmaceutica Lilly Italia usato per la cura del morbo di Wilson;

il 17 luglio 2010 il sito *on line* «Corriere.it» ha pubblicato un articolo firmato da Nino Luca, intitolato «Cosa farò tra tre mesi senza il mio farmaco?». Nell'articolo si legge che A. I., di 25 anni, vive in un paese della Calabria, a Roccabernarda, in provincia di Crotone, ed è affetta, come i suoi fratelli Franco e Anna, dal morbo di Wilson. A. I. ha lanciato una richiesta di aiuto sul *web*, dichiarando che da quando è piccola assume il farmaco Pemine che serve a tenere sotto controllo la malattia e che le garantisce di condurre una vita «quasi» normale;

il morbo di Wilson è una malattia genetica, autosomica recessiva. L'alterazione genetica consiste nella mutazione del gene ATP7B che porta all'accumulo sistemico di rame nell'organismo, con particolare rilevanza nel cervello e nel fegato. Questo accumulo di rame provoca danni generalizzati di carattere neurologico, ematologico ed epatico. È una malattia progressiva e potenzialmente fatale del metabolismo del rame, che colpisce una persona ogni 30.000;

in Italia il morbo di Wilson è riconosciuto malattia rara nel regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità n. 279 del 2001;

le indicazioni terapeutiche del Pemine sono: artrite reumatoide grave in fase attiva. Morbo di Wilson (o degenerazione epato-lenticolare). Intossicazioni professionali, accidentali o terapeutiche da piombo ed oro. Cistinuria o Cistinosi. *Test* di Ohlsson per la diagnosi dell'intossicazione da piombo. Lo scopo principale del trattamento è quello di negativizzare il metabolismo del rame;

la casa farmaceutica Lilly Italia ha dichiarato di non volerlo più produrre, in quanto sono presenti in Italia alternative di trattamento efficaci e sicure;

nel comunicato dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) sulle azioni intraprese relativamente alla gestione della carenza del medicinale Pemine (D-Penicillamine), si dichiara che il mantenimento della terapia ai pazienti con diagnosi di morbo di Wilson, in trattamento con Pemine, sarà assicurato dall'azienda farmaceutica Lilly, per coprire il fabbisogno di tutti i pazienti approssimativamente per i prossimi 3 mesi e le confezioni saranno consegnate ai pazienti tramite le strutture sanitarie pubbliche presso le quali i medesimi sono in trattamento,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per valutare quali siano i rischi connessi all'interruzione della somministrazione del farmaco Pemine per i malati affetti da morbo di Wilson, alla luce del fatto che, dopo tanti anni di terapia con un farmaco, un cambio repentino potrebbe indurre a eventuali e pericolose reazioni nell'organismo.

(4-03504)

VIMERCATI, ADAMO, FILIPPI Marco. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le politiche europee*. – Premesso che:

nel giugno 2006 il Comune di Milano ha pubblicato un bando di gara per la ricerca di un socio privato di una società mista *ex* art. 116 del decreto legislativo n. 267 del 2000 cui affidare la concessione di costruzione e gestione della prima tratta funzionale della linea 4 della metropolitana di Milano;

il bando aveva ad oggetto la progettazione definitiva ed esecutiva delle opere e delle eventuali varianti della prima tratta funzionale della linea, la loro realizzazione inclusi gli impianti e le forniture, il finanziamento, la manutenzione e la gestione tecnica ed amministrativa;

la spesa complessiva per la realizzazione dell'intera linea 4 (da Lorenteggio a Linate) ammontava a 1.700.000.000 euro (IVA al 10 per cento compresa);

il valore dell'investimento della prima tratta funzionale da Lorenteggio (stazione San Cristoforo) a via Francesco Sforza (stazione Sforza/Policlinico) era pari ad euro 788.700.000,00 (i.v.a. 10 per cento compresa);

pertanto, trattandosi di gara per la ricerca del socio privato di una società mista cui affidare la concessione di costruzione e gestione della prima tratta funzionale della linea 4 della metropolitana di Milano, le imprese invitate a presentare offerta venivano selezionate sulla base dei requisiti coerenti con il valore della sola prima tratta funzionale;

la stazione appaltante ha quindi proceduto alla valutazione delle domande di partecipazione ricevute dai soli soggetti con il possesso dei requisiti parametrati al valore della sola prima tratta funzionale;

considerato che:

il procedimento si è poi del tutto interrotto per la prevedibile esigenza del Comune di realizzare con certezza l'intera opera e sulla base di presupposti diversi, tra cui la possibilità di finanziamento tramite la Banca europea degli investimenti (BEI);

soltanto nel mese di maggio 2010 (e quindi a distanza di ben quattro anni) il procedimento è stato riavviato, limitandolo nuovamente, pur in considerazione di quanto premesso, alle imprese prequalificate;

con lettera di invito del maggio 2010 il Comune di Milano ha raddoppiato l'importo dell'investimento, estendendo la concessione all'intera linea 4 (estensione data solo come «probabile» nel bando del 2006) della metropolitana di Milano, per un totale di 1.700.000.000 euro;

rispetto all'originario bando del 2006, l'ulteriore elemento di novità contenuto nella lettera di invito del 2010 è rappresentato dalla disponibilità della BEI di erogare un mutuo di entità significativa a condizioni particolarmente vantaggiose;

nonostante tali rilevanti novità (concessione estesa all'intera linea 4 ed erogazione di mutuo a condizioni vantaggiose da parte della BEI), le quali avrebbero con ogni probabilità suscitato l'interesse di ulteriori imprese, e nonostante il lunghissimo lasso di tempo trascorso, il Comune di Milano non ha provveduto a riaprire i termini della prequalificazione dei concorrenti, impedendo, quindi, ad altri soggetti, anche europei, di potervi partecipare sia sulla base dei requisiti posseduti sia sulla base dei nuovi rilevanti elementi,

si chiede di sapere:

se a quanto risulti al Governo e nell'ambito delle proprie competenze quanto precede non comporti con ogni evidenza la violazione di noti principi comunitari e nazionali, quali quello della *par condicio*, della non discriminazione e della più ampia partecipazione alle procedure di affidamento degli appalti pubblici;

se quanto precede non riveli sicuro pregiudizio per l'interesse pubblico ad un procedimento fondato sugli attuali presupposti e come tale aperto a tutti i concorrenti che intendano parteciparvi;

se non si ritenga di intervenire opportunamente per quanto di competenza per ovviare a tali gravi ed inaccettabili violazioni;

se e quali ulteriori iniziative di competenza si intenda intraprendere.

(4-03505)

LANNUTTI, PARDI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia*. – Premesso che:

secondo notizie di stampa (ad esempio, si veda l'articolo pubblicato su «l'unità» del 21 luglio 2010), con un decreto di accertamento bancario, il procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo e il sostituto Rodolfo Sabelli hanno chiesto alla Guardia di finanza di acquisire presso il gruppo Unicredit tutta la documentazione per ricostruire «talune operazioni finanziarie» effettuate su tutti i conti correnti aperti da Denis Verdini – o da persone a lui riconducibili – dal 2004 a oggi negli istituti bancari del gruppo. I magistrati romani che indagano sulla cosiddetta P3 hanno disposto ulteriori indagini sui rapporti bancari del coordinatore nazionale del Pdl, con l'obiettivo di accertare se attraverso quei conti correnti siano state effettuate operazioni illecite o siano comunque transitati fondi riconducibili a eventuali tangenti. Una decisione che riguarda anche Flavio Carboni, quello che secondo gli inquirenti è «l'animatore non manifesto delle attività del gruppo» che avrebbe tentato di condizionare le decisioni di organi istituzionali e costituzionali;

si legge sull'articolo pubblicato su «Brescia oggi» del 22 luglio 2010 che: «Un accertamento disposto in seguito all'acquisizione degli assegni circolari per 800.000 euro – con causali diverse e non tutti Unicredit

– negoziati in gran parte da Antonella Pau, moglie di Carboni (...) sui conti [correnti$œ – pare anche su Mps, Popolare Emilia-Romagna, Credito di Romagna – [che$œ si riallacciano a una complessa serie di accertamenti avviati dalla Gdf che abbracciano diverse operazioni sospette. Al centro c'è il versamento di 2,6 milioni di euro da parte della Società Toscana Editrice (Ste) a favore di Verdini e Massimo Parisi [coordinatore toscano della PdL$œ: questi ultimi ricevono la somma per la vendita di un pacchetto azionario della società Nuova Editrice Toscana. Sotto la lente un passaggio di quote della Ste e di una serie di versamenti effettuati tramite assegni negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino, banca di cui Verdini è presidente. Ma lo stesso Verdini ieri ha reagito con forza alle notizie che lo riguardano: »Vengo trascinato in un processo di piazza e alla piazza intendo rispondere. I 2,6 milioni che vengono presentati come il frutto di chissà quale misfatto, rappresentano il risultato di operazioni aziendali del 2004 fra imprese e soci dello stesso gruppo editoriale che nulla hanno a che spartire con questa indagine. Questo denaro«, sottolinea, »è stato esclusivamente utilizzato per l'attività del Giornale della Toscana e delle aziende collegate. E comunque si tratta di risorse personali, frutto di enormi sacrifici economici fatti da me, dalla mia famiglia e dai miei soci«. »Adesso basta«, ha poi aggiunto, »le redazioni di quotidiani e agenzie di stampa sono in possesso di una chiavetta, detta «pen drive», che contiene le oltre 14.000 pagine dell'inchiesta relativa alla fantomatica P3. Non c'è alcun tesoretto illegale. Non mi illudo che esista ancora il segreto istruttorio, ma faccio notare che le notizie relative alla mia persona vengono distillate giorno dopo giorno, quasi una regìa»;

nel lungo interrogatorio i due funzionari della Banca d'Italia hanno evidenziato «criticità» Secondo un articolo del «Corriere della Sera» del 22 luglio 2010 gli «accertamenti bancari sui conti di dieci persone e tre società che ruotano intorno a Denis Verdini e a sua moglie Maria Simonetti Fossombroni, beneficiaria di una parte del versamento da 2 milioni e 600 mila euro. Le carte del nucleo di polizia valutaria che indaga sui passaggi di soldi tra il coordinatore del Pdl e il faccendiere Flavio Carboni rivelano la rete di soggetti finiti sotto il controllo del gruppo investigativo Antiriclaggio. E danno conto di quanto è stato rivelato dai due ispettori della Banca d'Italia che hanno passato al setaccio la contabilità del Credito Cooperativo Fiorentino del quale Verdini è presidente. Sono numerose le operazioni finanziarie finite nell'inchiesta sulla società segreta che avrebbe cercato di orientare nomine e affari. E alcune riguardano la »Ste, Società Toscana di Edizioni« e la »Nuova società editrice« che secondo l'accusa potrebbero essere state utilizzate dallo stesso Verdini per far transitare il denaro che avrebbe ricevuto dagli imprenditori per favorire il loro ingresso nell'affare dell'eolico. È un'informativa trasmessa il 14 maggio 2010 a dare conto dell'»operazione sospetta« effettuata. In quel periodo Carboni riceve »un'ingente somma di denaro proveniente da una società riconducibile al suocero del commercialista Fabio Porcellini (e alla società «Sardinia Renewable energy project» ndr) su un conto di una prestanome, la sua convivente Antonella Pau. Il trasferimento è avve-

nuto mediante l'emissione, in data 26 giugno 2009, di alcuni assegni circolari per un valore di 850 mila euro. Gli assegni sono stati successivamente consegnati a Carboni, nel corso di un incontro riservato svoltosi in Romagna dal suocero di Porcellini Alessandro Fornari e poi versati dalla stessa Pau presso un'agenzia Unicredit di Iglesias. Successivamente al versamento dal conto della donna sono stati prelevati 430.000 e una parte di questi, per un valore di 230.000 euro, sono risultati essere stati poi negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino«. Appena venti giorni prima la stessa Pau aveva effettuato un'altra transazione finita ora nell'inchiesta. Quel giorno si era infatti presentata presso il Credito Cooperativo assieme a Pierluigi Picerno, legale rappresentante della Società Toscana Edizioni. A raccontare quanto accade dopo è il vicedirettore generale Maurizio Morandi, secondo il quale »Picerno disse che due imprenditori dovevano entrare nella compagine della società e che la signora Pau avrebbe versato 250.000 euro in assegni circolari non trasferibili. La donna affermò che il denaro proveniva da una disponibilità familiare e che lei era imprenditrice con interessi economici in Sardegna e aveva intenzione di replicare lì un'iniziativa editoriale simile a quella del Giornale della Toscana. Mi consegnarono una scrittura privata e si parlò della documentazione relativa all'operazione del 2004 riferibile alla promessa di acquisto di crediti per un importo di 2.600.000 euro, che però non fu mai consegnata«. Secondo la Guardia di Finanza sono proprio i soldi che sarebbero stati versati dalla Ste a Verdini e al coordinatore del Pdl in Toscana Massimo Parisi. Per questo sono stati avviati »accertamenti che possano consentire la ricostruzione dei flussi finanziari« sui conti di Antonella Pau, di sua madre Vittoria Sirigudello, dello stesso Carboni e del suo collaboratore Giuseppe Tomassetti, della ex moglie del faccendiere Maria Laura Scanu Concas, di Pierluigi Picerno, dell'imprenditore Alessandro Fornari, di Verdini e di sua moglie Maria Simonetta Fossombroni, di Parisi, oltre che delle tre società editrici utilizzate per le operazioni»;

considerato che, come si legge ancora nell'articolo del «Corriere»: «Sono stati proprio i due funzionari di Bankitalia a confermare, durante un lungo interrogatorio, le »criticità« e a evidenziare come »la posizione della Ste rappresenta un grande fido per la banca, in quanto l'esposizione è superiore al 10 per cento del patrimonio«. E poi l'ispettore Vincenzo Catapano aggiunge: »Ci siamo soffermati su un credito esposto nel bilancio del 2008 verso terzi rilevante, per circa 2.600.000 euro. La cui natura non era sufficientemente illustrata nel bilancio. Dalla relazione della società di revisione emergeva che questo credito era stato oggetto di cessione nel giugno 2009. E solo il 7 maggio 2010 abbiamo ricevuto copia del documento da cui si evince che deriva da un preliminare di acquisto di quote partecipative del 70 per cento della Nuova Toscana Editrice stipulato l'8 settembre 2004 tra la Ste e i signori Verdini e Parisi. (...) dall'esame del conto della Ste erano emersi, nel periodo giugno-dicembre 2009, diversi versamenti in contanti derivanti dal cambio di assegni circolari«. Catapano entra nel dettaglio: »Dall'same del conto della Ste, dal

2005 in poi, sono emersi effettivamente pagamenti dalla Ste ai signori Verdini e Parisi avvenuti il 31 gennaio e il 22 febbraio 2005 per un totale di 2.600.000 euro con causale «acquisto quote». In particolare quest'ultima transazione risulta in parte erogata su un conto corrente intestato al dottor Verdini e alla signora Fossombroni e l'intera operazione sembra essere collegata a un'operazione su un immobile: Ste ha riscattato tale immobile fino ad allora condotto in *leasing* e lo ha rivenduto alla Agrileasing che poi lo ha concesso nuovamente in *leasing* alla società Edicity che fa capo alla signora Fossombroni«;

ad avviso degli interroganti desta forti perplessità la circostanza che gli ispettori della Banca d'Italia riescano ad individuare operazioni sospette ed irregolari, come quelle del Credito cooperativo fiorentino, nella maggior parte dei casi solo a seguito delle inchieste della magistratura, mentre sarebbe doverosa, soprattutto nella vicenda finanziaria legata alla cosiddetta P3, un'efficace attività preventiva da parte del gruppo investigativo antiriciclaggio di Banca d'Italia,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quante altre operazioni sospette di riciclaggio siano occultate all'interno di un sistema bancario che appare contiguo ai riciclatori e faccendieri per la logica «*pecunia non olet*»;

se il Governo non senta il dovere di riferire al Senato in merito ad un'inchiesta giudiziaria che vede coinvolti importanti esponenti della sua maggioranza.

(4-03506)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01442, del senatore Lannutti, sulle iniziative delle banche italiane a danno dei consumatori e delle imprese.

Avviso di rettifica

Nel resoconto sommario e stenografico della 407ª seduta pubblica del 20 luglio 2010, a pagina 62, sotto il titolo «Disegni di legge, annunzio di presentazione», alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «Regione Trentino-Alto Adige» con le altre: «Consiglio della provincia autonoma di Bolzano».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 408ª seduta pubblica del 21 luglio 2010, a pagina 65, l'ordine del giorno G1.0.100 (già em. 1.0.100 testo corretto/5), che risulta accolto dal Governo, deve intendersi sostituito dal seguente:.

«G1.0.100 (già em. 1.0.100 testo corretto/5)
IL RELATORE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2262,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui al subemendamento 1.0.100 testo corretto/5.

(*) Accolto dal Governo».

€ 11,80